



REGIONE
LAZIO



CRESCE L'EUROPA NEL LAZIO

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONE LAZIO

**FESR - Fondo Europeo Sviluppo Regionale
Programmazione 2014-2020**

RAPPORTO DI VALUTAZIONE EX-ANTE

ECOTER srl – novembre 2014

INDICE

1.	SINTESI	3
2.	INTRODUZIONE	13
3.	METODI APPLICATI	14
4.	VALIDITÀ DELLA STRATEGIA DEL PROGRAMMA	16
4.1	CONGRUENZA DEGLI OBIETTIVI DEL POR RISPETTO ALLE SFIDE E AI BISOGNI EMERSI DALL'ANALISI DEL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO	16
4.2	COERENZA ESTERNA	22
4.3	COERENZA INTERNA.....	38
4.4	QUADRO LOGICO	48
4.5	PRINCIPI TRASVERSALI.....	75
	4.5.1 <i>Pari opportunità e non discriminazione</i>	75
	4.5.2 <i>Parità tra uomini e donne</i>	79
	4.5.3 <i>Sostenibilità ambientale</i>	82
5.	ESITI ATTESI.....	88
5.1	RISULTATI.....	88
5.2	OUTPUT	93
5.3	VALORI TARGET	96
5.4	RISERVA DI EFFICACIA E DI ATTUAZIONE	103
6.	CORRETTEZZA DELLA ALLOCAZIONE FINANZIARIA	106
7.	CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA ALLA STRATEGIA EUROPA 2020	115
8.	VALUTAZIONE DELLE MODALITÀ DI SORVEGLIANZA, VALUTAZIONE, ADEGUATEZZA ORGANIZZATIVA, CAPACITÀ AMMINISTRATIVA E DI COINVOLGIMENTO DEL PARTENARIATO, SISTEMA DI ATTUAZIONE PROPOSTO.....	118
9.	ALLEGATO AL PARAGRAFO 4.2 – COERENZA ESTERNA	124

1. SINTESI

In questa sintesi sono riportati in forma riassuntiva gli esiti più importanti che sono emersi dalla attività di Valutazione ex-ante del POR FESR Lazio 2014-2020.

Il servizio prestato si è esplicato, oltre che nello svolgimento delle analisi valutative necessarie alla redazione del Rapporto di Valutazione ex ante, attraverso il supporto costruttivo e indipendente al programmatore che si è concretizzato nella partecipazione del valutatore ai principali incontri organizzati dall’Autorità di Gestione del POR per discutere le scelte portanti (strategiche e tecniche) inerenti la struttura del Programma. Questo è avvenuto, sia con riferimento alla prima fase di definizione del POR che si è conclusa nel luglio 2014, che durante la recente revisione del Programma effettuata per metterlo a coerenza rispetto all’Accordo di Partenariato adottato dalla Commissione Europea il 29 Ottobre 2014 e per tenere conto delle osservazioni formulate dalla Commissione Europea in sede di negoziato istituzionale.

La VEXA qui sintetizzata rappresenta la seconda versione del Rapporto e — rispetto alla prima Bozza elaborata nel luglio 2014 — approfondisce e completa le varie sezioni valutative che a luglio, per questioni di tempo e in linea con gli indirizzi del Dipartimento per lo Sviluppo Economico e Coesione concordati con la Commissione Europea, erano state trattate in via preliminare.

Le analisi riportate in questo Rapporto sono state effettuate facendo riferimento alla Bozza di POR FESR Lazio del 13 novembre 2014 che costituisce una versione molto avanzata del Programma pur se non ancora definitiva. La presente sintesi tiene in considerazione, in tutti i casi in cui è stato possibile, anche le successive variazioni del POR che la Regione presenta alla Commissione Europea.

Le analisi effettuate dalla Valutazione e gli scambi con il “ Programmatore” hanno consentito di giungere ad esiti interessanti che vengono di seguito illustrati sinteticamente.

La validità della Strategia del POR

Dall’applicazione delle diverse metodologie utilizzate per verificare la validità della strategia del programma sono emersi esiti che consentono di affermare che le scelte strategiche del POR risultano positivamente radicate rispetto alle connotazioni dello scenario socio-economico su cui intende incidere. Accanto a questo risultato positivo sono emersi ulteriori esiti che mostrano: (i) la significativa attitudine del programma a contribuire alla Strategia Europa 2020 e ad integrarsi con le altre policy (europee e nazionali) che agiscono nei medesimi campi di interesse del POR; (ii) la validità dell’articolazione programmatica sia con riferimento ai legami tra i vari obiettivi specifici, che in termini di filiera logica nell’ambito delle diverse priorità di investimento attivate dal POR; (iii) la buona propensione del POR a rispettare i principi trasversali di parità e non discriminazione e di sostenibilità ambientale.

Il parere complessivamente positivo appena formulato è sostenuto dalle considerazioni che vengono di seguito illustrate.

- A. Le analisi svolte per verificare *la coerenza esterna del POR FESR (illustrate nel paragrafo 4.2)*, ossia la sua attitudine ad integrarsi con la Strategia Europa 2020, a recepire le Raccomandazioni del Consiglio del 2014 al PNR italiano e a sviluppare sinergie con il POR FSE 2014-2020 e con il PSR 2014-2020 del Lazio hanno mostrato:
 - che tutti gli obiettivi specifici del programma sono potenzialmente in grado di contribuire alle finalità espresse dalle corrispondenti iniziative Faro indicate dalla

Strategia Europa 2020. Ad esempio, l'Asse 1 - *Ricerca e innovazione* del POR, attraverso l'obiettivo specifico 1.1. "Incremento dell'Attività di innovazione delle imprese" che attiva Azioni volte a sostenere le attività di innovazione e di ricerca, anche attraverso la realizzazione di progetti strategici (ad esempio, ispirandosi ai precedenti bandi "Co-research ed "Insieme per vincere"), apporta il proprio contributo diretto all'Iniziativa Faro "Unione dell'innovazione" in quanto recepisce in pieno le indicazioni in essa contenute;

- che il POR risponde positivamente alla Raccomandazioni del Consiglio del 2014 al PNR italiano in tutti i casi in cui le Raccomandazioni toccano campi che rientrano nella sua sfera di influenza¹. A questo riguardo va in primo luogo evidenziata la consapevolezza mostrata dal POR (ad esempio, riscontrata nella descrizione dell'Asse 6 - Assistenza Tecnica) circa l'importanza di migliorare la gestione dei Fondi UE in linea con la Raccomandazione n. 3. Secondariamente, a livello di obiettivi specifici molti sono gli aspetti che dimostrano la coerenza delle scelte del POR rispetto alle indicazioni comunitarie. Ad esempio, l'attivazione di strumenti volti alla facilitazione dell'accesso al credito (fondi garanzia, fondi per il piccolo credito, finanza obbligazionaria innovativa, venture capital) da parte dell'obiettivo specifico 3.6 dell'Asse 3 – *Competitività* risponde positivamente alla Raccomandazione n. 4 che richiama l'importanza di "rinvigorire l'erogazione di prestiti all'economia reale; promuovere l'accesso delle imprese, soprattutto di quelle di piccole e medie ai finanziamenti non bancari";
- che sussistono numerosi ambiti in cui il POR agisce in modo armonico rispetto agli altri programmi cofinanziati dai Fondi Europei di interesse per la Regione Lazio. Ad esempio, la gran parte degli Obiettivi Specifici del POR si integra positivamente con il Programma di Sviluppo Rurale (PSR): il riferimento è, ad esempio, agli interventi volti a diffondere la connettività a banda ultra larga rispetto ai quali i due programmi agiscono in coordinamento su differenti territori. Un ulteriore esempio di proficua complementarietà riguarda le misure a favore della riduzione dei consumi energetici e delle emissioni da parte delle imprese (Obiettivo Specifico 4.2 del POR FESR) che interagiscono con le azioni promosse dalle Focus Area 5 B, 5 C e 5D del PSR destinate, rispettivamente a 'Sostenere l'adozione di tecniche e processi ad elevata efficienza energetica nell'agricoltura e agroindustria anche attraverso la cooperazione con il mondo della ricerca e gli enti locali territoriali'; 5C 'Sviluppare le bioenergie limitando la sottrazione di suolo agricolo e valorizzare i sottoprodotti e gli scarti dell'agricoltura, della silvicoltura e dell'industria alimentare; 5D 'Ridurre i livelli di emissione di gas ad effetto serra da input agricoli (fertilizzanti azotati) e da deiezioni zootecniche'. Esistono inoltre numerose potenzialità sinergiche e complementari tra il POR FESR e il POR FSE 2014-2020 che si esplicano grazie, prevalentemente agli Assi 1 - *Ricerca e Innovazione*, 2 - *Lazio digitale* e 3 - *Competitività*. A titolo esemplificativo, vanno ricordati i positivi effetti integrativi che scaturiscono dalla strategia dell'Asse a favore della ricerca e dell'innovazione che si coniuga con le finalità del POR FSE a favore dell'innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria.

¹ Il Consiglio si pronuncia su un'agenda di riforme incentrata prevalentemente su misure di politica economica, di natura fiscale, normativa e finanziaria e quindi non sono numerose le situazioni in cui le indicazioni formulate dal Consiglio toccano campi in cui il POR può intervenire.

- B. Le analisi svolte relativamente alla validità degli scelte effettuate in relazione ai cinque Assi attivati da POR consentono di mettere in evidenza i seguenti aspetti principali che costituiscono la lettura congiunta degli esiti emersi dalle analisi descritte nel paragrafo 4.1 che analizza *la rispondenza degli Obiettivi Tematici alle connotazioni del contesto socio-economico laziale*, 4.3 nel quale viene esaminata *la coerenza interna degli Assi* e 4.5 che illustra i *Quadri Logici* collegati ad ogni priorità di investimento.

Asse 1 - Ricerca e Innovazione

L'Asse 1 attiva strumenti diversificati ed interconnessi per innalzare la capacità di ricerca ed innovazione del sistema laziale. Infatti, da un lato la policy si esplica attraverso interventi volti a sostenere l'offerta di conoscenze tecnologiche mediante il finanziamento di infrastrutture della ricerca (pubbliche e private), di azioni di sistema per favorire la cooperazione regionale ed extra regionale e la partecipazione delle imprese ai Programmi comunitari, di azioni di Precommercial Public Procurement e di Procurement dell'innovazione.

Dall'altro, la strategia regionale interviene direttamente a favore delle imprese sostenendo la nascita di nuove imprese in campi ad alta intensità di conoscenza e supportando le imprese per la realizzazione di progetti di ricerca (anche ambiziosi) e di innovazione.

Il quadro degli interventi appena richiamato mostra una chiara rispondenza con le evidenze contestuali le quali testimoniano la rilevanza del bisogno di migliorare ed ampliare i canali di trasmissione tra il sistema dell'offerta di conoscenze (di cui il Lazio dispone in maniera prioritaria rispetto ad altre Regioni italiane) e i soggetti preposti a trasformare queste conoscenze in beni e servizi competitivi (ossia a medio e alto contenuto tecnologico). Inoltre, i cinque obiettivi specifici attivati dall'Asse sono reciprocamente interconnessi sia per la loro natura intrinsecamente sinergica o complementare, che grazie al loro comune agire in ambiti delimitati, ossia le Aree di Specializzazione intelligente individuate dalla Smart Specialisation Strategy regionale. Se si guarda la filiera logica delle due priorità di investimento attivate dall'Asse si notano — a parte qualche aspetto che potrebbe essere migliorabile — buone consequenzialità tra gli effetti che il POR intende raggiungere (ad esempio, aumento di proficue relazioni tra imprese ed enti di ricerca per lo svolgimento di R&S, aumento dell'importanza dei settori ad alta intensità di conoscenza) e le connotazioni tecniche delle Azioni che saranno attivate a tali scopi. La Valutazione pertanto esprime un parere positivo circa le scelte strategiche ed operative adottate in relazione all'Asse 1. Proprio nella condivisione delle scelte portanti dell'Asse, la Valutazione richiama l'attenzione sull'importanza che in futuro vengano adottati gli opportuni accorgimenti volti a garantire il buon funzionamento della policy individuata. In particolare, a parere del valutatore, l'aspetto cruciale riguarda la capacità degli interventi dal lato dell'offerta di sapere intercettare e rispondere ai bisogni di innovazione tecnologica (impliciti o palesi) delle imprese. A questo riguardo un ruolo fondamentale è svolto dai beneficiari delle infrastrutture di ricerca e dai titolari delle azioni di animazione. E' per questo motivo che la Valutazione sottopone all'attenzione dell'AdG del POR l'opportunità di considerare, tra i criteri di selezione che saranno individuati per selezionare i soggetti gestori/animatori, anche aspetti attinenti la loro capacità di interagire positivamente con

le imprese (ad esempio, precedenti esperienze di successo maturate in questo ambito, competenze in termini di adeguatezza professionale del personale che sarà coinvolto).

Asse 2 - Lazio Digitale

L'Asse 2 del POR FESR prevede la realizzazione di interventi per la diffusione della connettività ultra veloce (ad almeno 30 ed almeno 10 Mbps) sul territorio laziale e per favorire la digitalizzazione dei processi amministrativi e l'interoperabilità della PA attraverso la realizzazione del Data Center regionale. Le scelte programmatiche in questo campo rispondono positivamente, oltre che ai target fissati dalla Agenda Digitale europea, ai bisogni che emergono dai dati del contesto socio-economico i quali evidenziano la necessità di ampliare la copertura a banda ultra larga, che attualmente interessa quasi esclusivamente l'area metropolitana di Roma, anche ad altri territori, e l'importanza di diffondere processi di digitalizzazione nell'ambito della PA (i dati ufficiali registrano infatti che solo il 12% dei comuni laziali offre servizi pienamente interattivi che è un dato inferiore alla media nazionale). La struttura dell'Asse evidenzia chiari legami tra i due obiettivi specifici attivati: ad esempio nella descrizione degli interventi volti a diffondere le connessioni ultra veloci viene fatto chiaro riferimento alle sedi della PA in linea con le esigenze di operatività del Data Center regionale. Inoltre, l'analisi dei Quadri logici inerenti le due priorità di investimento previste dall'Asse mostrano, in entrambi i casi, solidità e robustezza nella filiera logica. Infatti le connotazioni delle Azioni sono coerenti con i risultati attesi che la Regione intende conseguire.

Asse 3 - Competitività

L'Asse 3 presenta una struttura complessa e articolata e prevede una ampia varietà di strumenti. Infatti, i cinque obiettivi specifici previsti prevedono: (i) il sostegno alle start-up innovative e creative e delle imprese a finalità sociale nonché la riforma del sistema degli incubatori (Spazio Attivo); (ii) azioni a sostegno dell'adozione e dell'utilizzazione delle ICT nelle PMI; (iii) il sostegno a favore del riposizionamento competitivo di sistemi e filiere produttive/filiera turistica che comprende anche il progetto integrato per la valorizzazione culturale di specifici tematismi; (iv) strumenti di incentivazione per l'internazionalizzazione del sistema produttivo; (v) la riconversione delle aree produttive in aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA); (vi) la promozione e la valorizzazione delle attività cinematografiche e audiovisive e l'attrazione degli investimenti nazionali e stranieri; (vii) strumenti di facilitazione di accesso al credito quali le garanzie, il piccolo credito, abbattimento dei costi di accesso al mercato finanziario, venture capital. L'analisi di coerenza interna effettuata ha mostrato che nonostante l'elevata articolazione programmatica dell'Asse (che attiva 9 Azioni che prevedono 12 tipologie di intervento), sussistono chiari legami tra i vari obiettivi specifici attivati. Dalla verifica dei Quadri Logici si evidenzia inoltre che per tutte le priorità di investimento attivate dall'Asse si riscontra una rispondenza positiva con il contesto socio-economico di riferimento. Ad esempio, con il sostegno alla nascita di nuove imprese si intende rispondere al bisogno che emerge dall'analisi di contesto in termini di diversificazione del sistema produttivo e di problematiche del mercato del lavoro, mentre con gli strumenti di facilitazione di accesso al credito si intende intervenire per diminuire il divario esistente tra domanda e offerta di impieghi bancari nonché i costi del credito per le imprese. L'analisi della fondatezza della filiera logica

dei vari gruppi di interventi a partire dai risultati attesi fino ad arrivare alle caratteristiche tecniche delle Azioni, ha portato la Valutazione ad esprimere, in tutti i casi, giudizi di adeguatezza. Nell'ambito di questo quadro positivo, l'analisi ha tuttavia messo in evidenza la possibilità di migliorare ulteriormente i livelli di coerenza interna dell'Asse e la solidità del Quadro Logico. E' in questa ottica che il valutatore sottopone all'AdG le seguenti ipotesi da considerare in sede di futura attuazione del POR. In primo luogo si sottolinea che in relazione all'obiettivo specifico 3.5 volto a favorire la nascita di nuove imprese sarà importante, per garantire coerenza con quanto dichiarato nel POR, prevedere criteri di premialità a favore delle imprese che operano nei campi selezionati dalla Smart Specialisation Strategy regionale. Secondariamente — e guardando le Azioni volte a favorire l'internazionalizzazione — sarebbe utile privilegiare i progetti che coinvolgono le APEA in modo da sfruttare pienamente il vantaggio competitivo che la realizzazione di progetti di sostenibilità ambientale può fornire a queste aree.

Asse 4 - Energia sostenibile e mobilità

Con l'Asse 4 il POR mette in campo Azioni volte a favorire il risparmio energetico sia da parte delle imprese (anche con l'installazione di impianti per l'autoconsumo), che da parte degli enti che gestiscono il patrimonio immobiliare pubblico. Nell'ambito dell'Asse, inoltre, sono previste Azioni volte a favorire la mobilità sostenibile (acquisto di bus ad alta efficienza ambientale e l'acquisto di treni ad alta capacità). Le Azioni individuate dal POR rispondono positivamente alle criticità che emergono dai dati del contesto socio-economico i quali mostrano: elevati consumi energetici da parte del sistema produttivo, scarsa efficienza energetica del patrimonio edilizio pubblico e privato; incremento della domanda di TPL e ferroviaria e incremento di emissioni da flusso veicolare.

I legami tra gli obiettivi specifici previsti dall'Asse appaiono evidenti (anche se potrebbero essere ulteriormente rafforzati) e i Quadri Logici relativi alle tre priorità di investimento attivate dall'Asse appaiono solidi e ben fondati. Guardando alla futura fase attuativa che il POR si accinge ad affrontare e nell'ottica di migliorare il quadro positivo emerso dall'analisi sopra riportata, il valutatore sottopone all'attenzione dell'AdG la possibilità di: (i) prevedere, in relazione alle finalità di risparmio energetico, la gestione intelligente di eventuali surplus energetici generati dalle due azioni attivate in questo ambito; (ii) privilegiare, nell'ambito dei criteri con cui verranno selezionate le aree pilota APEA, gli aspetti ambientali, climatici e climatici in senso stretto, (iii) dare priorità, nell'ambito degli interventi inerenti il miglioramento energetico degli edifici pubblici, ad esempio agli interventi che prevedono i maggiori risparmi energetici rispetto alla situazione precedente, alla potenza installata rispetto ai nuovi impianti di energia, al miglioramento della classe energetica dell'edificio.

Asse 5 - Rischio idrogeologico

Nell'ambito di questo Asse il POR prevede la realizzazione di interventi (anche utilizzando tecniche di ingegneria naturalistica) per contenere il rischio idrogeologico e in particolare interventi per il consolidamento dei versanti a rischio frana e interventi per la difesa idraulica. Le analisi svolte dalla Valutazione in relazione a questo Asse inducono a mettere in evidenza che: (i) la scelta di attivare queste tipologie di intervento è giustificata dalla presenza diffusa di condizioni di rischio idrogeologico correlato al

crescente incremento di fenomeni alluvionali e franosi; (ii) il quadro Logico è ben strutturato e gli interventi sono correttamente orientati a favorire progetti ubicati nelle aree a maggior rischio (con particolare attenzione alle aree Natura 2000).

- C. In relazione al principio di ***Pari opportunità e non discriminazione, parità tra uomini e donne*** (paragrafo 4.5.1 e 4.5.2) va sottolineato che il POR evidenzia una buona attitudine nei confronti del rispetto e della promozione dei principi di pari opportunità e non discriminazione e di parità tra uomini e donne. Questi temi infatti, vengono in primo luogo presi in considerazione nei riferimenti contestuali: sono infatti messe in evidenza le criticità inerenti il livello di disoccupazione, in particolare femminile e giovanile e l'aumento delle persone a rischio povertà.

Secondariamente, si osserva che le finalità strategiche adottate e le azioni previste dal POR si dirigono favorevolmente alla promozione di questi principi. Il Programma intende infatti perseguire uno sviluppo socio-economico orientato alla diffusione della conoscenza attraverso, ad esempio: interventi che promuovono l'adozione di nuove applicazioni per la gestione di servizi innovativi potenzialmente in grado di agevolare gruppi sociali a maggiore rischio di esclusione ed in particolare donne ed diversamente abili (Azioni 2.1.1 e 2.2.1); interventi a sostegno della nascita di nuove imprese a finalità socio-educative che possono, da un lato, favorire la creazione di posti di lavoro per le donne e, dall'altro, migliorare le forme di conciliazione vita lavoro (Azione 3.5.1).

Infine, l'attenzione del Programma per le priorità trasversali è dichiarata facendo riferimento alle procedure ed ai criteri guida per la valutazione e selezione dei progetti: ad esempio si prevede il ricorso preventivo al parere di organismi rappresentativi e l'introduzione di idonei punteggi o criteri premiali.

È importante, pertanto, al fine di assicurare un impatto positivo del POR sui temi della pari opportunità e non discriminazione e della parità tra uomini e donne, in fase di programmazione operativa e di implementazione del Programma declinare ed esplicitare l'effettiva applicazione e promozione di detti principi.

- D. Per quanto riguarda il ***principio di sostenibilità ambientale*** (paragrafo 4.5.3) il POR mostra una buona predisposizione in tal senso. La strategia del Programma, infatti, integra tale tema attraverso interventi che agiscono sia in forma diretta, che in forma indiretta sull'ambiente.

Le Azioni dirette a preservare e migliorare la qualità ambientale sono chiaramente previste nell'ambito degli Assi 4 'Sostenibilità energetica e mobilità' e 5 'Prevenzione del rischio idrogeologico'; mentre, interventi che dimostrano un'efficacia potenziale rispetto all'obiettivo della sostenibilità ambientale sono presenti in tutti gli altri Assi prioritari. Ad esempio, un contributo potenziale deriva dall'Azione dell'Asse 3 volta a ridurre gli impatti ambientali del sistema produttivo laziale attraverso la riconversione delle aree produttive in Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA).

Anche la VAS ha rilevato che il POR ha una spiccata vocazione ambientale suggerendo di valorizzarla in fase attuativa attraverso la declinazione di criteri di selezione e priorità, volti a potenziare gli effetti attesi positivi in campo ambientale ed attenuare quelli negativi. Si raccomanda pertanto di tenere in considerazione tali suggerimenti.

Adeguatezza del sistema degli indicatori

Il sistema degli indicatori di programma rappresenta un elemento cruciale della programmazione 2014-2020. Importanti novità, infatti, caratterizzano questo periodo di programmazione:

- gli indicatori di risultato non sono più rivolti a catturare gli effetti generati presso i beneficiari del POR quanto a rendere la direzione di cambiamento intrapresa a livello regionale rispetto alle diverse variabili di interesse del POR; gli indicatori di risultato devono rispettare i criteri di condizionalità ex-ante stabiliti nel Regolamento (UE) n. 1303/2013. Gli indicatori di risultato inoltre sono individuati dall'AP e i programmi regionali è opportuno vi facciano riferimento;
- un quadro di efficacia dell'attuazione con target di metà percorso (2018) deve essere definito al fine di attribuire risorse aggiuntive ai vari Assi prioritari.

Accanto a queste due novità viene confermato il suggerimento da parte della Commissione Europea (Regolamento (UE) n. 1301/2013) di un elenco di indicatori di output comuni che il programma dovrebbe utilizzare in tutti i casi in cui risultano pertinenti.

Dall'analisi della batteria degli indicatori del POR (Capitolo 5), emerge pertanto in primo luogo che essa è stata elaborata tenendo in considerazione queste nuove indicazioni. Infatti, per quanto riguarda gli indicatori di risultato, si osserva che si è fatto prevalentemente ricorso a quelli previsti dall'AP e, nei casi in cui sono differenti, comunque gli indici scelti rispettano i criteri di condizionalità ex-ante. Per quanto riguarda gli indici di output, si rileva che essi sono in grado di esprimere gli effetti specifici delle diverse Azioni e nella grande maggioranza dei casi, sono in linea con gli indicatori comuni. Infine, in riferimento al quadro della riserva di performance si evidenzia che esso è stato elaborato in conformità alle indicazioni comunitarie e nazionali.

Ulteriormente, un giudizio positivo scaturisce prendendo in considerazione i target e le milestones (nel caso del quadro per la riserva di performance) individuati. Essi, infatti, appaiono realistici in quanto le stime risultano basate su performance attuative e parametri di costo unitario riscontrati nel periodo di programmazione 2007-2013.

La correttezza dell'allocazione delle risorse

Sulla base degli aspetti analizzati per verificare la correttezza della allocazione finanziaria (intesa in termini di spesa pubblica comprendente la quota FESR e il cofinanziamento nazionale) del POR in relazione ai diversi Obiettivi Tematici/ambiti di intervento, la Valutazione esprime un parere positivo circa le scelte effettuate dall'Amministrazione regionale.

In primo luogo perché la distribuzione delle risorse finanziarie rispetta le indicazioni regolamentari: infatti il POR destina ai primi quattro obiettivi tematici una quota di risorse superiore a quella richiesta dalla regola della concentrazione e adempie a quanto disposto dall'art. 7 del Regolamento 1301/2013, destinando alla strategia dello sviluppo urbano sostenibile risorse finanziarie derivanti dagli Obiettivi Tematici attivati dal POR.

In secondo luogo, la distribuzione delle risorse finanziarie per OT/ambiti di intervento può considerarsi condivisa dai soggetti partenariali. Questo in quanto la Regione ha scelto di

considerare le richieste espresse dal partenariato in merito a diverse distribuzione del budget finanziario tra i diversi OT (ad esempio potenziamento delle risorse da destinarsi all'Obiettivo Tematico 5 "Rischio idrogeologico) nell'ambito delle scelte da effettuarsi con le risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione.

In terzo luogo, la distribuzione delle risorse del POR mostra buone probabilità di produrre effetti capaci di contribuire con un certo vigore alle finalità della crescita intelligente e della crescita sostenibile e di concorrere a favore della crescita inclusiva.

Infine, a seguito dell'applicazione di un sistema di equazioni che correla la quota di risorse da riconoscere ai vari Assi all'intensità del bisogno che emerge dall'analisi del contesto socio economico nel rispetto dei vincoli regolamentari, è emerso che gli obiettivi a cui il POR ha deciso di accordare attenzione sono confermati dall'analisi svolta dalla Valutazione in termini di tematiche che meritano attenzione stando ai dati del contesto socio economico. Quanto alle intensità dei bisogni rilevata dal gruppo di valutazione, va messo in evidenza che sono approssimativamente in linea con le opzioni strategiche espresse dalla Regione.

Per quanto riguarda infine i principali disallineamenti emersi si ritiene che:

- in relazione alla maggiore importanza rilevata dalla Valutazione in relazione all'OT 1, questa viene già in parte implementata dal POR. Infatti, seppur le dotazioni inerenti gli strumenti finanziari sono appostate nell'ambito dell'OT 3 di fatto operano anche a favore delle finalità dell'OT 1 (rientra in questo ambito, ad esempio, la situazione dell'Azione 1.4.1 destinata a sostenere le start-up nei campi della Smart Specialisation Strategy regionale per la quale è previsto il sostegno del fondo di venture capital previsto dall'Azione 3.6.4);
- in riferimento all'OT 5 i disallineamenti emersi dall'analisi della Valutazione (che rileva una intensità dei bisogni minore in termini di rischi idrogeologici) potranno essere superati favorendo la realizzazione di progetti che riguardino aree a forte rischio idrogeologico, ossia rientrino nelle classi di rischio più elevate. Tali situazioni, infatti, potrebbero non essere state colte dai dati statistici che fanno riferimento inevitabilmente a situazioni medie regionali.

Il contributo del POR alla Strategia Europa 2020

Il POR, come viene illustrato nel Capitolo 7, mostra una buona capacità di contribuire positivamente ai target previsti dalla Strategia Europa 2020.

Come già indicato in precedenza, infatti, i vari obiettivi specifici del Programma rilevano una notevole capacità di interagire con le Iniziative Faro previste nell'ambito della Strategia europea. Inoltre, dall'analisi tipologica dei probabili effetti attesi generati dal programma in funzione delle tre priorità cardine di Europa 2020 (crescita innovativa, crescita sostenibile e crescita inclusiva), emerge che il POR è in grado di generare ricadute positive riguardo, prevalentemente, la Crescita Intelligente e Sostenibile. A tal proposito si evidenzia ad esempio che: l'Asse 1 – *Ricerca e innovazione* potrà produrre un incremento della spesa per R&S e l'Asse 4 – *Energia sostenibile e mobilità* una riduzione delle emissioni di gas climalteranti che costituiscono due target della Strategia Europa 2020.

Valutazione della governance, del partenariato e della sorveglianza operativa

Le analisi condotte per la valutazione della governance, della sorveglianza e delle modalità di coinvolgimento del partenariato del POR FESR, consentono di esprimere un giudizio complessivamente positivo sull'approccio strategico delineato e sulle scelte operate dalla Regione Lazio relativamente ad alcuni temi considerati in questa fase di preparazione del PO.

Per quanto riguarda il coinvolgimento del partenariato nella programmazione e attuazione del POR, la valutazione positiva si basa sulle seguenti considerazioni:

- nella fase di preparazione della proposta di POR da inviare alla Commissione Europea, la Regione ha infatti adottato un approccio in linea con i Regolamenti comunitari ed in particolare con il Codice di Condotta Europeo di Partenariato, riservando ampio spazio al partenariato con riferimento sia alle diverse aree di scelta programmatica (identificazione delle esigenze, selezione priorità, obiettivi specifici, azioni da attivare), sia alle modalità di consultazione adottate che hanno garantito la più ampia accessibilità (riunioni presso la sede regionale, incontri articolati a livello territoriale, consultazioni informatiche on line), la tempestività e la trasparenza della consultazione, nonché la partecipazione attiva dei partner pertinenti;
- le previsioni contenute nella proposta di POR in merito al coinvolgimento del partenariato nella fase di realizzazione, monitoraggio e valutazione del Programma, attualmente non descrive direttamente le azioni che potranno comportare il coinvolgimento dei partner nelle fasi di attuazione del Programma. Tuttavia è possibile rintracciare un richiamo indiretto nella descrizione dei risultati attesi dell'Asse Assistenza Tecnica dove si prevede il potenziamento dei processi di consultazione pubblica collegati alla definizione di tutte le fasi del POR in modo da garantire la più ampia partecipazione dei cittadini.

Relativamente, invece, alla sorveglianza del POR ed in particolare alle procedure per la raccolta dei dati di attuazione del Programma, il parere positivo della Valutazione discende soprattutto dalla verifica del modello adottato e dell'esperienza realizzata nella programmazione 2007-2013 ancora in corso e dalla sua adattabilità alle procedure previste per il periodo 2014-2020. In particolare, il sistema informativo adottato, e più in generale le procedure per la raccolta dei dati attualmente disponibili, sembrano in grado – con opportune modifiche ed adeguamenti – ad allinearsi alle esigenze informative previste per la nuova fase di programmazione.

Quanto, infine, alla strategia delineata nella proposta di POR in relazione alle misure che la Regione intende attivare per favorire la riduzione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari del Programma, il giudizio positivo deriva:

- dalle azioni avviate e/o implementate inerenti gli interventi di semplificazione normativa che, come noto, incidono in misura importante sulla riduzione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari, poiché garantiscono la necessaria certezza giuridica ai beneficiari del POR nell'espletamento delle attività connesse alla realizzazione degli interventi finanziati. Il riferimento è, ad esempio, agli interventi per lo snellimento delle procedure (es. revisione TU sull'artigianato), al sostegno della promozione dell'imprenditorialità (riduzione dei tempi e costi di costituzione dell'impresa/revisione dello Small Business Act - SBA), alla semplificazione procedurale per l'accesso da parte delle imprese agli interventi cofinanziati dal POR (semplificazione e omogenizzazione dei bandi pubblici per la presentazione delle domande da parte dei potenziali beneficiari e della relativa modulistica; valorizzazione della procedura telematica quale strumento di riferimento per le aziende nei rapporti con

la Regione; istituzione nel sistema informatico regionale di un'area dedicata alla verifica immediata e trasparente dell'iter delle pratiche domande presentate);

- alle azioni previste dal POR per favorire una riduzione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari, che riguardano le procedure che si prevede di adottare nel futuro Sistema di Gestione e Controllo del Programma. Le azioni previste dalla Regione, oltre ad essere pienamente coerenti con le norme e gli orientamenti comunitari possono avere sia effetti immediati di breve periodo, attraverso il ricorso previsto all'applicazione dei "costi semplificati" che con il nuovo dispositivo comunitario sembrano garantire (rispetto alla programmazione 2007-2013) una maggiore certezza giuridica; sia ricadute di medio-lungo periodo, in relazione alle previsioni regolamentari inerenti l'introduzione del principio di proporzionalità in materia di controllo, ma anche la previsione di una tempistica differenziata per la conservazione dei documenti sulla base degli importi della spesa totale ammissibile delle operazioni. Naturalmente una valutazione più approfondita, tesa a verificare l'effettiva capacità di ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari del Programma, potrà essere svolta a seguito della messa in opera e dell'implementazione delle azioni delineate nell'ambito del POR.

2. INTRODUZIONE

Il lavoro di seguito presentato costituisce il Rapporto di Valutazione ex-ante del POR FESR 2014-2020 della Regione Lazio, redatto sulla base della versione del POR del 13 Novembre 2014.

Tale documento rappresenta la seconda versione del Rapporto VEXA, dato che una prima bozza di Rapporto è stata elaborata in occasione della trasmissione del POR alla Commissione europea entro la scadenza regolamentare del 22 Luglio 2014.

Il presente documento completa ed integra — in linea con gli indirizzi del Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica — le analisi svolte in precedenza ed in particolare quelle sezioni che nella prima versione della VEXA più necessitavano di revisioni/aggiornamenti, grazie anche alla stabilizzazione del quadro nazionale di riferimento (Accordo di Partenariato) e alle evoluzioni che hanno interessato il POR Lazio 2014-2020 a seguito della fase negoziale con la Commissione Europea.

L'attività di valutazione qui svolta, è stata condotta in linea con le indicazioni impartite dalla Commissione europea nell'ambito della Guida per la Valutazione ex-ante e coerentemente con l'offerta tecnica aggiudicataria del bando di gara per il servizio di valutazione ex-ante, ed affronta tutte le tematiche previste.

Il Rapporto, oltre alla precedente Sintesi, infatti contiene:

- la descrizione dell'approccio metodologico utilizzato (Capitolo 3);
- la valutazione della Strategia del POR (Capitolo 4). In questo ambito si è proceduto ad analizzare la congruenza degli obiettivi del POR rispetto ai bisogni del contesto economico sociale e ambientale regionale, la coerenza esterna del programma, il livello di connessione interna, il Quadro Logico;
- la verifica del sistema degli indicatori (Capitolo 5);
- la valutazione della correttezza, in funzione di diversi criteri, della distribuzione delle risorse finanziarie tra Assi prioritari (Capitolo 6);
- l'analisi del contributo del POR alla Strategia Europa 2020 (Capitolo 7);
- l'analisi della struttura di governance del Programma (Capitolo 8).

Il Rapporto riporta inoltre per comodità espositiva, il dettaglio dell'analisi della coerenza esterna, quale Allegato al paragrafo 4.2.

3. METODI APPLICATI

Il metodi previsti per lo svolgimento della valutazione ex-ante sono in linea con quanto indicato nella Offerta Tecnica ed implementano i suggerimenti formulati nell'ambito della Guida comunitaria per la valutazione ex-ante² dei Programmi operativi della fase 2014-2020. Per comodità di lettura si è scelto di illustrare le connotazioni operative dei metodi utilizzati nell'ambito dei paragrafi in cui sono discussi gli esiti prodotti sulla base della metodologia adottata dalla Valutazione. Tale paragrafo pertanto offre un quadro sintetico dei metodi che sono stati posti in opera e offre informazioni circa le sezioni in cui tali metodi hanno operato. Di seguito vengono richiamati in via sintetica gli strumenti e le tecniche che sono state implementate.

Tecniche per reperire ed interpretare a fini POR i dati resi disponibili dalle fonti statistiche di libero accesso pubblico. In questo ambito si è proceduto alla costruzione di puntuali indicatori, alla verifica dei trend storici, ai confronti del posizionamento regionale del Lazio rispetto ad altre aree, ecc. Tali metodi sono stati utilizzati in via trasversale per le differenti analisi valutative, tuttavia hanno assunto un ruolo prioritario nell'ambito della redazione dell'analisi di contesto socio-economico e per la verifica della congruenza degli obiettivi del POR rispetto alle sfide ed ai bisogni del contesto socio economico regionale del Lazio (Paragrafo 4.1).

Matrici di coerenza particolarmente utili per analizzare gli aspetti di connessione tra i vari elementi sottoposti a valutazione. In particolare, le matrici di coerenza sono state utilizzate per verificare i legami del POR con le politiche generali europee – principalmente Strategia Europa 2020 e Raccomandazioni del Consiglio Europeo 2014 al Piano Nazionale di Riforma, ecc. – e con le strategie poste in essere dagli altri programmi finanziati da risorse comunitarie che insistono sul territorio laziale (Paragrafo 4.2 - Coerenza esterna). Le matrici di coerenza sono inoltre state utilizzate per analizzare il livello di integrazione interno al programma (sia tra i vari obiettivi specifici appartenenti al medesimo Asse prioritario che ad Assi differenti) che viene affrontato nell'ambito del Paragrafo 4.3 Coerenza interna.

Quadro Logico ha rappresentato uno strumento particolarmente prezioso per “tenere insieme” i diversi ordini programmatici e per verificarne la logicità consequenziale. Il periodo di programmazione 2014-2020 si caratterizza infatti per la presenza, maggiore che in passato, di una serie di pilastri programmatici a cui la programmazione regionale è tenuta ad adempiere (Obiettivi Tematici e Priorità di Investimento dal lato comunitario, Obiettivi Specifici/Risultati Attesi, Indicatori di risultato ed Azioni dal lato nazionale). Il Quadro Logico consente di avvicinare i vari ordini programmatici per scoprirne la linearità e la solidità delle connessioni. Così come l'utilizzo dei dati statistici richiamato in precedenza, anche il Quadro Logico ha rappresentato uno strumento che è stato usato in via continuativa quale base per lo svolgimento delle varie analisi anche se i suoi esiti sono stati commentati in forma esplicita e ordinata nel Paragrafo 4.4 dedicato a verificare la solidità delle scelte programmatiche del POR.

Metodi informali che al proprio interno comprendono l'analisi documentaria, la formulazioni di pareri sulla base di scambi all'interno del gruppo di esperti valutatori e con referenti dell'Amministrazione regionale ed extra-regionali, le verifiche rispetto a situazioni e ambiti considerati di benchmarking. Tali metodi hanno rappresentato tecniche utilizzate in via trasversale, tuttavia la loro implementazione ha riguardato in modo particolare il lavoro svolto

² European Commission, The programming period 2014-2020, Monitoring and Evaluation of European Cohesion Policy, European regional Development Fund, European social Fund, Cohesion Fund – Guidance document on ex-ante evaluation, Version January 2013.

per la verifica della capacità del POR di contribuire positivamente al rispetto ed al rafforzamento del principio di parità e non discriminazione e del principio di sostenibilità ambientale (Paragrafo 4.5), l'analisi del contributo del POR alla Strategia Europa 2020 (Capitolo 7) e la valutazione dell'adeguatezza del modello di governance delineato dal POR (Capitolo 8).

Tecniche per la verifica della tipologia degli indicatori e per la stima dei target attesi. I metodi che sono stati utilizzati per la valutazione degli indicatori inseriti nel POR FESR del Lazio sono rappresentati: (i) dalla verifica degli indicatori inseriti nel POR, in relazione alla loro coerenza rispetto agli indicatori di risultato previsti dall'Accordo di Partenariato (AP) tenendo in considerazione anche le eventuali motivazioni che hanno indotto a non recepire in toto gli indicatori di risultato previsti dall'AP; (ii) dalla verifica degli indicatori di output inseriti nel POR in termini di coerenza con gli "indicatori comuni di output" previsti dal Regolamento n. 1301/2013 FESR; (iii) dalla valutazione degli indicatori specifici di output inseriti nel POR nell'ottica di analizzare se effettivamente sono indispensabili (in una logica di minimizzazione del numero di indicatori) per fotografare effetti ritenuti importanti ed eventualmente "lasciati scoperti" dagli indicatori comunitari; (iv) dalla analisi della pertinenza e della chiarezza degli indicatori nonché della loro rispondenza ai criteri della condizionalità ex-ante (valida per gli indicatori di risultato) previsti a questo riguardo. Per quanto riguarda le stime dei risultati attesi per il Programma al 2023, l'approccio applicato è stato rappresentato: (i) dalla verifica dell'adeguatezza dei target previsti in relazione ai risultati attesi prendendo in considerazione i trend storici; (ii) dalla considerazione della validità dei metodi esplicitati per la stima dei target inerenti gli indicatori di output e degli indicatori inerenti la riserva di performance.

Il *modello per la stima dell'intensità del bisogno* a livello regionale a cui il POR è opportuno risponda ha rappresentato uno degli strumenti con il quale è stata valutata la correttezza della allocazione finanziaria tra i vari Obiettivi Tematici del POR (Capitolo 6). Il modello, che tiene in considerazione i vincoli dettati dalla Commissione Europea in termini di distribuzione delle risorse finanziarie (concentrazione), partendo dalle opzioni strategiche espresse dalla Regione in termini di importanza finanziaria dei diversi OT (peso percentuale del budget finanziario destinato all'Obiettivo Tematico), le rettifica (suggerendo incrementi o diminuzioni) in considerazione della distanza delle variabili socio economiche associate ad ogni OT da situazioni medie (ad esempio valori nazionali, europei, centro nord). L'illustrazione dell'approccio alla base del modello adottato è contenuta nel Capitolo 6 del presente Rapporto di valutazione.

4. VALIDITÀ DELLA STRATEGIA DEL PROGRAMMA

4.1 CONGRUENZA DEGLI OBIETTIVI DEL POR RISPETTO ALLE SFIDE E AI BISOGNI EMERSI DALL'ANALISI DEL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO

In questo paragrafo viene analizzata la congruenza degli obiettivi selezionati del POR FESR Lazio 2014-2020 rispetto ai principali bisogni emersi dal contesto socio-economico regionale.

In particolare, facendo riferimento agli Assi prioritari del POR (versione aggiornata disponibile per la Valutazione del 13 novembre 2014) vengono messe in rilievo le rispondenze o gli eventuali disallineamenti rispetto a quelle che sono le principali problematiche regionali. E' utile precisare che in questa sede viene esaminata la presenza o l'assenza di problematiche socio-economiche connesse agli Obiettivi Tematici, mentre l'intensità del bisogno anche in via comparativa rispetto a tutti gli ambiti di interesse del programma viene valutata nell'ambito del Capitolo 6, dedicato alla verifica della correttezza del piano finanziario del Programma.

I dati utilizzati per la redazione di questo paragrafo derivano principalmente dalla banca dati DPS/Istat dalle informazioni rese disponibili dal DPS/Istat in tema di indicatori di risultato (i quali, nonostante la finalità differente perseguita forniscono informazioni utili anche per le analisi inerenti il contesto socio-economico)³ e dalla analisi principali predisposte dalla Regione Lazio ai fini della costruzione del POR⁴

OT 1 – Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione

La scelta di attivare l'Obiettivo Tematico 1 trova ampia giustificazione dagli elementi che emergono dal contesto regionale.

Il Lazio ospita la capitale del paese nella quale si concentrano grandi istituzioni di ricerca e di istruzione universitaria, soprattutto di natura pubblica. Non stupisce quindi che la regione occupi i primi posti in Italia quando si guarda all'intensità di attività di ricerca e di popolazione in possesso di una laurea.

Nel 2011, le spese complessive in ricerca e sviluppo del Lazio rappresentano l'1,7% del PIL, una quota inferiore a quella registrata nel 2000 (1,9%) ma che resta la più alta nel panorama delle regioni italiane: infatti anche le regioni del Nord-Ovest presentano una intensità di spese in R&S inferiore (1.4% nel 2011). Questo risultato e la sua variazione nel tempo sono dovuti essenzialmente alle spese in R&S della pubblica amministrazione e delle università che raggiungono una quota sul PIL (1.3% nel 2000 e 1.1% nel 2011) più che doppia rispetto alla media nazionale (0.5%). Se invece si guarda alla R&S delle imprese, il Lazio presenta un'intensità inferiore alla media nazionale (0,5 contro 0,7% nel 2011) e, soprattutto, a quella delle regioni del Nord-Ovest dell'Italia (0,9%).

I dati sulla spesa, principalmente pubblica, si riverberano sul numero di addetti complessivi alle attività di ricerca: nel Lazio, sempre nel 2011, ve ne sono 5,7 ogni mille abitanti (quota in aumento rispetto al 2000) contro 5 nelle regioni del Nord Italia. Similmente, la presenza di grandi istituzioni universitarie spiega l'eccellente risultato del Lazio dal punto di vista dei laureati in discipline scientifiche e tecnologiche: 18,4 ogni mille abitanti nel 2011 (in flessione rispetto al biennio 2009-2010), contro 13,3 in Italia, e 16,5 nelle regioni del Nord-Ovest.

³ V. versione n.6.

⁴ Il riferimento è, ad esempio, al documento inerente la Smart Specialisation Strategy regionale Regione Lazio – Bozza 29 ottobre 2014.

A fronte di questi ottimi risultati in termini di Organismi di ricerca e spese di ricerca, nonché di offerta di capitale umano qualificato per le attività di R&S, il Lazio invece si caratterizza per performance decisamente deludenti dal punto di vista della capacità di tradurre questa elevata offerta di conoscenza in innovazioni nei beni, nei servizi e nei processi produttivi suscettibili di essere sfruttati dal punto di vista commerciale e, quindi, di generare nuove opportunità occupazionali e migliorare la competitività del sistema economico regionale.

A testimonianza di ciò, è sufficiente osservare che rispetto alla capacità inventiva il Lazio presenta un numero di domande di brevetto all'European Patent Office per milione di abitanti pari a 31,5 nel 2009 (ultimo anno per cui si dispone di dati affidabili) contro una media nazionale di 73,6 (126 nelle regioni del Nord Italia). Inoltre, le imprese laziali che nel 2010 dichiaravano di aver introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo rappresentavano il 21,8% del totale contro una media del 31,5% registrata a livello nazionale. Va aggiunto che la quota di imprese innovative del Lazio si è ridotta rispetto a quanto rilevato nelle precedenti indagini effettuate nel 2008 e nel 2004.

Questa evidenza, che possiamo sintetizzare nella presenza di una scarsa capacità di innovazione a fronte di notevole capacità di ricerca, giustifica ampiamente l'enfasi attribuita all'Obiettivo Tematico 1, soprattutto al fine di promuovere gli investimenti delle imprese in attività di ricerca e innovazione rafforzando i legami e le interazioni delle stesse con i centri di ricerca e le università.

OT 2 – Migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime

Il Lazio, grazie anche alla favorevole situazione demografica che vede gran parte della popolazione concentrata nell'area metropolitana di Roma, presenta degli indicatori della Società di Informazione nel complesso allineati alla media nazionale, esibendo inoltre un certo numero di ambiti in cui vanta una performance superiore al dato nazionale.

La situazione della copertura delle reti a banda larga è uno di questi casi generalmente positivi. La Regione infatti, oltre ad aver quasi sostanzialmente risolto il digital divide di base (≥ 2 Mbs), mostra una posizione favorevole anche nel caso della copertura delle reti a banda ultra larga (con minimo di 30 Mbs). A questo riguardo, infatti, la Regione fa registrare una percentuale regionale di copertura del territorio relativamente soddisfacente (pari al 17,3% della popolazione residente – dato DPS/Istat), quasi doppia della media nazionale; ovviamente, questo dato non giustifica alcun trionfalismo, alla luce dell'ambizioso target universalistico (copertura di 100% della popolazione) fissato dall'Agenda digitale per il 2020. In questo caso specifico, tuttavia, emergono criticità per quanto riguarda la distribuzione territoriale di questo dato medio regionale. Infatti, dati recenti LAit al 2013 evidenziano che la copertura a banda ultra larga poggia pressoché esclusivamente sull'area metropolitana di Roma, mentre al 2015 solo 15 comuni su 378 saranno interessati da piani di sviluppo autonomo da parte degli operatori privati. Quindi, per 363 comuni da qui al 2015 si pone un forte problema di assenza completa del servizio ultra veloce, particolarmente gravoso per imprese e Pubblica Amministrazione (PA), nonché di inclusione sociale della popolazione residente. Conseguentemente, questi 363 comuni risultano “aree bianche” che diventano pertanto eligibili per l'intervento pubblico di investimenti infrastrutturali in banda ultra larga ad almeno 30 Mbs.

Diversamente, la situazione di copertura di banda ultra larga ad altissima velocità (≥ 100 Mbs) rimane molto arretrata, essendo la sua presenza in Lazio di fatto irrilevante (pari a solo lo 0,3% della popolazione residente, dato DPS/Istat) e comunque molto inferiore al dato medio nazionale (pari a 2,71%).

Infine, sul fronte delle sottoscrizioni di banda larga (genericamente intesa), il Lazio registra una quota regionale incoraggiante, pari al 30,6% delle famiglie, ben superiore alla media italiana (24,7%, dato DPS/Istat).

Sul fronte della digitalizzazione della PA e della domanda e dell'utilizzo delle ICT, si rilevano i seguenti punti di forza e di debolezza.

Con riguardo alla digitalizzazione dei processi amministrativi e alla diffusione di servizi digitali interoperabili della PA, il Lazio pare ancora attestato lontano dalla frontiera italiana, avendo solo il 12,9% dei comuni con servizi pienamente interattivi rispetto al totale dei comuni con sito web – un dato inferiore alla stessa media nazionale (18,9%, dato DPS/Istat). Questa carenza solleva più di una preoccupazione, in quanto secondo l'Agenda Digitale entro il 2015 ben il 50% della popolazione dovrebbe utilizzare l'e-Gov e almeno la metà dovrebbe essere in grado di restituire moduli compilati. Di certo, per raggiungere tali traguardi, occorre investire innanzitutto e maggiormente in un deciso sforzo di digitalizzazione della PA, iniziando anche dall'impegno per l'EGovernment dei comuni.

Di questa problematicità di carenza di offerta da parte della PA sembrerebbe di fatto risentire anche il comportamento di uso delle imprese: infatti, nel caso dei servizi offerti online dalla PA, il Lazio registra una percentuale di imprese utenti un poco inferiore alla media nazionale (56,1% contro 58%, dato DPS/Istat).

Più generalmente, dal lato delle imprese la diffusione di Internet sembra buona, almeno quando vista in termini di quota di addetti che lo usano. Nel 2013, infatti, guardando alle imprese con più di 10 addetti nei settori industria e servizi, la percentuale degli addetti utilizzatori di computer connessi ad internet è pari a ben il 51,4% del totale (dato Istat), a fronte di un dato medio italiano ed europeo pari rispettivamente a solo il 37,5% e 50%.

Venendo al caso delle utenze domestiche e al loro uso generico di Internet, la situazione media laziale si conferma come buona: ad esempio, la percentuale di popolazione che ha utilizzato Internet negli ultimi 12 mesi sale al 57,9%, contro il 54,8% medio nazionale (dato DPS/Istat). Pure in questo caso, il fatto che la situazione regionale sia migliore della media italiana non giustifica alcun attendismo in termini di politiche di stimolo alla domanda e per e-skills, alla luce dell'impegnativo traguardo previsto dall'Agenda Digitale europea, pari al 75% della popolazione utilizzatrice da raggiungere entro il 2015.

Le evidenze contestuali sopra richiamate portano a giustificare la scelta della Regione Lazio a favore dell'OT 2 Migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime

OT 3 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura

L'analisi del contesto socio-economico della Regione Lazio evidenzia notevoli problemi di competitività e, quindi, fornisce una chiara giustificazione alla scelta di attivare l'Obiettivo Tematico 3.

Mentre tra il 2000 e il 2007 il Lazio ha visto crescere il suo PIL a tassi lievemente superiori rispetto a quelli dell'Italia, negli anni della crisi il PIL regionale ha subito una flessione superiore a quella media nazionale: tra il 2007 e il 2012 il PIL del Lazio a prezzi costanti è diminuito del 2% all'anno contro l'1,4% registrato in Italia. Data la leggera flessione della popolazione residente, il PIL pro capite della regione è diminuito in misura lievemente minore. Anche sul fronte occupazionale i dati recenti mostrano una situazione preoccupante. Infatti, nel

2012 il tasso di disoccupazione nel Lazio era del 10,8% mentre nel 2013 è passato al 12,3%. Tali percentuali sono in linea con la media nazionale e, quindi, decisamente superiori a quelle registrate, non solo nelle regioni del Nord Italia, ma anche in quelle del Centro.

Sia i dati del 9° Censimento dell'Industria e dei Servizi che quelli più recenti dell'Istat indicano che, nel biennio 2011-2012, il Lazio ha accentuato la specializzazione produttiva nel settore dei servizi con particolare riferimento a quelli ad alta intensità di conoscenza. Anche negli anni della crisi, successivi al 2007, il comparto dei servizi alle imprese ha visto un'espansione, seppur contenuta, sia del valore aggiunto che degli addetti mentre tutti gli altri settori (in particolare industria e commercio) hanno registrato significative riduzioni, soprattutto dell'occupazione.

I principali fattori che incidono negativamente sulla competitività dell'economia laziale sono la bassa propensione agli investimenti e alle esportazioni. Nel 2007 gli investimenti fissi lordi nel Lazio pesavano per il 18% del PIL regionale contro il 21% in Italia; nel 2011 la quota di investimenti della regione si è ridotta al 16,5% mentre in Italia è passata al 18,6%. Per quanto riguarda le esportazioni, nel 2007 esse contavano per l'8% del PIL regionale contro il 23,5% in Italia; nel 2012 la quota del Lazio è cresciuta fino al 10,6% mentre quella nazionale ha sfiorato il 25%.

L'accentuata specializzazione nei servizi può spiegare la minore intensità degli investimenti fissi lordi ma solo in parte la ridotta capacità di esportare. Questa va imputata soprattutto alla bassa competitività del settore manifatturiero con la parziale eccezione dei comparti chimico-farmaceutico e aerospaziale i quali, grazie alla presenza di imprese di dimensione grande (superiore ai 250 addetti), hanno mantenuto buone performance sia in termini di occupazione e valore aggiunto che di esportazioni. Insieme a quanto detto, è importante sottolineare che anche il settore dei servizi alle imprese non è stato in grado di fornire un contributo significativo né di natura diretta (esportazione di servizi) né di tipo indiretto (sostegno alla internazionalizzazione delle imprese regionali).

Va comunque evidenziato che lo sviluppo dei servizi alle imprese rappresenta un punto di forza dell'economia regionale. La quota di unità di lavoro in questo comparto sul totale dei servizi destinabili alla vendita è passata dal 30,9% del 2000 al 32,2% nel 2012, valori superiori a quelli medi nazionali e in linea con quelli delle regioni del Nord Italia. Il problema, come abbiamo appena evidenziato, è che questa forte presenza di servizi, anche ad alta intensità di conoscenza, non è riuscita a trainare la competitività dell'intero sistema produttivo della regione.

Insieme al ruolo che assume il settore dei servizi alle imprese, va evidenziato che il Lazio si caratterizza per una forte presenza di imprese delle industrie creative e culturali⁵ le quali potrebbero agire da ulteriore fattore propulsivo, soprattutto in una regione che dispone di un patrimonio storico-artistico unico al mondo oltre ad ospitare Roma, naturalmente candidata al ruolo di capitale culturale del paese. Considerando l'occupazione e il valore aggiunto generati dal settore delle imprese creative e culturali, la regione Lazio risulta al secondo posto in Italia, dopo la Lombardia. Tuttavia, se si guarda alle esportazioni del sistema produttivo culturale il Lazio si posiziona molto in basso nel ranking delle regioni italiane. Anche in questo caso, quindi, emerge un deficit di competitività.

⁵ Per la definizione di questi comparti e le relative statistiche si veda il Rapporto a cura di Unioncamere e Symbola (2014) *Io sono cultura - L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi*.

In conclusione, l'analisi del contesto occupazionale e produttivo del Lazio fornisce chiare indicazioni a sostegno dell'attivazione dell'Obiettivo Tematico 3 con particolare riferimento ad interventi volti: al sostegno alla creazione di nuove imprese, dal momento che rappresenta un valido strumento per rispondere al problema del calo occupazionale e per favorire la diversificazione produttiva necessaria a compensare lo scarso ruolo trainante assunto dai servizi alle imprese; al supporto all'internazionalizzazione del sistema produttivo perché intervento utile a migliorare la posizione regionale rispetto ai mercati internazionali; ad incrementare e qualificare gli investimenti produttivi allo scopo di ampliare il raggio di attività sia del settore manifatturiero che quello dei servizi, compensando le criticità e sviluppando le potenzialità.

OT 4 - Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori

La scelta di attivare l'Obiettivo Tematico 4, promuovendo l'efficienza energetica, la produzione energetica da FER e la mobilità sostenibile, è giustificata dall'analisi del bilancio energetico regionale e del conseguente scenario emissivo. Tale analisi chiarisce i settori maggiormente responsabili dei consumi energetici finali: i trasporti incidono per il 47,0%, il residenziale per il 23,5%, il terziario per il 16,3% e l'industria per il 10,9%.

La produzione interna di energia primaria è in forte calo (-42% tra il 2005 e il 2008, contro il -7% del Centro e il -12% nazionale). A fronte di una scarsa produzione interna di energia primaria (0,5 Mtep nel 2008, pari all'11% della produzione delle regioni del Centro e al 2% della produzione nazionale), riconducibile alle sole fonti rinnovabili, il Lazio presenta consumi finali energetici rilevanti (9,8 Mtep, pari al 39,2% dei consumi del Centro e al 7,7% dei consumi nazionali).

Nello specifico dei consumi finali di energia elettrica, il Lazio è tra le nove regioni italiane con consumi più elevati nel 2012, con un trend in crescita costante negli ultimi venti anni (da 1,4 Mtep nel 1993 a 2,0 Mtep nel 2013, pari a un incremento del 36,9%, contro il 33,6% del Centro e il 32,8% nazionale).

L'incidenza maggiore è costituita dal settore civile⁶ (terziario: 49,6%, contro il 40,8% del Centro e il 34,4% nazionale; residenziale: 31,8%, contro il 26,2% del Centro e il 23,2%). La consistenza e la vetustà del patrimonio edilizio pubblico e privato costituiscono un nodo nevralgico per il contenimento dei consumi energetici finali e la conseguente riduzione di emissioni inquinanti in atmosfera: per il Lazio si stima che i soli consumi per il riscaldamento domestico comportino emissioni pari a 4,0 Mt di CO₂eq su un totale di 9,4 Mt di CO₂eq (pari al 42,0% delle emissioni da parte delle famiglie)⁷; i valori percentuali sono in linea con quelli delle altre regioni del Centro e d'Italia, ma nettamente superiori in valore assoluto, in proporzione all'alta densità di popolazione.

L'industria⁸ contribuisce in modo meno rilevante ma comunque significativo (17,0% rispetto al 31,45% per il Centro e al 40,4% per l'Italia). Nonostante la crescita della produzione, i consumi di energia coperti da FER (10,5%) sono inferiori alla media del Centro (21,3%) e a quella

⁶ Il "terziario" include gli "Acquedotti" e i "Trasporti".

⁷ Nostra elaborazione su dati ISTAT. Fonte: ISTAT, Emissioni atmosferiche regionali – Tavole di dati (anno di riferimento 2005), 2009

⁸ L'"industria" non comprende il settore "Energia ed acqua".

nazionale (26,9%)⁹. Da tale analisi emerge la necessità di avviare un processo di efficientamento dell'industria laziale che coniughi incremento della produttività e sostenibilità dei processi. Nella regione vi sono circa 186 aree industriali e commerciali che occupano una superficie di oltre 15.000 ettari, prevalentemente concentrate nell'area metropolitana di Roma. La frammentarietà del tessuto produttivo regionale costituisce un ostacolo alla gestione efficiente delle risorse, incluse quelle energetiche, alla riduzione dell'intensità energetica regionale, alla realizzazione di dotazioni infrastrutturali efficienti e tecnologicamente avanzate.

Le emissioni stimate per le attività economiche sono pari a 33,0 Mt di CO₂eq, di cui una parte considerevole è generata dal terziario¹⁰ che presenta valori percentuali (36,5%) molto più elevati rispetto alle altre regioni del Centro (Toscana: 24,4%; Umbria: 20,9%; Marche: 30,9%) e d'Italia (22,2%); la principale quota di emissioni (17,0%) proviene dal settore dei trasporti¹¹, settore nel quale si concentra lo scarto sia rispetto alle media del Centro (Toscana: 9,6%; Umbria: 6,6%; Marche: 10,7%) sia a quella nazionale (9,1%), mettendo in luce l'urgenza di interventi di sostenibilità ambientale del trasporto pubblico. I trasporti regionali presentano caratteristiche di densità di distribuzione e di qualità disomogenee e sono caratterizzati dalla concentrazione della domanda e dell'offerta nella Capitale e, anche se in misura minore, nelle province. La flotta su strada del TPL è dominata dalla presenza di veicoli di tipo Euro IV ed Euro V e necessita sia di un ampliamento per soddisfare la crescente domanda di mobilità di trasporto pubblico urbano, sia di un rinnovamento per contenere i consumi energetici e le emissioni in atmosfera e per ridurre i costi di manutenzione. Tali interventi non possono essere disgiunti da Azioni complementari da attuarsi nell'ambito di Piani di mobilità, sia da Azioni volte al miglioramento del trasporto ferroviario, che riveste un ruolo di primaria importanza per la sostenibilità della mobilità regionale.

OT 5 – Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi

La scelta di attivare l'Obiettivo Tematico 5 è giustificata dalla presenza diffusa di condizioni di rischio idrogeologico, strettamente correlate al crescente incremento di fenomeni alluvionali e franosi generati da intensi eventi meteorologici, e dal fenomeno dell'erosione costiera che interessa larga parte del litorale. Tali fenomeni, pur se ampiamente diffusi, si presentano in forma molto meno accentuata rispetto alla media delle regioni d'Italia e ciò giustifica la decisione di agire con interventi circoscritti.

Con riferimento all'anno 2007, il 92% dei comuni laziali è interessato da frane, di cui il 46% con livello di attenzione molto elevato; il fenomeno è molto meno accentuato rispetto alle altre regioni del Centro (Toscana: 95% di cui 62% con livello di attenzione molto elevato; Umbria 98%, con livello di attenzione molto elevato 73%; Marche 100%, con livello di attenzione molto elevato 78%), ma presenta percentuali più elevate rispetto alla media Italiana (70%, di cui con livello di attenzione molto elevato 36%). Il Lazio presenta un Indice di Franosità (IF) rispetto all'intero territorio regionale pari al 2,3%, e quello riguardante le sole aree montano-collinari pari al 3,5%; nonostante l'ampia diffusione del fenomeno, l'IF è più contenuto sia rispetto ai valori del Centro, sia a quelli nazionali (6,9% rispetto all'intero territorio; 9,2%

⁹ Nostra elaborazione su dati DPS – ISTAT. Fonte DPS – ISTAT, Banca dati di indicatori territoriali per le politiche di sviluppo, 2012. Si segnala che è inclusa la produzione di energia idroelettrica.

¹⁰ Codici Ateco G, H, I, L, M, N, O e P, secondo la classificazione Ateco 2002.

¹¹ Codice Ateco I, secondo la classificazione Ateco 2002.

rispetto alle aree montano-collinari). L'area interessata da fenomeni franosi è pari a 399 kmq, con una densità (n./100 kmq) pari a 61, contro 161 del territorio nazionale.

Le aree esondabili ammontano a più di 300 kmq e, in alcuni casi, sono localizzate in comuni con elevata densità abitativa, come Roma, Fiumicino e Rieti¹². Nel corso del solo anno 2012 la regione Lazio è stata interessata da due dei cinque principali eventi alluvionali che hanno colpito l'Italia (31/10/2012-1/11/2012: Tevere, B. Acque Alte, B. Acque Medie, Sacco; 11-12/11/2012: Fiora, Tevere) con perdita di una vita umana, 3 ml di euro di danni stimati e 10,4 ml di euro di finanziamenti erogati¹³. Il fenomeno, pur perdendo rilevanza nel confronto nazionale (ad esempio: 7 eventi di dissesto nel 2011 contro 416 eventi a livello nazionale¹⁴) comporta rischi diretti di perdita di vite umane e di danni al patrimonio materiale ed è, pertanto, opportunamente considerato all'interno del Programma.

Il fenomeno dell'erosione costiera, causato da diversi fattori di origine antropica (decremento del trasporto solido da parte dei fiumi, incremento dell'urbanizzazione, delle strutture balneari e delle opere sulla battigia, distruzione dei sistemi dunali), interessa oltre 72 Km della costa laziale. Gli archi maggiormente esposti sono quelli del litorale compreso tra S. Marinella, Cerveteri e Ladispoli, il tratto di litorale che interessa la foce del Tevere, compreso tra Focene e Ostia Lido, un'estesa area di arretramento compresa tra Capo d'Anzio ed il Circeo e, infine, tre aree di arretramento comprese tra il Circeo, Gaeta e la foce del Liri-Garigliano¹⁵.

4.2 COERENZA ESTERNA

In linea con quanto previsto dalle indicazioni metodologiche comunitarie in tema di valutazione ex-ante per il periodo 2014-2020 in questa sede vengono presentati gli esiti dell'analisi della coerenza esterna, ossia della capacità del POR di interagire con le altre politiche, comunitarie, nazionali e regionali in essere.

Tale analisi è stata condotta articolando il lavoro di valutazione in tre diverse tipologie di verifiche: la prima ha riguardato l'esame della presenza di punti di contatto tra gli obiettivi del POR e le strategie generali dell'Unione, nazionali e regionali (**coerenza esterna generale**); la seconda è stata incentrata sull'esame dei collegamenti tra la strategia del POR e gli altri Programmi finanziati da fondi comunitari di interesse per la regione (**coerenza esterna con gli altri programmi finanziati dai Fondi Comunitari**); la terza mira ad analizzare la presenza di elementi di coerenza tra le policy contenute nel POR e gli Strumenti dell'Unione (per il lato comunitario) e i programmi regionali di maggior rilievo orientati a fornire (dal lato regionale) indirizzi settoriali (**coerenza esterna con gli Strumenti dell'Unione e gli indirizzi settoriali regionali**).

Nello specifico, per quanto riguarda l'analisi delle connessioni degli obiettivi specifici del POR FESR con le strategie di tipo generale (**coerenza esterna generale**), gli elementi presi in considerazione ricomprendono:

¹² Le stime sono variabili, a causa della presenza di più Autorità di Bacino che hanno adottato differenti metodologie per l'individuazione delle aree a rischio.

¹³ Nostra elaborazione su dati ISPRA. Fonte: ISPRA, *Annuario dei dati ambientali*, 2012.

¹⁴ Ance/Cresme, *Lo stato del territorio italiano 2012. Insediamento e rischio sismico e idrogeologico*, 2012.

¹⁵ Nostra elaborazione su dati dell'Autorità dei Bacini Regionali del Lazio. Fonte: Autorità dei Bacini Regionali del Lazio, *Piano Stralcio per l'assetto Idrogeologico (P.A.I.) - Norme Tecniche*, 2012.

- le priorità e le relative Iniziative Faro di Europa 2020: Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva¹⁶;
- le indicazioni contenute nel Quadro Strategico Comune¹⁷ riguardanti il coordinamento e le sinergie tra i fondi SIE e le altre politiche e gli altri strumenti dell'Unione per il settore strategico di riferimento¹⁸;
- i provvedimenti 'rilevanti' per la politica di coesione suggeriti nell'ambito delle raccomandazioni specifiche del Consiglio dell'UE con riferimento al Piano di riforma nazionale italiano¹⁹.

Va in questo ambito sottolineato che la metodologia iniziale della Valutazione prevedeva che fosse valutata la coerenza degli obiettivi specifici del POR rispetto all'Accordo di Partenariato dell'Italia. Tuttavia, poiché le indicazioni programmatiche nazionali implicano che gli obiettivi specifici dell'Accordo di Partenariato siano assunti dai POR, tale analisi non viene effettuata dato che le regole comportano una coincidenza tra gli obiettivi specifici dei POR e le finalità specifiche nazionali.

La seconda tipologia di analisi di coerenza esterna (**coerenza esterna con gli altri programmi finanziati dai Fondi Comunitari**) è stata elaborata in relazione agli altri Programmi Operativi finanziati dai fondi comunitari di interesse per il territorio regionale. A tal fine si è proceduto a prendere in considerazione:

- le focus area individuate nell'ambito del PSR 2014-2020 della Regione Lazio²⁰;
- gli obiettivi specifici della strategia del POR FSE 2014-2020 della Regione Lazio²¹;

Per quanto riguarda i giudizi valutativi, essi sono stati formulati sulla base delle seguenti griglie, definite in relazione alle specifiche tipologie di connessione oggetto di analisi.

¹⁶ Europa 2020 - Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, Comunicazione della Commissione, COM(2010) 2020 del 3.3.2010.

¹⁷ Allegato I - Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio.

¹⁸ Tale analisi, a differenza che negli altri casi, non è stata riportata in forma tabellare dato che il QSC fornisce, prevalentemente, indirizzi a favore dell'interazione con altre politiche ed altri strumenti dell'Unione che non sempre si prestano ad essere confrontati a livello di obiettivo specifico del POR.

¹⁹ Raccomandazioni del Consiglio del 2 giugno 2014 al PNR 2014 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2014 dell'Italia (2014/413 final).

²⁰ Programma di Sviluppo Rurale del Lazio (versione giugno 2014).

²¹ Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo, Programmazione 2014-2020. Documento in progress (versione giugno 2014).

Box 1. Griglia per l'attribuzione dei giudizi di coerenza con le politiche generali (coerenza esterna generale)

Obiettivo <i>collegato direttamente</i> alla strategia generale presa a riferimento (ossia c'è coincidenza tra le finalità perseguite e convergenza tra le azioni previste)
Obiettivo <i>collegato indirettamente</i> alla strategia generale presa a riferimento (ossia c'è affinità tra le finalità perseguite seppure esse non coincidano e le azioni previste sono in grado di produrre effetti sinergici tra loro)
Obiettivo <i>parzialmente collegato</i> alla strategia generale presa a riferimento (ossia solo alcune delle azioni in esso ricomprese hanno un collegamento con gli elementi previsti nella strategia presa a riferimento)
Obiettivo <i>non collegato, ma potenzialmente collegabile</i> (ossia l'ambito di intervento dell'obiettivo specifico corrisponde a quello della strategia presa a riferimento, ma non c'è convergenza tra le azioni previste)
Obiettivo <i>non collegato</i> in quanto la strategia in esame non interviene nel campo toccato dall'obiettivo specifico

Diversamente, l'attribuzione dei pareri di coerenza degli obiettivi specifici del POR Lazio rispetto agli altri Programmi cofinanziati con Fondi comunitari che intervengono sul territorio regionale è stata elaborata sulla base della seguente griglia:

Box 2. Griglia per l'attribuzione dei giudizi di coerenza con i PO finanziati con fondi comunitari (coerenza esterna con gli altri PO finanziati dai Fondi Comunitari)

Obiettivo <i>integrato</i> alla strategia del Programma preso a riferimento (ossia c'è coincidenza tra le finalità perseguite e le azioni previste, ma nei casi di assenza di rischi di sovrapposizione, i beneficiari risultano differenti)
Obiettivo <i>complementare</i> alla strategia del Programma preso a riferimento (ossia c'è coincidenza tra le finalità perseguite e le azioni previste costituiscono modalità differenti di intervento nello stesso campo se non addirittura precondizioni le une per le altre)
Obiettivo <i>sinergico</i> alla strategia del Programma preso a riferimento (ossia si da luogo ad un effetto rafforzamento tra le finalità perseguite, seppure queste non coincidano)
Obiettivo <i>non collegato, ma potenzialmente collegabile</i> (ossia l'ambito di intervento dell'obiettivo specifico corrisponde a quello della strategia presa a riferimento, ma non c'è alcun nesso tra le azioni previste dai due ambiti strategici)
Obiettivo <i>non collegato</i> in quanto la strategia del Programma in esame non interviene nel campo toccato dall'obiettivo specifico

Infine, il livello di connessione tra il POR e gli strumenti dell'Unione e gli indirizzi regionali di tipo settoriale (**coerenza esterna con gli Strumenti dell'Unione e gli indirizzi settoriali regionali**) pertinenti rispetto ai primi quattro Obiettivi Tematici, verrà analizzato sulla base dei seguenti criteri:

- il POR FESR interviene nei medesimi ambiti dello strumento dell'Unione/piano regionale considerato e quindi la connessione è presente;

- il POR FESR non interviene nei medesimi ambiti dello strumento dell'Unione/piano regionale considerato anche se potrebbe farlo;
- il POR FESR non interviene nei medesimi ambiti dello strumento dell'Unione/piano regionale considerato in quanto questi non rientrano nel campo di interesse del programma operativo.

L'applicazione dell'approccio appena descritto ai singoli Assi prioritari ed ai relativi obiettivi specifici in cui è articolato il POR, ha dato luogo, tenendo conto dei documenti dell'Unione europea, dei programmi comunitari e della documentazione ufficiale pervenuta da parte delle autorità nazionali e regionali, agli esiti di seguito illustrati.

Analisi di coerenza esterna generale

Gli esiti derivanti dalla analisi delle interconnessioni tra gli obiettivi specifici del POR FESR e gli elementi presi a raffronto per la verifica della coerenza esterna generale sono sintetizzati nella successiva Tabella 1. L'analisi puntuale è contenuta nell'Allegato al presente paragrafo, Tavola 1. a.

Di seguito è riportata la tabella riassuntiva degli esiti emersi dall'analisi valutativa.

Tabella 1 - Sintesi della valutazione della coerenza generale del POR

Obiettivo specifico del POR²²	Strategia Europa 2020	Raccomandazioni specifiche del Consiglio
OT 1 – Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione		
1.5 Potenziamento della capacità di sviluppare l'eccellenza della R&I	Direttamente collegato	Non collegato
1.1 Incremento dell'Attività di innovazione delle imprese	Direttamente collegato	Potenzialmente collegabile
1.2 Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale	Direttamente collegato	Non collegato
1.3 Promozione di nuovi mercati per l'innovazione	Direttamente collegato	Potenzialmente collegabile
1.4 Aumentare l'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi da alta intensità di conoscenza	Direttamente collegato	Direttamente collegato
OT 2 – Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impegno e la qualità delle medesime		
2.1 Riduzione dei divari digitali nei territori e	Direttamente	Direttamente

²² Nel rispetto di quanto previsto nel Template del POR indicato dal Reg. 288/2014, gli obiettivi specifici sono esposti funzionalmente alla loro appartenenza alle priorità di investimento previste dal Reg. FESR 1301/2013.

Obiettivo specifico del POR²²	Strategia Europa 2020	Raccomandazioni specifiche del Consiglio
diffusione di connettività in banda ultra larga ("Digital Agenda" europea)	collegato	collegato
2.2 Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili	Direttamente collegato	Direttamente collegato
OT 3 – Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell’acquacoltura		
3.5 Nascita e consolidamento delle Micro, Piccole e Medie imprese	Direttamente collegato	Direttamente collegato
3.3 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	Direttamente collegato	Indirettamente collegato
3.4 Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	Direttamente collegato	Non collegato
3.1 Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	Direttamente collegato	Non collegato
3.6 Miglioramento dell’accesso al credito, del finanziamento delle imprese	Direttamente collegato	Direttamente collegato
OT 4 – Sostenere la transizione verso un’economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori		
4.2 Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili	Direttamente collegato	Non collegato
4.1 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	Direttamente collegato	Non collegato
4.6 Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane	Direttamente collegato	Non collegato
OT 5 – Promuovere l’adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi		
5.1 Interventi di messa in sicurezza e per l’aumento della resilienza delle infrastrutture nei territori più esposti a rischio geologico e idrogeologico	Direttamente collegato	Non collegato

Il livello di coerenza degli Obiettivi specifici del POR in relazione alle politiche europee può essere considerato elevato dal momento che tutti gli obiettivi specifici presentano una connessione diretta o potenziale con quasi tutte le politiche prese a confronto.

Dagli esiti complessivi della Tabella 1 si evince quanto segue:

Strategia Europa 2020

Tutti gli obiettivi specifici del POR risultano direttamente connessi con le finalità espresse dalla Strategia Europa 2020 ‘Sviluppare un’economia basata sulla conoscenza e sull’innovazione’. Ad esempio, l’OS 1.5 Potenziamento della capacità di sviluppare l’eccellenza nella R&I” risulta altamente coerente con le finalità dell’Iniziativa Faro ‘L’Unione dell’Innovazione’ in quanto comprende azioni per il rafforzamento delle infrastrutture di ricerca del sistema regionale nelle aree di specializzazione individuate dalla *Smart Specialisation Strategy* del Lazio, anche finalizzata al miglioramento della cooperazione tra strutture di ricerca pubbliche e private regionali e network di ricerca internazionali. Questo stesso obiettivo risulta collegato indirettamente con altre due priorità della Strategia Europa 2020 (crescita sostenibile e crescita inclusiva) in quanto, attraverso le ricadute del sistema ricerca sul tessuto imprenditoriale regionale, è in grado di produrre effetti positivi sui livelli di competitività delle imprese e sull’occupazione. Analogo esempio è dato dall’OS 1.1 ‘Incremento dell’attività di innovazione delle imprese’, anch’esso altamente coerente con l’Iniziativa Faro ‘L’Unione dell’Innovazione’, poiché comprende interventi di sostegno alle imprese per l’acquisto di servizi per l’innovazione tecnologica e per lo sviluppo di programmi di ricerca e applicazioni tecnologiche nei settori individuati dalla Strategia di Specializzazione Intelligente della Regione e dall’OS 1.3 ‘Promozione di nuovi mercati per l’innovazione’ poiché interviene a favore della creazione di prodotti e servizi innovativi a partire dalla domanda di innovazione della PA e dei cittadini e, dunque, selezionando e realizzando interventi a supporto delle attività di ricerca in risposta a specifici fabbisogni tecnologici della Regione.

Raccomandazioni del Consiglio

Un grado di connessione minore, ma pur sempre elevato, con le Raccomandazioni del Consiglio del 2014 viene ravvisato per alcuni obiettivi specifici del POR che riguardano aree di intervento non sempre direttamente collegabili alle raccomandazioni. Per gli aspetti di pertinenza delle Raccomandazioni rispetto agli OS del POR si segnala che l’OS 1.1 ‘Incremento dell’attività di innovazione delle imprese’, è potenzialmente collegato con la Raccomandazione n. 4. La Raccomandazione n.4 invita a migliorare e diversificare le politiche del credito e a promuovere un maggiore e più efficiente sviluppo del mercato dei capitali. E’ pertanto opportuno riflettere sull’opportunità di estendere alle imprese beneficiarie di questo obiettivo la possibilità di accesso ai fondi previsti dall’Obiettivo Specifico 3.6 consentendo in tal modo un più ampio ricorso al credito ed una diversificazione degli strumenti finanziari a disposizione delle imprese regionali. La Raccomandazione n. 5 invita a dare effettiva attuazione alle riforme del mercato del lavoro, potenziando in particolare l’istruzione e la formazione professionale. Il collegamento dell’OS 1.1 (ma anche dell’OS 1.3) con questa raccomandazione è evidente in quanto la ricerca di soluzioni innovative ed un uso più intensivo delle tecnologie richiede necessariamente di accrescere la disponibilità di risorse umane con livelli di qualificazione professionale rispondenti alle esigenze delle imprese, ma anche una gestione più efficiente dei servizi pubblici per l’impiego.

Analisi di coerenza esterna generale

Relativamente all'analisi dei singoli Assi prioritari ed ai relativi obiettivi specifici in cui è articolato il POR FESR Lazio, la Valutazione ha dato i seguenti esiti.

Obiettivi specifici dell'Asse 1 - Ricerca e innovazione

Tutti gli obiettivi dell'Asse 1, OS 1.5, 1.1, 1.2 1.3 e 1.4, evidenziano un **collegamento diretto** con le scelte strategiche di Europa 2020 e con gli indirizzi nazionali definiti dall'AP. L'OS 1.1 'Incremento dell'attività di innovazione delle imprese' è direttamente collegato con la priorità europea 'Sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione' in quanto ne condivide pienamente la strategia orientata al sostegno dei processi di innovazione delle imprese, all'incremento dei livelli di ricerca e di conoscenza e alla integrazione tra imprese e mondo della ricerca. In particolare, esso risulta altamente coerente con l'Iniziativa Faro 'L'Unione dell'Innovazione' poiché comprende interventi di sostegno alle imprese per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica e per lo sviluppo di programmi di ricerca e applicazioni tecnologiche nei settori individuati dalla Strategie di Specializzazione Intelligente della Regione. La coerenza dell'OS 1.1 con le strategie europee è ulteriormente rafforzata dal collegamento indiretto con le altre due priorità della Strategia Europa 2020 (crescita sostenibile e crescita inclusiva) in quanto le azioni previste per il rafforzamento della ricerca e per la realizzazione di progetti ad alto contenuto tecnologico tenderanno ad esercitare positivi effetti di crescita sulla competitività delle imprese e sull'occupazione. Gli OS 1.5 "Potenziamento della capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e 1.2 'Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale' sono anche essi direttamente collegati con le priorità di Europa 2020 poiché intervengono a promuovere l'innovazione e a trasferire le conoscenze. Sono inoltre, altamente coerenti con l'Iniziativa Faro 'L'Unione dell'Innovazione' in quanto comprende azioni per il rafforzamento e miglioramento della qualità delle strutture di ricerca pubbliche e private della regione, per intensificare la collaborazione tra operatori della ricerca (università, centri di ricerca, imprese e pubblica amministrazione), per accrescere la cooperazione tra sistema regionale della ricerca e network di ricerca internazionali. Inoltre, essi risultano indirettamente interconnessi con le altre due priorità della Strategia Europa 2020 (crescita sostenibile e crescita inclusiva) in quanto, attraverso le ricadute del sistema ricerca sul tessuto imprenditoriale regionale, sono in grado di produrre effetti positivi sui livelli di competitività delle imprese e sull'occupazione. Considerazioni analoghe, in termini di collegamenti diretti con le strategie europee, sono formulate per gli OS 1.3 e 1.4.

Quanto ai collegamenti degli obiettivi dell'Asse 1 con le Raccomandazioni del Consiglio, l'analisi ha messo in evidenza livelli diversi di coerenza. Solo per l'OS 1.4 'Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza' si può parlare di un **collegamento diretto** con le raccomandazioni, ed in particolare con la Raccomandazione n. 4, che invita a sostenere flussi di credito adeguati per lo sviluppo delle attività produttive. L'azione 1.4.1 prevede, infatti, nell'ambito del Programma regionale "Start up Lazio" volto a sostenere la creazione di nuove imprese e a diffondere la cultura imprenditoriale innovativa, l'attivazione di strumenti finanziari di Venture Capital per fornire sostegno finanziario, ma anche expertise e know-how, a supporto delle iniziative imprenditoriali. L'OS 1.4 risulta, inoltre, **indirettamente collegato** alla Raccomandazione 5, che chiede l'attuazione effettiva di riforme del mercato del lavoro, soprattutto a favore dell'occupazione delle donne e dei giovani, in quanto l'avvio di start up innovative e di spin-off

della ricerca nei settori ad alta applicazione di conoscenze individuati dalla *Smart Specialisation Strategy* della regione comporta, come raccomandato dal Consiglio, che siano potenziati i programmi di istruzione e formazione professionale necessari a soddisfare i crescenti fabbisogni di risorse umane qualificate espressi dal mondo produttivo. L'OS 1.2 'Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale e incremento della collaborazione tra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento' **risulta non collegato** alle Raccomandazioni del Consiglio, in quanto gli interventi a cui esso fa riferimento non rientrano nei temi trattati dalle Raccomandazioni che riguardano provvedimenti più generali (riforme strutturali e obiettivi di bilancio, interventi nel mercato del lavoro e apertura del mercato dei servizi, interventi di semplificazione delle procedure amministrative ed interventi sul settore bancario). L'OS 1.1 'Incremento dell'attività di innovazione delle imprese' risulta non collegato ma **potenzialmente collegabile** alla Raccomandazione n. 4 del Consiglio che richiamano all'esigenza di sostenere il flusso di credito necessario allo sviluppo delle attività produttive e promuovere interventi di riforma del mercato del lavoro. E' pertanto opportuno, per rendere più coerente l'OS 1.1 con quanto richiesto dalla Raccomandazione 4, riflettere sull'opportunità di ampliare anche alle imprese beneficiarie di questo obiettivo le opportunità di accesso ai fondi previsti dall'Obiettivo Specifico 3.6. L'OS 1.3 'Promozione di nuovi mercati per l'innovazione' è **collegato indirettamente** con le Raccomandazioni n. 5 e n. 6 in quanto la ricerca di soluzioni innovative ed un uso più intensivo delle tecnologie, come previsto da questo obiettivo, richiede necessariamente risorse umane qualificate rispondenti alle esigenze delle imprese e servizi pubblici per l'impiego più efficienti.

Obiettivi specifici dell'Asse 2 – Lazio Digitale

Gli obiettivi dell'Asse 2, OS 2.1 'Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga ("Digital Agenda" europea)' e OS 2.2 'Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili' risultano direttamente collegati con le strategie europee, ed in particolare con le finalità dell'Iniziativa Faro 'Un'agenda europea del digitale', concernenti la promozione di servizi digitali evoluti da assicurare attraverso il potenziamento della capacità di interconnessione delle comunicazioni su banda larga ed ultra larga e l'espansione delle reti di nuova generazione per rispondere alle esigenze delle imprese, dei cittadini e delle istituzioni pubbliche. Entrambi gli obiettivi risultano, inoltre, **direttamente connessi** con le priorità della Strategia Europa 2020 'Crescita sostenibile e crescita inclusiva' in quanto lo sviluppo di servizi avanzati di connettività nei territori del Lazio e la realizzazione di reti di nuova generazione (disponibilità di accessi a 30 Mbps per tutti i cittadini entro il 2020 e a 100Mbps per il 50% delle abitazioni entro il 2020) apporteranno una maggiore fruizione di servizi innovativi *on line* per cittadini ed imprese (nei settori turistico-culturali, istruzione e formazione, sanità) e, quindi, una più efficiente valorizzazione delle risorse pubbliche e private con positive ricadute sullo sviluppo socio-economico della regione.

Il collegamento degli obiettivi dell'Asse 2 con le Raccomandazioni del Consiglio, è anch'esso diretto. L'OS 2.1 'Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga ("Digital Agenda" europea)' risulta in particolare direttamente collegato con la Raccomandazione n. 7 che invita a dare completa attuazione alle misure di apertura del mercato nel settore dei servizi, ed in particolare a potenziare le capacità infrastrutturali relativamente alle interconnessioni nel settore delle telecomunicazioni e sulla banda larga e ad alta velocità. Il POR Lazio contribuisce in modo significativo alla ottemperanza di questa raccomandazione dato che attiva l'azione 2.1.1 "Contributo all'attuazione del Progetto Strategico Agenda Digitale

per la Banda Ultra Larga” che da sola assorbe il 65 per cento delle risorse assegnate all’Asse 2 “Lazio Digitale”. L’OS 2.2 ‘Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili’ risulta direttamente collegato sia con la Raccomandazione n. 3, che invita a rendere più efficienti i servizi della pubblica amministrazione, a migliorare il coordinamento tra i livelli amministrativi e a semplificare il quadro amministrativo, sia con la Raccomandazione n. 7 che chiede di potenziare le interconnessioni nelle telecomunicazioni. L’OS 2.2 prevede, infatti, con l’Azione 2.2.1, la realizzazione di un unico Data Center regionale per la diffusione di servizi e sistemi digitali interoperabili, i cui benefici dovrebbero sostanzialmente realizzarsi nella semplificazione e standardizzazione delle procedure amministrative e nella riduzione dei tempi di erogazione dei servizi ai cittadini. La realizzazione di una piattaforma unica regionale può certamente influire a migliorare l’efficienza della PA e dei Comuni nella gestione dei servizi *front office* nella misura in cui questa azione venga, tuttavia, accompagnata anche da un vasto percorso di riqualificazione del personale addetto a questi servizi a cui l’OS 2.2 non fa specificatamente cenno.

Obiettivi specifici dell’Asse 3 - Competitività

Anche per gli obiettivi dell’Asse 3, OS 3.1, 3.3, 3.4, 3.5 e 3.6, si può parlare di una **connessione diretta** con le priorità europee ‘Promuovere un’economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva’, in quanto vi è piena convergenza tra le finalità perseguite e le azioni previste. Attraverso questo Asse la regione Lazio intende sostenere la creazione di nuove imprese, il riposizionamento competitivo del sistema produttivo regionale e di specifiche filiere verso settori a forte specializzazione ed elevato contenuto tecnologico, l’internazionalizzazione, il sostegno agli investimenti produttivi, l’accesso al credito. Si tratta dunque di iniziative che risultano fortemente collegate alla priorità europea ‘Promuovere un’economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva’, e particolarmente coerenti con l’Iniziativa Faro ‘Una politica industriale per l’era della globalizzazione’ perché ne condividono la strategia di fondo relativamente alla promozione di investimenti innovativi ed ecosostenibili. Gli obiettivi dell’Asse 3 risultano, inoltre, **direttamente collegati** alle priorità della Strategia Europa 2020 ‘Crescita sostenibile e crescita inclusiva’ in quanto in grado di produrre, attraverso il riposizionamento dei sistemi imprenditoriali verso settori con forti ricadute economiche e a forte impatto sull’attrattività del territorio regionale, effetti positivi non solo sulla competitività delle imprese e su una maggiore partecipazione dei cittadini alla Società dell’informazione, ma anche sulla creazione di nuove e più qualificate occasioni di sviluppo e di occupazione nella regione.

Quanto al collegamento degli obiettivi dell’Asse 3 con le Raccomandazioni del Consiglio questo appare meno diretto e più debole. Solo gli OS 3.5 ‘Nascita e consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese’ e 3.6 “Miglioramento dell’accesso al credito, del finanziamento delle imprese manifestano un **collegamento diretto**, in particolare con le Raccomandazioni n. 4 e 5. La Raccomandazione n. 4 fa riferimento alla necessità di migliorare l’efficacia dell’intermediazione finanziaria nei riguardi delle imprese e di promuovere lo sviluppo dei mercati dei capitali per facilitarne l’accesso ai finanziamenti. La Raccomandazione n. 5 fa riferimento, tra le riforme auspiccate per il mercato del lavoro, ad interventi di promozione della partecipazione al lavoro, specialmente per le donne ed i giovani. L’Azione 3.5.1, prevede strumenti di supporto alla nascita di nuove imprese (creazione di uno Spazio Attivo per i servizi alle imprese), l’attivazione di strumenti finanziari ad hoc per le fasi di avvio delle start up innovative (contributi a fondo perduto, investimenti nelle fasi *pre-seed* e *seed capital*) e interventi a sostegno delle imprese a finalità sociali e socio educative (nidi privati,

anche aziendali) che richiedono personale qualificato, soprattutto di genere femminile. La rispondenza di questa azione con le Raccomandazioni è completa. Le Azioni 3.6.1, 3.6.3 e 3.6.4 interagiscono in via diretta con la Raccomandazione n. 4 dato che prevedono di introdurre strumenti di finanza innovativa e di espansione del credito attraverso il potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche (Fondo di Riassicurazione, Fondo Centrale di Garanzia per le PMI, Fondo Rotativo per il Piccolo Credito, Finanza obbligatoria innovativa, Venture Capital per le start up d'impresa). L'OS 3.3 'Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali' evidenzia un **collegamento di tipo indiretto** con la Raccomandazione n. 4 che chiede di ampliare e diversificare l'accesso delle imprese ai finanziamenti e promuovere un maggiore sviluppo dei mercati dei capitali. Risponde coerentemente a questa Raccomandazione l'Azione 3.3.1 che, nell'ambito del progetto integrato per la valorizzazione culturale di specifici ambiti tematici, prevede la costituzione di uno strumento finanziario (Fondo rotativo per il piccolo credito) per favorire gli investimenti innovativi delle PMI di minore dimensione e con maggiori difficoltà di accesso al credito.

Obiettivi specifici dell'Asse 4 - Sostenibilità energetica e mobilità

Gli obiettivi specifici dell'Asse 4 condividono in modo pieno le strategie europee. L'OS 4.2 'Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili' è **direttamente collegato** con la priorità europea 'Sviluppare un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva' che definisce i pilastri su cui costruire uno sviluppo sostenibile. In particolare, esso risulta altamente coerente con le finalità dell'Iniziativa Faro 'Una politica industriale per l'era della globalizzazione' in quanto l'Azione 4.2.1 prevede interventi per la riconversione ecologica delle aree produttive, per la riduzione dei consumi e dei costi energetici per le PMI e per l'integrazione delle fonti rinnovabili. Da questa azione, i cui risultati sono strettamente collegati anche con l'Azione 3.1.2 dell'Asse prioritario 3, si attendono importanti ricadute sullo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili e di nuovi prodotti e servizi nella regione. L'OS 4.1 'Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili' è **direttamente collegato** con le priorità europee per lo sviluppo di un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva, ed in particolare, risulta altamente coerente con le finalità dell'Iniziativa Faro 'l'Unione dell'innovazione' all'interno del quale si colloca il piano d'azione per le tecnologie ambientali dell'Unione europea (*Eco-innovation Action Plan-EcoAP*) che prevede interventi per la riqualificazione energetica negli edifici e nelle strutture pubbliche ed il finanziamento di progetti di riconversione e rigenerazione in materia di ecoinnovazione. L'Azione 4.1.1 prevede incentivi per il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici ad uso pubblico (sedi di Comuni, Consorzi, Province) e delle strutture di servizi socio educativi (asili nido, scuole, ospedali). Infine, l'OS 4.6 'Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane' è anch'esso **direttamente collegato** con le strategie europee e con l'iniziativa Faro 'l'Unione dell'innovazione'. Il POR, nell'ambito degli indirizzi definiti per lo sviluppo di un sistema economico regionale più sostenibile in termini di efficienza energetica, assegna alla crescita della mobilità a basso impatto ambientale e al miglioramento dei servizi di trasporto ferroviario in ambito urbano nella regione, un ruolo particolarmente rilevante. Dall'implementazione di questa strategia si attendono importanti ricadute sulla riduzione della congestione del traffico e dell'inquinamento atmosferico nelle aree urbane ed un potenziamento della qualità e dell'efficienza dell'offerta regionale di sistemi collettivi di trasporto ferroviario.

Relativamente alla coerenza con le Raccomandazioni del Consiglio, gli obiettivi specifici 4.2 ‘Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili’, 4.1 ‘Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili’ e 4.6 ‘Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane’ **non risultano collegati** in quanto gli interventi a cui fanno riferimento per l’efficienza energetica e per la mobilità sostenibile urbana non rientrano nei temi affrontati dalle Raccomandazioni.

Obiettivi specifici dell’Asse 5 - Prevenzione del rischio idrogeologico

Infine l’obiettivo specifico dell’Asse 5, OS 5.1 ‘Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera’ é **collegato in modo diretto** con le strategie europee per lo sviluppo sostenibile e con l’iniziativa Faro “Un’ Europa efficiente sotto il profilo delle risorse”. L’Azione 5.5.1 è indirizzata a promuovere interventi infrastrutturali per l’aumento delle capacità di prevenzione e di resilienza nei territori ad elevato rischio geologico ed idrogeologico, con particolare riguardo al fiume Tevere e alle criticità evidenziate dai Piani di assetto idrogeologico elaborati dalle Autorità di bacino (PSAI e PAI).

Quanto al collegamento dell’OS 5.1 con le Raccomandazioni del Consiglio questo è **assente** in quanto l’adattamento al cambiamento climatico e la prevenzione dei rischi non rientrano tra gli ambiti di intervento presi a riferimento dalle raccomandazioni.

Analisi di coerenza con gli altri Programmi cofinanziati da fondi comunitari

La successiva tabella 2 riporta in sintesi gli esiti dell’analisi condotta in relazione ai livelli di coerenza tra gli obiettivi specifici del POR FESR Lazio e gli altri programmi cofinanziati da fondi comunitari FEASR (PSR 2014-2020) e FSE (POR FSE 2014-2020). L’analisi puntuale è contenuta nell’Allegato al presente paragrafo, Tavola 2. A.

Tabella 2 - Sintesi dell’analisi della coerenza esterna rispetto agli altri PO cofinanziati dai Fondi comunitari

Obiettivo specifico del POR ²³	Programma di Sviluppo rurale	POR FSE
OT 1 – Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l’innovazione		
1.5 Potenziamento della capacità di sviluppare l’eccellenza della R&I	Complementare	Sinergico
1.1 Incremento dell’Attività di innovazione delle imprese	Integrato	Sinergico
1.2 Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale	Complementare	Sinergico
1.3 Promuovere nuovi mercati per l’innovazione, attraverso azioni finalizzate e favorire la domanda di	Complementare	Sinergico

²³ Nel rispetto di quanto previsto nel Template del POR indicato dal Reg. 288/2014, gli obiettivi specifici sono esposti funzionalmente alla loro appartenenza alle priorità di investimento previste dal Reg. FESR 1301/2013.

Obiettivo specifico del POR ²³	Programma di Sviluppo rurale	POR FSE
innovazione della Pubblica Amministrazione		
1.4 Aumento dell'incidenza di specializzazioni favorendo la creazione ed il consolidamento di start up ad alto contenuto tecnologico	Integrato	Sinergico
OT 2 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime		
2.1 Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga (Digital Agenda Europea)	Complementare	Non collegato
2.2 Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili	Complementare	Potenzialmente collegabile
OT 3 - Promuovere la competitività delle Piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura		
3.5 Nascita e consolidamento delle Micro, Piccole e Medie imprese	Complementare	Complementare
3.3 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	Complementare	Complementare
3.4 Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	Non collegato	Complementare
3.1 Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	Integrato	Non collegato
3.6 Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese	Integrato	Non collegato
OT 4 - Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori		
4.2 Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili	Integrato	Potenzialmente collegabile
4.1 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti	Non collegato	Non collegato
4.6 Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane	Non collegato	Non collegato

Obiettivo specifico del POR ²³	Programma di Sviluppo rurale	di POR FSE
O T 5 – Promuovere l’adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione del rischio		
5.1 Interventi di messa in sicurezza e per l’aumento della resilienza delle infrastrutture nei territori più esposti a rischio geologico e idrogeologico	Complementare	Non collegato

Il livello di coerenza degli Obiettivi specifici del POR FESR 2014-2020 del Lazio in relazione al PSR FEASR e al POR FSE è nel complesso elevato anche se non sempre espresso in modo sinergico ed integrato.

a) *Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 Lazio*

Dagli esiti complessivi della Tabella 2 si evince quanto segue: relativamente alle finalità del Programma di Sviluppo Rurale, gli obiettivi specifici del POR presentano, nel complesso, livelli diversi di coerenza. Gli obiettivi che presentano **livelli più elevati di coerenza (ossia sono stati considerati integrati)** riguardano principalmente, nell’Asse 1 Ricerca e Innovazione, l’OS 1.1 ‘Incremento delle attività di innovazione delle imprese’ e l’OS 1.4 ‘Aumento dell’incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza’; nell’Asse 3 Competitività, l’OS 3.1 ‘Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo’ e l’OS 3.6 ‘Miglioramento dell’accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura’; nell’Asse 4 Sostenibilità energetica e mobilità, l’OS 4.2 ‘Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili’. Per questi obiettivi vi è piena coerenza tra le finalità perseguite dai due Programmi ma i beneficiari delle azioni risultano diversi. Per un numero più elevato di obiettivi, gli OS 1.5, 1.2, 1.3, 2.1, 2.2, 3.5, 3.3, 5.1, il collegamento è di tipo **complementare** in quanto vi è coincidenza tra le finalità perseguite dai Programmi ma le modalità di intervento risultano differenti. Ad esempio, l’OS 1.2 ‘Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale e incremento della collaborazione tra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento’ è complementare alle Focus Area 1.A ‘Sostenere azioni di informazione a favore dell’innovazione, della cooperazione e dello sviluppo di conoscenze nelle zone rurali’ e Focus Area 1.B ‘Promuovere forme di conoscenza innovative e sostenibili stimolando la cooperazione tra aziende’ del PSR. Entrambi i Programmi intendono agire sulla crescita dell’offerta di conoscenza ed innovazione regionale ma le aree e le tipologie di intervento differiscono. Nell’OS 1.2 la regione punta al rafforzamento delle imprese dei cluster tecnologici (Aerospazio, Bioscienze, Beni ed Attività Culturali o imprese collegate alle 3S) e alla collaborazione tra strutture di ricerca pubbliche e private, mentre nei Focus 1A e 1B l’intervento del PRS è rivolto a sostenere l’innovazione e a rafforzare la cooperazione tra il mondo della ricerca e gli operatori del settore agricolo, silvicolo, agroalimentare e delle aree rurali. Nel caso dell’OS 1.3 ‘Promozione di nuovi mercati per l’innovazione’, la complementarità con la Focus Area 1.A è data da finalità coincidenti riguardanti il finanziamento di progetti di promozione e diffusione dell’innovazione in ambito regionale ma le azioni previste sono diverse. L’OS 1.3 è rivolto rafforzare la domanda di innovazione della PA quale leva trainante per una crescita orientata all’innovazione; il PSR a sviluppare nuovi strumenti di divulgazione della conoscenza nelle aree rurali (agricoltori e operatori rurali).

Gli OS 2.1 e 2.2 relativi all'Asse 2 - Lazio digitale, riguardanti, rispettivamente, la promozione di servizi e applicazioni basati su infrastrutture di rete a banda larga e ultra larga e la digitalizzazione dei processi e dei servizi della PA, risultano complementari con la Focus Area 6.C 'Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali'. Le finalità perseguite da questi due Programmi per ridurre il *digital divide* infrastrutturale sul territorio e garantire servizi ICT in linea con gli obiettivi dell'Agenda digitale europea sono coincidenti ma le modalità di intervento sono sostanzialmente diverse: il POR interviene con un programma di diffusione territoriale della fibra ottica (Azione 2.1.1) e con lo sviluppo di un unico progetto di Data Center regionale (Azione 2.2.1), i cui beneficiari sono gli operatori economici del settore delle TLC e gli enti locali. Il PSR interviene, a favore della realizzazione della banda ultra larga in territori non interessati dall'interventi FESR e con azioni di alfabetizzazione informatica e con infrastrutture di informazione e trasmissione dati i cui beneficiari sono principalmente le aziende agricole. Non si ritiene pertanto che vi siano rischi di sovrapposizione degli interventi perché orientati su ambiti territoriali e soggetti beneficiari diversi.

Gli OS 3.5 e 3.3 riguardanti la nascita ed il consolidamento di nuove imprese e la diversificazione dei sistemi produttivi regionali presentano una **elevata complementarità** con le Focus Area 2B 'Promuovere la nascita di nuove aziende agricole' e Focus Area 6.A 'Stimolare la diversificazione delle attività agricole e non agricole nelle aree rurali', in quanto si tratta di iniziative che perseguono le stesse finalità, la promozione dell'imprenditorialità ed il sostegno alla creazione di nuove aziende, ma interessano tipologie di settori e beneficiari diversi: il PSR interviene a favore delle aziende agricole e non agricole e/o collegate alle filiere locali, il POR, con strumenti finanziari per la riforma degli incubatori e per le start up innovative (Azione 3.5.1) e con aiuti per il riposizionamento dei sistemi produttivi regionali a favore delle imprese industriali e dei servizi (Azione 3.3.1). Tuttavia, è opportuno sottolineare che pericoli di sovrapposizione possono prodursi nelle azioni previste dal POR e dal PSR, ed in particolare negli interventi rivolti a sostenere la nascita di imprese nel settore sociale ed educativo per assicurare nuove opportunità di lavoro ai giovani e alle donne (è il piano per servizi per l'infanzia a cui concorrono FESR, FEASR e FSE) e a valorizzare il patrimonio storico-culturale, ambientale e turistico presente anche nelle aree periferiche. In questi ambiti di intervento si rende necessario, nella fase di programmazione operativa e di identificazione dei progetti da finanziare, dei territori di destinazione degli interventi e di selezione dei soggetti beneficiari, attivare una programmazione integrata delle azioni previste dal POR e dal PSR che assicuri ai rispettivi piani di intervento, sia l'assenza di sovrapposizioni, che la maggiore sinergia ed efficacia in termini di impatto complessivo sui territori.

Anche l'OS 5.1 risulta complementare con la strategia del PSR, ed in particolare con la Focus Area 3B 'Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali con particolare riguardo alla prevenzione delle calamità' in quanto prevede interventi infrastrutturali di difesa dai rischi di dissesto idrogeologico e di rigenerazione dei bacini idrogeografici. Tuttavia, pur condividendo le stesse finalità, le modalità d'intervento del PSR sono diverse perché dirette al ripristino del potenziale produttivo agricolo e zootecnico e delle infrastrutture agricole danneggiate da calamità naturali e da eventi estremi a seguito dei cambiamenti climatici, mentre nel POR gli interventi previsti riguardano interventi infrastrutturali di prevenzione delle situazioni di dissesto, in particolar modo nelle aree a maggiore presenza di attività economiche e produttive e più elevato insediamento abitativo.

Infine, tre obiettivi, OS 3.4, 4.1 e 4.6, **non risultano collegati** con nessuna Focus area del PSR in quanto intervengono in ambiti di azione diversi. L'OS 3.4 'Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi' è finalizzato a promuovere progetti che aiutino le imprese con prodotti ad alto valore aggiunto ad aprirsi verso l'internazionalizzazione e nuovi mercati di sbocco; gli OS 4.1 e 4.6 sono rivolti, rispettivamente, a ridurre i consumi energetici negli edifici pubblici e ad aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane. Si tratta, dunque, di azioni che sono indirizzate su tipologie di settori, territori e beneficiari, fisiologicamente disgiunti da quelli presi a riferimento dal PSR.

b) *POR FSE 2014-2020 Lazio*

Relativamente alle finalità del POR del Lazio cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo, la coerenza degli obiettivi del POR FESR non è sempre individuabile in modo diretto, se non per gli obiettivi dell'Asse 1 - *Ricerca e innovazione*. Gli OS 1.5 1.2, 1.1, 1.3, 1.4 del POR FESR evidenziano tutti un **collegamento sinergico** con le strategie del POR FSE in quanto contribuiscono con le loro azioni a rafforzare le finalità perseguite dai due Programmi, ancorché non coincidenti. Ad esempio, gli obiettivi OS 1.5, 1.2 e OS 1.1 sono sinergici, in particolare, con l'Asse 3 OS 10.5 'Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente', che prevede espressamente, ai fini del rafforzamento del sistema innovativo regionale e dell'incremento della collaborazione tra imprese e strutture di ricerca pubblica, iniziative di programmazione integrata con gli OS 1.2 e 1.1. In particolare, le Azioni 1.5.1 e 1.2.1 intendono rafforzare i cluster tecnologici presenti nella regione e sostenere investimenti materiali ed immateriali per la costruzione di laboratori per le attività di R&S, anche attraendo talenti e giovani ricercatori italiani e stranieri, mentre le Azioni 1.1.3 e 1.1.4 finanziano programmi di ricerca e progetti strategici nei settori ad alta intensità di conoscenza in collegamento con altri soggetti della ricerca (industrie, università, distretti tecnologici, laboratori pubblici-privati). Si tratta, in definitiva, di interventi che non solo concorrono, congiuntamente a quelli previsti dal POR FSE per accrescere i livelli di competenze e potenziare i percorsi di istruzione universitaria e post laurea, al rafforzamento del sistema innovativo regionale, ma garantiscono anche la sostenibilità dei programmi di collaborazione e di ricerca industriale tra sistema delle imprese e strutture di formazione. Analogo commento può essere fatto per gli OS 1.3 e 1.4 riguardanti la promozione di nuovi mercati per l'innovazione a partire dai bisogni delle amministrazioni e dei cittadini (Azione 1.3.1) e il sostegno alla creazione di start up e iniziative di spin-off della ricerca negli ambiti tematici definiti dalla le strategie di specializzazione intelligente della regione (Azione 1.4.1). Il collegamento sinergico di questi obiettivi è con l'Asse 3, OS 10.4 'Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo' in quanto si tratta di interventi in grado di selezionare nuovi mercati per la ricerca tecnologica e per l'innovazione, e quindi accrescere il fabbisogno di risorse umane qualificate da parte delle imprese più innovative. Obiettivi che necessitano di competenze di alto profilo e di forti legami tra ricerca regionale e sistema di imprese, e di qui la sinergia con le priorità d'investimento previste dall'OS 10.4 del POR FSE che mira alla riqualificazione professionale dei lavoratori (Azione 10.4.2) e al rafforzamento delle competenze dei formatori in funzione ai nuovi fabbisogni formativi (Azione 10.6.1).

Gli obiettivi specifici dell'Asse 2 - *Lazio digitale* relativi alla diffusione della connettività in banda larga e ultra larga, OS 2.2, ma anche l'OS 4.2 per la riduzione dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti del POR FESR, presentano un **potenziale collegamento** con il POR FSE. L'OS 2.2 risulta potenzialmente collegabile all'Asse 3, OS 10.4 'Accrescimento delle

competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, dell’inserimento/reinserimento lavorativo’ che prevede interventi finalizzati ad innalzare e riqualificare i livelli di competenza dei lavoratori. L’Azione 2.2.1 mira a realizzare una unica piattaforma telematica regionale che metta a sistema e standardizzi i procedimenti amministrativi per tutti i Comuni della regione (singoli e associati) che gestiscono lo sportello unico, e di qui il collegamento potenziale con l’Asse 3 del POR FSE, ed in particolare con le priorità d’investimento 10.iv relative al rafforzamento e miglioramento della qualità dei sistemi di istruzione professionale e tecnica regionali, per la formazione del personale qualificato allo svolgimento delle attività richieste dai settori più innovativi. Il collegamento potenziale dell’OS 4.2 è sempre con l’OS 10.4 in quanto il finanziamento di progetti di investimento finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e allo sviluppo di nuove tecnologie ecosostenibili (Azione 4.2.1) rinvia alla necessità di disporre di personale qualificato in grado di interagire con i fabbisogni delle imprese. Per questi due obiettivi specifici del POR si mette in evidenza l’opportunità di tenere in considerazione, eventualmente anche in fase attuativa, la possibilità di costruire legami concreti con i programmi di qualificazione formativa individuati dal POR FSE nell’intento di evitare modelli di specializzazione professionale disaccoppiati dalle esigenze formative ed occupazionali delle imprese regionali.

Gli OS dell’Asse 3 – *Competitività* del POR FESR, OS 3.5, 3.3, 3.4, evidenziano una sostanziale **complementarietà** con le finalità del POR FSE, in quanto rivolti ad interventi di promozione dell’imprenditorialità, nascita di nuove imprese, diversificazione dei sistemi produttivi ed accesso a potenziali mercati di sbocco che necessitano di competenze e professionalità in grado di soddisfare le richieste del sistema produttivo regionale. La complementarietà di questi obiettivi è ravvisabile, in particolare, con gli obiettivi dell’Asse 3 OS 10.4 e 10.6 del POR FSE rivolti alla qualificazione del sistema di istruzione e formazione tecnica e professionale. Il POR FESR del Lazio destina, attraverso strumenti di sostegno diretto e nuovi strumenti finanziari, il 20 per cento della sua dotazione finanziaria complessiva alla nascita di nuove imprese innovative e creative e al rafforzamento dei processi di specializzazione delle imprese. Di qui l’esigenza di disporre di personale qualificato e con competenze ed esperienze maturate nei percorsi integrati di formazione tra la scuola ed il mondo del lavoro finanziati dal POR FSE ma, di qui, anche la necessità che questi percorsi siano costruiti congiuntamente dai due Programmi in un piano di interventi di formazione permanente che colleghi funzionalmente i processi di riqualificazione e aggiornamento professionale dei lavoratori ai fabbisogni dei settori in crescita e con maggiori opportunità di inserimento nelle catene globali del valore. E’ opportuno che i collegamenti con queste azioni, in alcuni casi accennati nell’ambito del programma, siano valorizzati pienamente in fase di futura delineazione operativa degli interventi dei due Programmi.

Gli OS 3.1, 3.6, 4.1, 4.6 e 5.1 del POR FESR **non risultano collegati** a nessuna priorità del POR FSE. L’OS 3.1 prevede aiuti agli investimenti produttivi e alla riconversione delle aree produttive in aree ecologicamente attrezzate (Azione 3.1.2); l’OS 3.6, un migliore accesso al credito per le PMI anche con il potenziamento del sistema di garanzie (Azione 3.6.1); l’OS 4.1, la riduzione dei consumi energetici negli edifici ad uso pubblico con incentivi alla riqualificazione energetica edilizia (Azione 4.1.1); l’OS 4.6, l’aumento della mobilità nelle aree urbane attraverso l’acquisto di autobus ad alta efficienza ambientale e dei sistemi di trasporto intelligenti, nonché degli investimenti per il trasporto ferroviario regionale (Azioni 4.6.2 e 4.6.3); l’OS 5.1, la realizzazione di interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico. Si

tratta, dunque, di priorità d'investimento che sono indirizzate su tipologie di interventi, settori e beneficiari fisiologicamente disgiunti da quelli presi a riferimento dal POR FSE 2014-2020.

4.3 COERENZA INTERNA

L'analisi della coerenza interna del POR FESR 2014-2020 elaborata in questa sede è volta a:

- verificare la solidità dei legami tra gli Obiettivi Specifici/Risultati attesi nell'ambito dello stesso Asse Prioritario del Programma per poter analizzare se all'interno dell'OT siano stati adeguatamente attivati gli elementi di complementarità e sinergia;
- valutare le connessioni tra gli Obiettivi specifici/Risultati attesi appartenenti ad Assi differenti in modo da comprendere la capacità complessiva del POR di valorizzare appieno le sinergie/complementarità sussistenti tra i diversi obiettivi tematici;
- mettere in evidenza l'eventuale esistenza di rischi di sovrapposizione sia all'interno dell'Asse che tra diversi Obiettivi Tematici.

Per conseguire tali finalità sono state elaborate Matrici di coerenza che pongono a confronto tra loro gli obiettivi specifici appartenenti al medesimo Asse e ai vari Assi prioritari del POR.

Per esprimere i pareri circa la connotazione dei legami tra i vari Obiettivi Specifici/Risultati Attesi dei vari Assi (e all'interno dell'Asse) si è fatto riferimento alla griglia di seguito illustrata.

PARERE SINTETICO	DESCRIZIONE DEI CRITERI UTILIZZATI PER LA FORMULAZIONE DEL PARERE
MASSIMA COERENZA	I due obiettivi specifici presi in esame sono tra loro complementari (ossia c'è coincidenza tra le finalità perseguite e le azioni previste costituiscono modalità differenti di intervento nello stesso campo) o sinergici (ossia le finalità perseguite sono differenti, ma gli effetti da esse derivanti sono fortemente intersecati tra loro)
COERENZA POTENZIALE	I due obiettivi presi in esame sono potenzialmente complementari o sinergici ma i legami non vengono esplicitati dal POR
COERENZA MEDIA	Il collegamento tra gli obiettivi presi in esame è indiretto (ossia le finalità perseguite sono differenti ed il legame tra gli effetti da esse derivanti appare non immediato o modesto)
GIUSTIFICATAMENTE NON COERENTI	I due obiettivi specifici non sono collegati né collegabili tra loro poiché intervengono su campi differenti e prevedono azioni che non necessitano di alcun nesso tra loro
RISCHIO DI SOVRAPPOSIZIONE	I due obiettivi specifici intervengono in ambiti che si sovrappongono (in toto o in parte) con modalità similari.

Di seguito vengono illustrati gli esiti del lavoro svolto presentando un Prospetto sintetico e discutendo la valutazione dei **legami tra Obiettivi Specifici/Risultati Attesi (OS/RA) appartenenti al medesimo Asse prioritario del POR.**

Prospetto OT 1 – Ricerca, Sviluppo Tecnologico e Innovazione

OS/RA OT 1	1.2 Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale	1.1 Incremento dell'attività di innovazione delle imprese	1.3 Promozione di nuovi mercati per l'innovazione	1.4 Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza	1.5 Potenziamento della capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I
1.2 Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale	COINCIDENZA	COERENZA MASSIMA (complementarietà)	COERENZA MASSIMA (sinergia)	COERENZA MASSIMA (complementarietà)	COERENZA MASSIMA (sinergia)
1.1 Incremento dell'attività di innovazione delle imprese	COERENZA MASSIMA (complementarietà)	COINCIDENZA	COERENZA MASSIMA (complementarietà)	RISCHIO DI SOVRAPPOSIZIONE	COERENZA MASSIMA (complementarietà)
1.3 Promozione di nuovi mercati per l'innovazione	COERENZA MASSIMA (sinergia)	COERENZA MASSIMA complementarietà	COINCIDENZA	COERENZA MASSIMA (complementarietà)	COERENZA MASSIMA (sinergia)
1.4 Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza	COERENZA MASSIMA (sinergia)	RISCHIO DI SOVRAPPOSIZIONE	COERENZA MASSIMA (complementarietà)	COINCIDENZA	COERENZA MASSIMA (complementarietà)
1.5 Potenziamento della capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I	COERENZA MASSIMA (sinergia)	COERENZA MASSIMA (complementarietà)	COERENZA MASSIMA (sinergia)	COERENZA MASSIMA (complementarietà)	COINCIDENZA

Nell'ambito dell'Asse 1 – *Ricerca Sviluppo tecnologico e Innovazione*, la Regione Lazio esplicita una strategia di policy che si basa su componenti variegatae destinate ad agire sui punti focali del sistema della R&S. Infatti si rilevano da un lato azioni mirate a qualificare i fattori di offerta di conoscenza tecnologica fondamentali ai fini di influenzare positivamente le attitudini del sistema produttivo a svolgere attività di R&S e di innovazione e strumenti mirati ad incentivare in via diretta l'adozione di innovazione da parte delle imprese.

In particolare, rientrano nella prima categoria gli interventi volti al potenziamento delle infrastrutture della ricerca dei cluster tecnologici regionali e dei centri di competenza privati ubicati sul territorio regionale (RA 1.5), le azioni di sistema volte a favorire la creazione di reti e cluster degli organismi di ricerca e a favorire la partecipazione delle imprese ai programmi comunitari (RA 1.2) e gli strumenti rivolti alla qualificazione della domanda di innovazione da parte della PA (RA 1.3).

Rientrano invece nella categoria di azioni specificatamente dirette alle imprese, i sostegni per: (i) la valorizzazione economica dell'innovazione e per l'industrializzazione dei risultati della ricerca (RA 1.1); (ii) le attività di collaborazione per la realizzazione di progetti di ricerca e sviluppo strategici (Ra 1.1); (iii) la creazione e il consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di conoscenza e ad iniziative di spin-off della ricerca (RA 1.4).

Come emerge dal Prospetto sopra riportato, la Valutazione ritiene che gli Obiettivi specifici/ Risultati attesi attivati dall'Asse 1 siano fortemente connessi (Giudizio di coerenza massima).

Tale parere si fonda sui due seguenti fattori.

Il primo attiene alla natura stessa delle tipologie di intervento attivate potenzialmente in grado di sviluppare elevati effetti di complementarità e sinergia. Ad esempio, la disponibilità di migliori infrastrutture della ricerca (Ra 1.5) rappresenta un indubbio asset per le imprese che intendano affrontare la sperimentazione di soluzioni innovative dei processi e dei prodotti (RA 1.1) e per le nuove imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza (RA 1.4). Ugualmente, vi sono positive connessioni tra il sostegno alla domanda di innovazione da parte della PA con ricadute dirette sul sistema delle imprese (Precommercial Public Procurement e di Procurement dell'innovazione) previsti nell'ambito del RA 1.3 e dei RA 1.1 e 1.4: la creazione di un mercato di prodotti e servizi innovativi è indubbiamente funzionale alla diffusione della R&S e dell'innovazione nelle imprese e alla nascita di nuove imprese innovative.

Il secondo elemento che corrobora il giudizio positivo sopra espresso, attiene alla comune esclusiva focalizzazione di tutti gli interventi previsti dall'Asse 1 negli ambiti specializzati individuati dalla Smart Specialisation Strategy regionale (Aerospazio, Scienze della Vita, Beni culturali e tecnologie della cultura, Industrie creative digitali, Agrifood, Green Economy, Sicurezza). Tale concentrazione favorirà l'esplicitarsi degli aspetti di complementarità e di sinergia connaturati alla tipologia di interventi stessi attivati dall'Asse. Questo perché gli impulsi diversificati si troveranno ad agire simultaneamente nei medesimi ambiti ben delimitati.

Nell'ambito del giudizio positivo appena espresso, si ritiene tuttavia utile mettere in evidenza che il virtuoso scenario programmatico che è stato appena delineato per tradursi in positivi effetti concreti durante la fase attuativa del POR ha bisogno che si verifichino particolari condizioni. Tralasciando i fattori che per forza di cose vanno considerati esogeni rispetto al POR (primo fra tutti la dinamica di uscita dalla crisi economica finanziaria), a parere della Valutazione l'aspetto cruciale affinché i forti legami sopra individuati si traducano in effettive

opportunità di sviluppo del tessuto produttivo laziale è rappresentato dalla efficacia dei canali di trasmissione tra i fattori di offerta di conoscenza tecnologica e la domanda delle imprese. Tale elemento, che come viene riconosciuto anche dal programmatore costituisce l'elemento caratterizzante del contesto laziale in tema di R&S e innovazione, dovrà pertanto essere tenuto in particolare considerazione nel momento in cui si andranno a delineare le connotazioni operative delle varie Azioni. In altri termini si intende dire che sarà cruciale predisporre tutte le condizioni affinché i soggetti beneficiari degli interventi destinati a sostenere le strutture di offerta di innovazione ed R&S si adoperino proficuamente per garantire che il proprio operato abbia effettive ricadute sulle imprese. A tal fine si tratterà di tenere in considerazione i seguenti fattori che possono positivamente aumentare le probabilità di successo delle operazioni. Per quanto riguarda l'Azione 1.5.1 destinata al potenziamento delle infrastrutture della ricerca si tratterà di stabilire alcune condizioni atte, oltre che a favorirne l'apertura pubblica in linea con le prescrizioni regolamentari, ad incentivare proficui rapporti collaborativi tra imprese. A tale scopo, potrebbe essere accordata premialità ai soggetti gestori (sia pubblici che privati) che mostrino chiare attitudini a partecipare e/o a farsi promotori, di progetti di ricerca realizzati congiuntamente con altre imprese od organismi di ricerca, dichiarino la disponibilità a partecipare alla realizzazione di progetti di R&S effettuati in forma collaborativa con altre imprese organismi di ricerca.

In relazione all'Azione 1.2.1 (che prevede le azioni di sistema per favorire la partecipazione degli attori dei territori a piattaforme di concertazione) si tratterà di operare, in sede attuativa, in modo da garantire un particolare expertise da parte dei soggetti che verranno chiamati a promuovere reti e cluster, ad effettuare attività di animazione e di diffusione dei risultati della ricerca, nonché a promuovere la partecipazione delle imprese ai programmi comunitari. Per fare questo è importante privilegiare soggetti che: (i) abbiano già maturato positive esperienze in tal senso (ovvero siano stati capaci di relazionarsi con il sistema imprenditoriale inducendo positive ricadute sulle imprese); (ii) dispongano di un organico caratterizzato dalla presenza di adeguate professionalità.

Da ultimo si mette in evidenza che la previsione del supporto alla nascita di nuove imprese viene previsto sia dalla Azione 1.1.4 "Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili di nuovi prodotti e servizi" nell'ambito delle "Azioni di supporto alla realizzazione di progetti strategici" che dall'Azione 1.4.1 "Sostegno alla creazione e al consolidamento di start up innovative [...]". Nell'ipotesi in cui si voglia sostenere la nascita di nuove imprese attraverso le due Azioni, è importante individuare le linee di demarcazione che consentano di evitare sovrapposizioni.

OT 2 – Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nonché l'impiego e la qualità delle medesime

Il Prospetto che riporta la matrice di coerenza interna dell'Asse 2 non viene proposta essendovi solo due OS/RA. Si passa dunque a commentare direttamente l'analisi della valutazione.

In relazione all'OT 2, il POR individua due modalità portanti per la diffusione delle tecnologie dell'innovazione. Da un lato prevede di intervenire per garantire la diffusione della connettività ad almeno 30 Mega su tutto il territorio regionale. Questo attraverso un contributo significativo al "Programma Lazio 30 Mega" a cui concorrono anche altri canali di finanziamento (FEASR e risorse regionali e nazionali). Sempre da lato della infrastrutturazione telematica, sarà promossa la connettività ad almeno 100 MBps per parte dell'area metropolitana.

Dall'altro lato, l'Asse 2 intende favorire la digitalizzazione dei processi amministrativi e l'interoperabilità della PA attraverso la realizzazione del Data Center regionale (anche con la sperimentazione del G-Cloud) e la realizzazione di una piattaforma unica telematica per la digitalizzazione dei SUAP.

In relazione agli elementi di coerenza interna rilevati tra gli OS/RA dell'Asse 2 – *Lazio Digitale* (per l'analisi della quale non viene riportata la relativa matrice essendovi solo due OS/RA), va messo in evidenza che per i due OS/RA è possibile esprimere un giudizio di massima coerenza di tipo complementare. L'OS/RA 2.1 "Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga" coerentemente con gli obiettivi fissati dalla "Digital Agenda" europea" prevedendo il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali per la diffusione della connettività ad almeno 30 Mbps e ad almeno 100 mbps per una parte dell'area metropolitana, rappresenta una condizione cruciale ai fini dell'operatività del Data center regionale che costituisce uno degli interventi previsti dall'OS/RA 2.2 "Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili". Il giudizio di Massima coerenza, tiene inoltre conto del fatto che la declinazione dei risultati e delle Azioni esprime con chiarezza che la disponibilità della connettività a 30 Mbps sarà assicurata a tutte le sedi della PA (centrale e locale) in linea con le esigenze di operatività del Data center regionale.

Prospetto OT 3 – Promuovere la competitività delle piccole medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca

OS/RA OT 1	3.1 Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	3.3 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi	3.4 Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	3.5 Nascita e consolidamento delle Micro, Piccole e Medie imprese	3.6 Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura
3.1 Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	COINCIDENZA	MASSIMA COERENZA i due OS/RA sono sinergici	COERENZA POTENZIALE i due OS/RA sono sinergici	MASSIMA COERENZA i due OS/RA sono sinergici	MASSIMA COERENZA i due OS/RA sono sinergici e complementari
3.3 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi	MASSIMA COERENZA i due OS/RA sono sinergici	COINCIDENZA	MASSIMA COERENZA i due OS/RA sono sinergici	MASSIMA COERENZA i due OS/RA sono sinergici	MASSIMA COERENZA i due OS/RA sono sinergici
3.4 Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	COERENZA POTENZIALE i due OS/RA sono sinergici	MASSIMA COERENZA i due OS/RA sono sinergici	COINCIDENZA	MASSIMA COERENZA i due OS/RA sono sinergici	GIUSTIFICATAMENTE NON COERENTI
3.5 Nascita e consolidamento delle Micro, Piccole e Medie imprese	MASSIMA COERENZA i due OS/RA sono sinergici	MASSIMA COERENZA i due OS/RA sono sinergici	MASSIMA COERENZA i due OS/RA sono sinergici	COINCIDENZA	MASSIMA COERENZA i due OS/RA sono complementari
3.6 Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura	MASSIMA COERENZA i due OS/RA sono sinergici e complementari	MASSIMA COERENZA i due OS/RA sono sinergici	GIUSTIFICATAMENTE NON COERENTI	MASSIMA COERENZA i due OS/RA sono complementari	COINCIDENZA

Prima di descrivere i risultati emersi dall'analisi svolta, appare opportuno evidenziare come l'Asse 3 riferito all'OT3 sia molto complesso ed articolato e preveda una ampia varietà di strumenti che comunque risultano ben collegati tra loro. L'Obiettivo Tematico/Asse, infatti è stato declinato in 5 RA/OS, 9 azioni e 12 tipologie di intervento (paragonabili a 'sub-azioni'), ma come si può notare dal Prospetto precedente, il livello di coerenza interna dell'Asse è positivo. Numerosi sono infatti i giudizi espressi in termini di Massima Coerenza soprattutto di tipo sinergico, ma anche complementare. Ad esempio, chiari legami di tipo sinergico risultano presenti tra l'OS/RA 3.3 e l'OS/RA 3.1; mentre con il primo si cerca di innescare processi di riposizionamento competitivo di specifiche filiere, comprese quelle per la valorizzazione culturale, con il secondo OS/RA (3.1) si interviene per favorire gli investimenti nazionali ed esteri sul territorio nel campo dell'industria creativa attraverso azioni di marketing territoriale. In relazione alle connessioni di tipo complementare, invece, si mettono in evidenza i legami tra l'OS/RA 3.5 che prevede l'implementazione di una serie di strumenti per la creazione di imprese innovative e creative (tra cui forme di sostegno per le fasi di pre-start e seed) e l'OS/RA 3.6, nell'ambito del quale si prevede di attivare, tra gli altri, strumenti finanziari riguardanti le garanzie e le garanzie equità a cui le imprese nuove nate potrebbero accedere per svilupparsi ulteriormente.

Infine, si evidenzia che in alcuni casi sono emersi legami potenziali, ossia connessioni che potranno essere rese operative nella futura fase di attuazione del POR; ci si riferisce ad esempio, alla possibilità di accordare favore ai progetti di internazionalizzazione che saranno realizzati nell'ambito del RA 3.4 che coinvolgono le APEA (RA/OS 3.1) in maniera tale da sfruttare maggiormente il vantaggio competitivo che la realizzazione di progetti di sostenibilità ambientale può fornire a queste aree. Vi sono poi situazioni dove i legami sono giustificatamente assenti. Un esempio da citare a tal proposito riguarda, gli OS/RA 3.6 e 3.4. Questo ultimo infatti non prevede l'utilizzo di strumenti finanziari, ma riconosce forme di sostegno a fondo perduto.

Prospetto OT 4 - Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori

OS/RA OT 4	4.2 Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili	4.1 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	4.6 Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane
4.2 Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili	COINCIDENZA	COERENZA POTENZIALE (I due OS/RA sono complementari ma i legami non sono valorizzati nel POR)	GIUSTIFICATAMENTE NON COERENTI (I due OS/RA non sono collegati né collegabili tra loro poiché intervengono su campi differenti e prevedono azioni che non necessitano di alcun nesso tra loro)
4.1 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	COERENZA POTENZIALE (I due OS/RA sono complementari ma i legami non sono valorizzati nel POR)	COINCIDENZA	GIUSTIFICATAMENTE NON COERENTI (I due OS/RA non sono collegati né collegabili tra loro poiché intervengono su campi differenti e prevedono azioni che non necessitano di alcun nesso tra loro)
4.6 Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane	GIUSTIFICATAMENTE NON COERENTI (I due OS/RA non sono collegati né collegabili tra loro poiché intervengono su campi differenti e prevedono azioni che non necessitano di alcun nesso tra loro)	GIUSTIFICATAMENTE NON COERENTI (I due OS/RA non sono collegati né collegabili tra loro poiché intervengono su campi differenti e prevedono azioni che non necessitano di alcun nesso tra loro)	COINCIDENZA

In relazione all'Asse 4 - *Sostenibilità energetica e mobilità*, come emerge dal Prospetto sopra riportato, si rileva un livello di coerenza potenziale tra gli obiettivi specifici 4.2. e 4.1. L'Obiettivo Specifico "4.1 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili" è complementare all'Obiettivo Specifico "4.2 Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili" dato che entrambi mirano prevalentemente alla riduzione dei consumi energetici regionali attraverso interventi di promozione dell'eco-efficienza e ottimizzazione dei consumi energetici, alla riduzione di emissioni inquinanti derivanti dai consumi energetici finali e all'aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili destinata all'autoconsumo. Una possibile modalità di massimizzazione della coerenza tra i due obiettivi potrebbe riguardare la gestione intelligente di eventuali surplus energetici generati dall'attuazione delle azioni (rispettivamente degli interventi di riqualificazione energetica degli edifici e di efficientamento energetico delle imprese), privilegiando interventi che garantiscano la coerenza tra l'energia prodotta e i fabbisogni effettivi in termini di KWh/anno, di fabbisogni orari zionali e di capacità della rete di trasmissione nazionale di assorbire eventuali surplus energetici evitando sia sprechi, sia il sopraggiungere della necessità di interventi di tipo infrastrutturale sulla rete.

L'Obiettivo Specifico "4.6 Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane", che propone investimenti a favore del TPL, del trasporto ferroviario finalizzati al rinnovamento in chiave eco-efficiente di parte della flotta veicolare e l'acquisto di treni ad alta capacità a composizione bloccata e investimenti per gli ITS finalizzati a migliorare la regolazione, il monitoraggio e il controllo della mobilità pubblica e privata, risulta giustamente non coerente rispetto agli altri due Obiettivi Specifici dell'Asse 4, pur contribuendo al raggiungimento degli obiettivi comuni di riduzione dei consumi energetici e delle emissioni in atmosfera.

OT 5 – Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi

Il Prospetto che riporta la matrice di coerenza interna dell'Asse 2 non viene proposta essendovi un solo OS/RA. Si passa dunque a commentare direttamente l'analisi della valutazione.

Il POR, nel motivare la necessità di attivare l'Asse 5, delinea le azioni chiave da supportare all'interno dell'Obiettivo Specifico "5.1 Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera" selezionato; tali azioni si riferiscono alla sistemazione dei versanti instabili mediante opere di difesa attiva e passiva che privilegiano il ricorso alle tecniche di ingegneria naturalistica; gli interventi, in linea generale, costituiscono un requisito indispensabile per la stabilità e l'attrattività socioeconomica delle aree interessate. La descrizione tecnica propone interventi volti a privilegiare la tutela delle aree naturali inquadrare nel sistema Natura 2000, fermo restando il criterio di messa in sicurezza della popolazione esposta; tale scelta ben si associa agli interventi di promozione del turismo e al riposizionamento della filiera turistica nelle aree rurali (Azione 3.3.1).

Passando ad illustrare gli esiti della valutazione degli elementi di **coerenza interna rilevati tra OS/RA appartenenti ad Assi Prioritari differenti**, va detto che il POR mostra un'elevata attitudine in tal senso che in molti casi, a dimostrazione della consapevolezza del programmatore circa l'importanza di "legare" i vari Assi prioritari del POR, si è tradotta in forma esplicita nell'ambito delle diverse sezioni descrittive del Programma operativo.

Alcuni esempi a supporto dell'affermazione appena effettuata riguardano:

- gli evidenti collegamenti tra l’Asse 1 - *Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione* e l’Asse 3 - *Competitività*. A questo riguardo va messo in evidenza il risultato atteso 1.4 “Aumento dell’incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza” la cui Azione esplicita la connessione con lo strumento finanziario di venture capital previsto nell’ambito del risultato atteso 3.6 “Miglioramento dell’accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura”. Ulteriormente vanno ricordati: (i) legame tra l’obiettivo specifico 1.5 e l’obiettivo specifico 3.3: nel primo caso si prevede il potenziamento delle infrastrutture per la ricerca che sono fattori fondamentali per la rigenerazione produttiva prevista dal secondo obiettivo specifico; (ii) le connessioni tra gli obiettivi specifici 1.1 e 3.3: infatti il primo sostiene le forme di collaborazione per aumentare le attività innovative delle imprese, il secondo basa i processi di riposizionamento competitivo sulla definizione di specifiche filiere e sulla costruzione di reti; (iii) il comune ambito di riferimento rappresentato dalla Smart Specialisation Strategy regionale che costituisce il campo di applicazione esclusivo per l’Asse 1 e un ambito di intervento preferenziale per gli OS 3.5 e 3.1 appartenenti all’Asse 3. A questo riguardo, tuttavia, è utile mettere in evidenza che nella futura fase attuativa sarà importante individuare chiare linee di demarcazione tra l’OS 1.4 destinato al sostegno di stat up innovative e l’OS 3.5 che prevede il sostegno alla nascita di nuove imprese in via preferenziale nelle AdS scelte dalla Smart Specialisation Strategy regionale, al fine di evitare rischi di sovrapposizione. Infine, il RA 3.4 intervenendo prioritariamente sul collegamento tra internazionalizzazione e innovazione delle imprese mostra evidenti legami rispetto all’Asse 1;
- i collegamenti tra l’Asse 1 *Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione* e gli altri Assi prioritari del POR (oltre all’Asse 3 di cui si è detto sopra). Ad esempio, va messo in evidenza il risultato atteso 1.3 “promozione di nuovi mercati per l’innovazione” la cui Azione esplicita che i fabbisogni di innovazione della PA verranno individuati in stretta sinergia con le Azioni da promuovere nell’ambito dell’Agenda Digitale, campo di azione dell’OT 2;
- i legami tra l’Asse 2 – *Lazio Digitale* e gli altri Assi del POR che si esplicano ad esempio nel fatto che l’OS/RA 2.2 “Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili ” è volto a promuovere l’offerta dei servizi digitali che si integra con l’OS/RA 3.5 “Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese”, Azione 3.5.2 “Supporto a soluzioni ICT nei processi produttivi delle PMI, coerentemente con la strategia di smart specialisation, con particolare riferimento a: commercio elettronico, cloud computing manifattura digitale e sicurezza informatica”, volta a promuovere l’adozione e l’utilizzazione di soluzioni ICT da parte delle imprese. Inoltre, vanno sottolineati i legami tra obiettivi specifici 2.1 e 3.3 data l’importanza della presenza di infrastrutture a banda ultralarga (OS 2.1) per i processi di riposizionamento competitivo previsti nella ambito del 3.3. Ulteriori collegamenti potenziali sussistono tra l’OT 5 e l’OS/RA 2.2 “Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili”. Questo nell’ipotesi in cui, in sede di attuazione, nell’ambito dell’OT 5 vengano previsti, oltre che interventi strutturali per la prevenzione del rischio, anche interventi non strutturali finalizzati alla gestione efficiente delle emergenze, con particolare riguardo alla predisposizione di sistemi di allerta precoce da attivarsi nell’ambito dell’obiettivo

specifico 2.2 sulla base dei piani emergenza predisposti dal Centro Funzionale della Protezione Civile e dalle amministrazioni locali.

- le connessioni tra l'Asse 3 – *Competitività* e gli altri Assi diversi dall'Asse 1: ad esempio l'Obiettivo Specifico “3.1 Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo” supporta aiuti agli investimenti per la riduzione degli impatti ambientali dei sistemi produttivi da attivarsi anch'essi nelle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA) e l'obiettivo specifico 4.2 per la comune attenzione verso gli investimenti rispettosi dell'ambiente. A questo riguardo, si segnala tuttavia che la positiva connessione fa sorgere il rischio di sovrapposizione qualora, in sede attuativa non vengano specificate meglio le linee di demarcazione tra le Azioni 3.1.2 e 4.2.1. Ulteriori legami sono ritracciabili tra l'Asse 3 obiettivo specifico 3.3 e l'Asse 4 che potrebbero essere rafforzati prevedendo nella descrizione della Azione 3.3.1 riferimenti specifici alle filiere verdi ed adottando opportuni criteri di selezione mirati a favorire la green economy. Per quanto attiene ai collegamenti tra l'Asse 3' OS/RA “3.1 Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo”, che supporta aiuti agli investimenti per la riduzione degli impatti ambientali dei sistemi produttivi da attivarsi nelle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA), e OS 3.3 “Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali” che incentiva il riposizionamento competitivo di sistemi e filiere produttive”, e l'Asse 5 sussistono collegamenti potenziali in quanto la scelta dell'allocazione degli investimenti può tener conto delle caratteristiche di rischio idrogeologico del territorio.

4.4 QUADRO LOGICO

Questo capitolo contiene l'analisi della fondatezza e robustezza della logica di intervento del POR FESR 2014-2020 del Lazio. Per ogni Priorità d'Investimento, nell'ambito dei vari Obiettivi Tematici, viene analizzata:

- la sussistenza di solidi legami tra l'Obiettivo Specifico/Risultato Atteso scelto dal POR e le evidenze che emergono dall'analisi di contesto;
- la chiarezza dei risultati attesi espressi dal POR e la loro coerenza rispetto all'OS/RA;
- la pertinenza degli indicatori di risultato rispetto ai risultati attesi;
- la chiarezza e la coerenza dell'Azione rispetto ai risultati che si intendono conseguire;
- la correttezza degli indicatori di output individuati rispetto alle caratteristiche tecniche dell'Azione.

Prima di passare ad illustrare gli esiti conseguiti dalle analisi svolte, si ritiene opportuno segnalare che in questo paragrafo non vengono affrontate le questioni attinenti la quantificazione dei target attesi. Queste ultime infatti vengono affrontate nell'ambito del Capitolo 5 dedicato all'analisi del sistema degli indicatori.

Quadro Logico - OT 1 Priorità di Investimento 1a) Potenziare l'infrastruttura per la R&I e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare di interesse europeo

Obiettivo Specifico/Risultato Atteso AP	Risultato atteso regionale (*)	Indicatori di risultato AP	Azione di riferimento dell'AP	Principali connotazioni tecniche dell'Azione regionale (**)	Indicatori di output
1.5 Potenziamento della capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I	Ampliare e consolidare la propria leadership nelle aree di specializzazione individuate dalla Smart Specialisation Strategy attraverso il rafforzamento infrastrutturale dei cluster tecnologici regionali e delle strutture di ricerca e dei centri di competenza pubblici e privati. Questo per aumentare le ricadute sulle imprese dell'ampia disponibilità di input di innovazione	Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con enti di ricerca pubblici e privati	1.5.1 Sostegno alle infrastrutture della ricerca considerate critiche/cruciali per i sistemi regionali.	<p><i>Tipologia di interventi</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Potenziamento infrastrutturale dei cluster tecnologici regionali e delle strutture per la ricerca - Potenziamento dei centri di competenza privati sul territorio regionale <p><i>Beneficiari</i></p> <p>Imprese, organismi di ricerca e innovazione, altri soggetti pubblici e privati attivi nel campo della ricerca, dell'innovazione, del trasferimento tecnologico</p>	<p>IC 25 Numero di ricercatori che operano in infrastrutture di ricerca migliorate</p> <p>IC 26 Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca</p>

(*) E' stata introdotta una sintesi effettuata dal valutatore della descrizione dei RA delineati nella Bozza di POR sottoposta a valutazione

(**) E' stata introdotta una sintesi effettuata dal valutatore dei contenuti dell'Azione inseriti nella Bozza del POR sottoposta a valutazione

Dall'analisi del Quadro logico sopra richiamato emerge una sostanziale tenuta della filiera programmatica che potrebbe però essere rafforzata inserendo alcune specifiche nell'ambito del risultato atteso e nella descrizione tecnica dell'Azione. Tale opinione si basa sugli elementi di seguito riportati.

- guardando ai collegamenti tra il risultato atteso letto attraverso la considerazione della connotazione dell'Azione attivata (potenziamento delle infrastrutture per la ricerca) e gli elementi che emergono dal contesto socio-economico (comprensivi dei contenuti inseriti nella Smart Specialisation Strategy regionale versione 29 ottobre 2014) non emergono in via immediata connessioni esplicite utili a giustificare il bisogno di potenziamento delle infrastrutture. In altri termini la carenza di infrastrutture per la R&S non appare essere un bisogno evidente della Regione (la quale viceversa, dispone di strutture di ricerca di eccellenza così come viene riportato anche nella SWOT analysis inserita nel documento di Strategia intelligente regionale). Conseguentemente, poiché sicuramente la Regione ha effettuato tale scelta in modo avveduto, sarebbe utile che nel risultato atteso fossero inseriti i bisogni puntuali in tal senso (sui quali la Regione Lazio si è basata per effettuare tale scelta) ad esempio espressi dalle imprese e/o emersi nell'ambito del dibattito aperto e condiviso di cui la Smart Specialisation Strategy regionale è stata oggetto;
- prendendo invece in considerazione la descrizione del risultato atteso che la Regione Lazio intende conseguire nell'ambito di questa priorità di investimento va detto che, tra gli altri aspetti che vengono indicati, si trova anche quello mirato a risolvere una delle principali criticità laziali, ossia le scarse interrelazioni tra “il mondo della ricerca” e il sistema delle imprese” che comporta una bassa utilizzazione da parte delle imprese laziali degli input innovativi di cui la Regione dispone. Tuttavia, nell'ambito della descrizione del risultato atteso (le cui finalità sono ampiamente condivisibili e sostenute da elementi del contesto socio-economico), non viene esplicitato come la realizzazione di infrastrutture di ricerca di per sé possa contribuire al raggiungimento degli esiti appena richiamati. In altri termini sarebbe utile che nel risultato atteso fosse chiarito che la realizzazione o il miglioramento delle infrastrutture della ricerca sarà sostenuta da “particolari condizioni” che ne assicureranno l'efficacia ai fini di favorire la diffusione di approcci cooperativi tra imprese ed istituti di ricerca;
- l'indicatore di risultato inserito nel POR “Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con enti di ricerca pubblici e privati”, appare adatto a cogliere i risultati attesi sopra delineati (posto che nel risultato venga meglio specificato come si intende favorire le interrelazioni con le imprese attraverso il potenziamento infrastrutturale) ed è in linea con l'indicatore di risultato previsto dall'AdP;
- la descrizione tecnica dell'Azione potrebbe essere migliorata inserendo tra i criteri di selezione, così come accennato nell'ambito dell'analisi della coerenza interna, indicazioni utili a rendere esplicita la funzionalità dell'infrastruttura rispetto al risultato atteso letto nel senso di aumentare le ricadute dell'infrastruttura tecnologica sul sistema delle imprese. In questo ambito, ad esempio potrebbero essere privilegiati soggetti gestori con particolari competenze nel favorire le relazioni con le imprese, soggetti gestori che intendano realizzare attività di ricerca in modo collaborativo anche nell'ambito di progetti ambiziosi.

Quadro Logico - OT 1 Priorità di Investimento 1b) Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di valutazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti e la diffusione di tecnologie con finalità generali

Obiettivo Specifico/Risultato Atteso AP	Risultato atteso regionale ^(*)	Indicatori di risultato	Azione di riferimento dell'AP	Principali connotazioni tecniche dell'Azione regionale (**)	Indicatori di output
1.1 Incremento delle attività di innovazioni delle imprese	<p>Accelerazione del processo di evoluzione delle produzioni mature e di affermazione nel mercato dei settori emergenti attraverso processi di convergenza e di contaminazione intersettoriale.</p> <p>Miglioramento dell'intensità di conoscenza e aumento dei processi di aggregazione tra imprese, in modo da favorire la necessaria contaminazione e collaborazione con realtà in grado di favorire un riposizionamento competitivo delle PMI</p>	<p>- Ricercatori occupati nelle imprese (Valori percentuali sul totale degli addetti) Fonte Istat, rilevazione su R&S delle imprese</p> <p>- Percentuale di imprese che hanno svolto attività di R&S intra muros in collaborazione con soggetti esterni Fonte Istat, Rilevazione su R&S nelle imprese</p>	Azione 1.1.3 Sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative	<p><i>Tipologie di intervento:</i>- realizzazione di progetti di R&S e di innovazione da parte di imprese in forma singola e associata anche con OR; - proof of concepts</p> <p><i>Beneficiari:</i> Imprese, Organismi di ricerca e innovazione, Reti di imprese, altri soggetti pubblici e privati attivi nel campo della ricerca, dell'innovazione, del trasferimento tecnologico, ricercatori per le azioni a sostegno del proof o concept</p>	<p>CI 25 Numero di ricercatori che operano in infrastrutture di ricerca migliorate</p> <p>CI 27 Investimenti privati combinati al sostegno pubblico in progetti di R&S o innovazione</p> <p>CI 29 Numero di imprese beneficiarie di un sostegno per introdurre prodotti che costituiscono una novità per l'impresa</p>
			Azione 1.1.4 Sostegno alle attività di collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili e di nuovi prodotti e servizi	<p><i>Tipologie di intervento</i> Supporto alla realizzazione di progetti strategici anche finalizzati alla promozione di nuove imprese, di consorzi e reti di imprese ad alta intensità di conoscenza negli ambiti di specializzazione intelligente</p>	Si vedano gli indicatori riportati per l'Azione 1.1.3
1.2 Rafforzamento del	Rafforzamento infrastrutturale	- Spesa totale per R&S	Azioni 1.2.1 Azioni di sistema	<i>Tipologie di interventi:</i> -	CI 26 Numero di

Obiettivo Specifico/Risultato Atteso AP	Risultato atteso regionale ^(*)	Indicatori di risultato	Azione di riferimento dell'AP	Principali connotazioni tecniche dell'Azione regionale (**)	Indicatori di output
sistema innovativo regionale e nazionale	dei cluster tecnologici regionali e delle strutture di ricerca e dei centri di competenza pubblici privati	<p>sul Pil fonte Istat, rilevazione su R&S</p> <p>- Spesa pubblica per R&S sul PIL (Istituzioni pubbliche e Università) Fonte Istat, rilevazione su R&S</p> <p>- Spesa per R&S del settore privato sul PIL Fonte Ista, rilevazione su R&S</p>	per il sostegno alla partecipazione degli attori dei territori a piattaforme di concertazione e reti nazionali e transazionali di specializzazione tecnologica come i Cluster Tecnologici, e i progetti finanziati con altri programmi europei per la ricerca e l'innovazione	<p>Azioni a sostegno alla cooperazioni della R&I a livello regionale ed extra regionale e di valorizzazione dei risultati a livello territoriale; - Azioni per favorire la partecipazione delle imprese ai programmi comunitari di R&S</p> <p><i>Beneficiari:</i> Imprese, Organismi di ricerca e innovazione, altri soggetti pubblici e privati attivi nel campo della ricerca, dell'innovazione, del trasferimento tecnologico</p>	imprese che cooperano con istituti di ricerca
1.3 Promozione di nuovi mercati per l'innovazione	Significativi risultati in termini di ricadute socio-economiche sul sistema regionale e, quindi sulle potenzialità di crescita nel suo complesso derivanti dall'incontro tra tecnologie abilitanti e Public procurement	Specializzazioni produttive nei settori ad alta intensità di conoscenza Fonte Istat	1.3.1 Rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione della PA attraverso il sostegno ad azioni di Precommercial Public Procurement e di Procurement dell'innovazione	<p><i>Tipologie di intervento:</i> Gli interventi accompagneranno le amministrazioni nella diagnosi delle proprie esigenze e nella traduzione in obiettivi di innovazione, dei requisiti prestazionali relativi alla soluzione richiesta, prevedendo la definizione di adeguate modalità di governance</p> <p><i>Beneficiari:</i> Imprese e loro raggruppamenti, anche temporanei, organismi di ricerca pubblici e privati, PA, soggetti istituzionali e altri soggetti pubblici e privati</p>	CI 28 Numero di imprese sostenute per introdurre nuovi prodotti che costituiscono una novità per il mercato

Obiettivo Specifico/Risultato Atteso AP	Risultato atteso regionale ^(*)	Indicatori di risultato	Azione di riferimento dell'AP	Principali connotazioni tecniche dell'Azione regionale (**)	Indicatori di output regionale
1.4 Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza	Aumento dell'incidenza delle specializzazioni innovative attraverso il sostegno alla nascita di nuova imprenditorialità	<p>Tasso di natalità delle imprese nei settori knowledge intensive: Fonte Istat</p> <p>Tasso di sopravvivenza nelle imprese nei settori knowledge intensive Fonte Istat</p>	1.4.1 Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca	<p><i>Tipologia di intervento;</i></p> <p>L'Azione sostiene i costi legati alla fase di accompagnamento pubblico di coinvestimento privato (risk sharing) e del supporto per analisi e business planning. Vengono previsti strumenti di venture capital nell'ambito dell'Asse 3</p>	<p>CI 28 Numero di imprese sostenute per introdurre nuovi prodotti che costituiscono una novità per il mercato</p> <p>CI 27 Investimenti privati combinati al sostegno pubblico in progetti di R&S o innovazione</p>

(*) è stata introdotta una sintesi effettuata dal valutatore della descrizione dei RA delineati nella Bozza di POR sottoposta a valutazione

(**) è stata introdotta una sintesi effettuata dal valutatore dei contenuti dell'Azione inseriti nella Bozza del POR sottoposta a valutazione

Dall'analisi del Quadro Logico inerente la **Priorità di Investimento 1b)**, emerge che la scelta degli OS/RA 1.1, 1.2 e 1.4 mostra forti legami con il contesto socio-economico regionale dalla cui analisi emerge il significativo bisogno che il sistema delle imprese intensifichi le proprie attività di ricerca anche attraverso forme collaborative con particolare riferimento ai contratti di rete, aumenti la capacità di utilizzo a scopi industriali della conoscenza tecnologica, nonché l'esigenza di innalzare il numero di start-up nei settori ad alta intensità di conoscenza. Ugualmente gli intenti di contribuire a creare nuovi mercati per l'innovazione (OS/RA 1.3) rappresentano un'altra modalità per fornire un impulso alle imprese verso l'innalzamento del proprio profilo tecnologico.

Analizzando i risultati attesi dalla Regione Lazio in relazione ai quattro OS/RA, emerge quasi sempre una buona delineazione degli effetti che si intendono raggiungere con le Azioni previste nell'ambito dei diversi OS/RA. In particolare:

- il RA 1.1 è totalmente focalizzato sul conseguimento di una più ampia diffusione dei contratti di rete tra imprese e tra imprese ed organismi di ricerca. Questo sia con riferimento alla realizzazione di sperimentazioni ed industrializzazione di soluzioni innovative di processo e di prodotto che relativamente alla realizzazione di progetti strategici di R&S;
- il RA 1.2 intende favorire, attraverso azioni di sistema, gli scambi tra imprese in relazione ai risultati della ricerca e la partecipazione delle imprese a PO comunitari per la R&S;
- il RA 1.3 intende utilizzare la leva pubblica per concentrare su particolari campi le attività della ricerca e del trasferimento tecnologico. In questo ambito, data anche la “novità” del risultato atteso, la chiarezza degli esiti che si intendono conseguire appare più sfumata rispetto agli altri RA previsti dalla priorità di investimento 1b);
- il RA 1.4 è incentrato sul sostegno a favore della nascita di nuove imprese e di spin-off della ricerca nei campi ad alta intensità di conoscenza.

Gli indicatori di risultato inseriti sono coerenti con le tipologie di intervento che la Regione Lazio intende attivare nell'ambito della Priorità di Investimento 1b) e in linea con le indicazioni dell'AP.

Infine, guardando alla presentazione delle Azioni, va detto che esse appaiono sufficientemente delineate e le connotazioni tecniche sono in linea con i risultati che la Regione intende conseguire.

Guardando alla futura fase attuativa del POR la Valutazione suggerisce di prestare una particolare attenzione:

- a garantire il coinvolgimento di soggetti particolarmente qualificati per l'effettuazione delle attività previste per l'Azione 1.2.1 Azioni di sostegno alla cooperazione della R&I a livello regionale ed extra-regionale e di valorizzazione dei risultati a livello territoriale e Azioni per favorire la partecipazione delle imprese ai programmi comunitari di R&S” in linea con quanto argomentato nella analisi dedicata alla coerenza interna;
- a prevedere in modo puntuale le diverse e complesse fasi procedurali da affrontare per rendere operativa l'Azione 1.3.1 “Rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione della PA attraverso il sostegno alle azioni di Precommercial Public Procurement e di Procurement dell'innovazione”.

Per quanto riguarda gli indicatori di output, gli indici inseriti sono in linea con gli indicatori comuni previsti dal Regolamento FESR.

Quadro Logico: OT 2 Priorità di Investimento 2a) Estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e di tecnologie emergenti in materia di economia digitale

Obiettivo Specifico/Risultato Atteso AP	Risultato atteso regionale (*)	Indicatori di risultato	Azione di riferimento dell'AP	Principali connotazioni tecniche dell'Azione regionale (**)	Indicatori di output
2.1 Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga ("Digital Agenda" europea)	<ul style="list-style-type: none"> – costruzione e la messa a disposizione degli operatori di TLC delle infrastrutture abilitanti l'offerta di servizi basati su connettività di almeno 30Mbps e – massimizzazione dell'intervento in parte dei Comuni in cui l'intervento pubblico è ammissibile (363 comuni definiti come aree bianche su un totale di 378 Comuni); – diffusione della banda larga a 100 Mbps per parte dell'area metropolitana 	Percentuale di popolazione coperta con banda larga ad almeno 30 Mbps (e almeno 100) per tipologia (wired e wireless)	2.1.1 Contributo all'attuazione del "Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga" e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione ad almeno 30 Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive, nelle aree rurali e interne rispettando il principio di neutralità tecnologica nelle aree consentite dalla normativa comunitaria	<p><i>Tipologia di Intervento:</i> realizzazione di un intervento che rende disponibile la fibra ottica ad una distanza minore o uguale a 400 metri dalle unità immobiliari (UI) . Gli interventi rientrano nel "Programma Lazio 30 Mega" a cui le risorse FESR contribuiranno per una parte rilevante.</p> <p>Realizzazione dell'upgrade a 100 Mbps per parte dell'area metropolitana</p> <p><i>Beneficiari:</i> operatori economici operanti nel settore delle TLC</p>	IC 10 Numero di unità abitative addizionale con accesso alla banda larga di almeno 30 mega (IC –indicatore di Output Comune)

(*) è stata introdotta una sintesi effettuata dal valutatore della descrizione dei RA delineati nella Bozza di POR sottoposta a valutazione

(**) è stata introdotta una sintesi effettuata dal valutatore dei contenuti dell'Azione inseriti nella Bozza del POR sottoposta a valutazione

Dall'osservazione del Quadro Logico inerente la **Priorità di Investimento 2a)** emerge con chiarezza che la consequenzialità delle proposte programmatiche è solida e ben strutturata. Infatti:

- l'esigenza di aumentare la disponibilità di connessione ad almeno 30 Mbps emerge con chiarezza dall'analisi contestuale così come viene evidenziato in molte sezioni del POR e convalidato dall'analisi del valutatore riportata nel paragrafo 4.1. E' altresì palese, sia in linea con le indicazioni europee, che in relazione alle esigenze sempre più elevate di cittadini e imprese di disporre di connettività ultra-veloce, l'importanza di aumentare la diffusione della connettività ad almeno 100 Mbps;
- il cambiamento atteso è esplicitato con chiarezza e riguarda il conseguimento dei target previsti dalla Agenda Digitale europea (ai quali concorrono anche altri canali di finanziamento tra cui anche il FEASR);
- i risultati che si intendono conseguire appaiono ben delineati dato che il testo regionale esplicita che: gli interventi finanziati dal 34% circa delle risorse del POR FESR copriranno, con una connessione ad almeno 30 Mbps, una popolazione pari a 562.000 abitanti a fronte di una popolazione beneficiaria degli interventi FEASR pari a 335.235 abitanti. La restante parte delle risorse FESR (66% circa) sarà destinata alla realizzazione di reti ad almeno 100 Mbps che interesseranno una popolazione di circa 722.000 abitanti;
- l'indicatore di risultato è direttamente connesso agli esiti che si intendono conseguire ed è in linea con gli indicatori proposti dall'AP;
- la descrizione tecnica dell'Azione (considerando anche i principi guida esplicitati) è direttamente connessa con i risultati che si intendono conseguire e corredata dell'apposito indicatore comunitario.

Nell'ambito del quadro positivo appena delineato, si ritiene tuttavia utile sottolineare che nella fase di futura attuazione degli interventi, nel definire le aree in cui realizzare le connessioni a 100Mbps attraverso le risorse FESR, sarebbe utile accordare privilegio a territori dove sono più densamente ubicate le imprese e/o i centri di ricerca più significativi. Questo al fine di rafforzare le sinergie dell'Azione con gli Obiettivi tematici 1 e 3, nonché per meglio garantire il contributo dell'Azione alla Strategia di Specializzazione intelligente regionale.

Quadro Logico: OT 2 Priorità di Investimento 2c) Rafforzando le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health

Obiettivo Specifico/Risultato Atteso AP	Risultato atteso regionale ^(*)	Indicatori di risultato	Azione di riferimento dell'AP	Principali connotazioni tecniche dell'Azione regionale (**)	Indicatori di output
2.2 Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili	<p>Riduzione dei tempi per l'implementazione dei servizi</p> <p>Aumento della disponibilità dei servizi di ICT</p> <p>Miglioramento dell'interoperabilità ICT tra PPAA</p> <p>Riduzione dell'impatto ambientale</p> <p>Disponibilità per tutti i Comuni del territorio regionale della strumentazione hardware e software per una efficiente erogazione dei servizi dei SUAP</p>	<p>Percentuale di Comuni con servizi pienamente interattivi (avvio e conclusione per via telematica dell'intero iter relativo al servizio richiesto)</p> <p>Fonte Istat rilevazione sulle ICT nella PA locale</p>	<p>2.2.1 Soluzioni tecnologiche e la digitalizzazione per l'innovazione dei processi interni dei vari ambiti della PA nel quadro del Sistema pubblico di connettività, riguardanti in particolare la giustizia (informatizzazione del processo civile), la sanità e i beni culturali</p>	<p><i>Tipologia di intervento:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione del Data Center regionale finalizzata ad ottenere maggiori garanzie di sicurezza e continuità operativa e a consentire la riduzione del numero di Data Center attualmente esistenti - Investimenti per la digitalizzazione dei SUAP e dei rapporti tra PA e imprese attraverso la realizzazione di una piattaforma unica telematica <p><i>Beneficiari:</i> PA in particolare enti locali</p>	<p>IS Numero di Comuni con SUAP funzionanti</p>

(*) è stata introdotta una sintesi effettuata dal valutatore della descrizione dei RA delineati nella Bozza di POR sottoposta a valutazione

(**) è stata introdotta una sintesi effettuata dal valutatore dei contenuti dell'Azione inseriti nella Bozza del POR sottoposta a valutazione

Le connessioni che emergono dal precedente Quadro Logico mostrano una buona tenuta dell'impianto programmatico della **Priorità di Investimento 2c**). Infatti la scelta di intervenire a favore della digitalizzazione dei processi amministrativi risponde sia alla logica di contribuire ai target dell'Agenda Digitale europea, sia alla necessità di colmare i ritardi laziali rispetto ai dati medi nazionali (che a loro volta risultano arretrati rispetto ai livelli medi europei). A partire da questo punto fermo, la Priorità di Investimento delinea con chiarezza e in modo articolato i risultati che intende conseguire. Si tratta in particolare del superamento della frammentarietà dei sistemi informativi disponibili e della loro scarsa interoperabilità. Questo al fine di conseguire:

- una riduzione dei tempi per l'implementazione dei servizi rispetto alla attuale prassi amministrativa;
- l'assicurazione della continuità dei servizi;
- una riduzione dell'impatto ambientale risultante dall'accentramento delle diverse strutture in un unico centro;
- la disponibilità per tutti i comuni del territorio regionale della strumentazione hardware e software per l'erogazione dei servizi SUAP.

L'indicatore di risultato individuato dalla Regione Lazio (solo il primo tra quelli indicati dall'AP e riportati nella terza colonna del Quadro Logico) coglie solo una parte degli effetti attesi. Si suggerisce di prendere in considerazione l'opportunità di inserire ulteriori indicatori, tra quelli previsti dall'AP, capaci di cogliere anche la restante parti degli effetti che saranno prodotti dal RA 2.2. Ci si riferisce ad esempio a "Imprese con 10 addetti che inviano moduli compilati on line alla PA in percentuale del totale delle imprese con almeno 10 addetti.

La descrizione delle connotazioni tecniche dell'Azione è coerente con i risultati attesi. Tuttavia, nella futura fase attuativa, ovvero quando si tratterà di specificare a livello operativo gli interventi previsti, sarà utile prevedere connotazioni tecniche dell'Azione in modo da garantire il pieno contributo alla Smart Specialisation Strategy regionale. Ad esempio, si potrà puntare con particolare vigore a colpire le AdS individuate a livello regionale e/o particolari componenti dell'Agenda Digitale del Lazio.

L'indicatore di output (di natura specifica dato che tra gli indicatori comuni non vi sono indicatori suggeriti nel campo della digitalizzazione dei processi amministrativi) è pertinente rispetto alle tipologie principali di effetti che l'Azione intende conseguire (Investimenti per la digitalizzazione dei SUAP).

Quadro Logico: OT 3 Priorità di investimento 3 a) Promuovendo l'imprenditorialità in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese

Obiettivo Specifico/Risultato Atteso AP	Risultato atteso regionale ^(*)	Indicatori di risultato)	Azione di riferimento dell'AP	Principali connotazioni tecniche dell'Azione regionale (**)	Indicatori di output
3.5 Nascita e consolidamento delle Micro Piccole e Medie Imprese	Aumento del tasso di natalità delle start up innovative per rafforzare il vantaggio competitivo della regione nei mercati a forte valore aggiunto	Quota di start up innovative per 10.000 abitanti	3.5.1 Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di microfinanza	<p><i>Tipologia di interventi:</i> Spazio Attivo (qualificazione degli incubatori i esistenti)</p> <p><i>Beneficiari:</i> Regione Lazio, Società in House regionali, strumenti finanziari</p> <p><i>Tipologia di interventi</i></p> <p>Strumenti per le start up innovative e creative con particolare riferimento allo sfruttamento delle tecnologie chiavi abilitanti e alla creatività inerenti tutti i settori</p> <p><i>Beneficiari:</i> Imprese costituenti e PMI</p> <p><i>Tipologia di interventi</i></p> <p>Interventi sostegno dell'impresa a finalità sociale</p> <p><i>Beneficiari:</i> PMI</p>	<p>CI 2 Numero di imprese che ricevono sovvenzioni</p> <p>CI 3 Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni</p> <p>CI 6 Investimenti privati combinati al sostegno pubblico (sovvenzioni)</p>
			3.5.2 Supporto a soluzioni ICT nei processi produttivi delle PMI, coerentemente con la strategia di smart specialisation con particolare riferimento a: commercio elettronico, cloud computing, manifattura digitale e sicurezza informatica	<p><i>Tipologia di interventi</i></p> <p>Sostegno per l'adozione e l'utilizzazione delle ICT nelle PMI</p> <p><i>Beneficiari:</i> PMI</p>	<p>CI 7 Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (non sovvenzioni)</p>

(*) è stata introdotta una sintesi effettuata dal valutatore della descrizione dei RA delineati nella Bozza di POR sottoposta a valutazione

(**) è stata introdotta una sintesi effettuata dal valutatore dei contenuti dell'Azione inseriti nella Bozza del POR sottoposta a valutazione

Il Quadro Logico sopra riportato inerente la priorità 3a), mostra una tenuta della filiera logica e risulta positivamente connesso al contesto economico di riferimento. Il giudizio appena espresso si fonda sulle considerazioni di seguito riportate.

In primo luogo va detto che il sostegno alla nascita di nuove imprese evidenzia chiare interazioni con gli elementi emersi dall'analisi di contesto socio-economico la quale mostra evidenti bisogni in termini aumento del dinamismo imprenditoriale. Questo sia per rispondere alle necessità di diversificazione produttiva a favore di imprese innovative, che per contribuire ad attenuare il calo occupazionale che sta interessando la Regione.

Secondariamente va messo in evidenza che il risultato atteso è delineato in modo chiaro dato che viene esplicitato il favore verso le imprese innovative (con particolare riferimento alle imprese che opereranno nelle AdS individuate dalla Smart Specialisation Strategy regionale) e verso la strategia di valorizzazione delle imprese creative che costituiscono un punto di forza del tessuto produttivo laziale. In questo quadro positivo il valutatore sottolinea che per migliorare ulteriormente la solidità della filiera logica, sarebbe utile descrivere anche i risultati attesi in relazione: (i) al filone della nascita delle nuove imprese nel campo sociale che viene promosso nell'ambito della sub azione "Interventi a sostegno dell'impresa a finalità sociale" prevista dalla Azione 3.5.1; (ii) all'aumento dell'utilizzo dell'uso dell'ICT da parte delle imprese di più piccola dimensione

Passando all'analisi dell'indicatore di risultato va detto che l'indicatore inserito dalla Regione Lazio "Quota di start up innovative per 10.000 abitanti" costituisce un ottimo strumento di misurazione degli effetti che si intendono conseguire. L'indicatore non riprende le indicazioni dell'AdP "addetti delle nuove imprese" ma rispetta i requisiti di condizionalità ex-ante e consente una maggiore aderenza ai risultati attesi che il POR Lazio intende conseguire.

Guardando alle Azioni attivate nell'ambito della priorità, va detto che esse appaiono coerenti con le finalità perseguite dato che con l'Azione 3.5.1 si intende favorire la nascita di nuove imprese innovative e con finalità sociale anche attraverso la riforma degli incubatori verso un modello di rete e con strumenti finanziari (garanzie e capitale di rischio). Per quanto riguarda l'Azione 3.5.2, essa promuove il sostegno all'adozione di soluzioni tecnologiche per accelerare i processi di innovazione in particolare nelle imprese di più piccola dimensione e operanti anche in settori tradizionali. Da ultimo, si ritiene utile sottolineare che nella futura fase attuativa, per rendere concrete le strategie regionali, è importante che i principi di selezione inseriti nel POR vengano articolati in opportuni criteri di selezione. Ad esempio, nel caso della Azione 3.5.1 si tratterà di aggiungere, oltre che le regole dello strumento finanziario, anche forme di preferenze a particolari tipologie di imprese, ad esempio operanti nelle AdS individuate dalla Smart Specialisation Strategy regionale.

Gli indicatori di output sono coerenti con le indicazioni comunitarie e fotografano correttamente gli esiti attesi dalle Azioni.

Quadro Logico: OT 3 Priorità di investimento 3b) Sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI in particolare per l'internazionalizzazione

Obiettivo Specifico/ Risultato Atteso AP	Risultato atteso regionale ^(*)	Indicatori di risultato	Azione di riferimento dell'AP	Principali connotazioni tecniche dell'Azione regionale (**)	Indicatori di output
3.3 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	<p>Trasformazione del sistema produttivo e conseguente riposizionamento competitivo (aumento della produttività e mantenimento livelli occupazionali) legato al consolidamento e alla modernizzazione di specifiche filiere produttive, incluse quelle rivolte alla valorizzazione culturale del territorio e dei servizi turistici.</p> <p>Generazione di impatti economici di tipo indiretto, attraverso le ricadute in termini di attrattività del territorio, incrementandone i flussi turistici e l'insediamento di attività produttive anche non strettamente appartenenti ai settori ed alle filiere incentivate.</p>	Quota degli investimenti privati sul PIL. Fonte: Istat	3.3.1 Riposizionamento competitivo di sistemi e filiere produttive/filiera turistica	<p><i>Tipologia di interventi:</i> riposizionamento competitivo di sistemi e filiere produttive/filiera turistica (attraverso un processo di selezione e candidature verranno individuati le migliori proposte per l'ambito selezionato)</p> <p><i>Beneficiari:</i> Regione anche attraverso società in house per la stipula dell'Accordo di sviluppo, PMI, Centri di competenza e organismi pubblici e privati coinvolti nel progetto</p> <p><i>Tipologia di interventi</i> Progetto Integrato per la valorizzazione culturale di specifici tematismi. Saranno finanziati piccoli progetti di investimento dedicati alla promozione del patrimonio storico-artistico sulla base di 5 tematismi (Porta della memoria, Segni creativi, Atelier presso la Mola di Formia, Atelier per il Museo archeologico Rieti, Atelier presso i mercati di Traiano)</p> <p><i>Beneficiari:</i> PMI, soggetti pubblici e privati coinvolti nel progetto quali fondazioni, associazioni culturali ed artistiche</p>	<p>CI 2 Numero di imprese che ricevono sovvenzioni</p> <p>CI 3 Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni</p> <p>CI 6 Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese</p> <p>CI 8 Crescita dell'occupazione nelle imprese che ricevono un sostegno</p>
3.4 Incremento del livello di internazionalizzazione	Aumento del contributo della Regione Lazio al commercio estero italiano che attualmente è pari al 4,7%	Grado di apertura commerciale: Export totale e Import di beni intermedi dell'industria manifatturiera sul PIL	3.4.1 Strumenti per l'internazionalizzazione del sistema produttivo	<p><i>Tipologia di interventi</i> Sostegno ai progetti promossi da imprese in forma singola o associata che siano collegati tra internazionalizzazione e innovazioni di prodotto e di processo e l'incrocio tra manifattura e terziario avanzato con particolare riferimento allo sviluppo di know how sotteso alle aree di eccellenza regionale</p> <p><i>Beneficiari</i> PMI in forma singola e associata</p>	

(*) è stata introdotta una sintesi effettuata dal valutatore della descrizione dei RA delineati nella Bozza di POR sottoposta a valutazione

(**) è stata introdotta una sintesi effettuata dal valutatore dei contenuti dell'Azione inseriti nella Bozza del POR sottoposta a valutazione

L'analisi del Quadro Logico inerente la **Priorità di investimento 3b)** mette in evidenza in riferimento al RA/OS 3.3 una buona rispondenza del risultato atteso rispetto ai bisogni e alle potenzialità regionali descritte. Si auspica infatti il consolidamento (aumento della produttività e mantenimento livelli occupazionali) e la modernizzazione di specifiche filiere produttive, compresa quella turistica a fronte della necessità di: eliminare il divario tra le dinamiche di sviluppo molto positive di alcune imprese leader spesso esogene ed i ritmi modesti della maggioranza delle imprese endogene, di più piccole dimensioni, con scarse capacità innovative e di competitività sui mercati internazionali; potenziare l'importante ruolo assunto dal comparto turistico nell'ambito dell'economia laziale e sfruttare maggiormente l'ampio patrimonio storico-culturale della regione.

Per quanto riguarda il RA/OS 3.4, va in primo luogo messo in evidenza che la sua scelta appare radicata rispetto al contesto socio economico di riferimento. Il sostegno all'internazionalizzazione delle imprese, infatti, risponde all'esigenza di attenuare una criticità laziale rappresentata dalla bassa propensione all'esportazione del tessuto produttivo (così come è stato messo in evidenza nel paragrafo 4.1). La descrizione del risultato atteso delinea gli effetti che si intende conseguire a livello regionale. Ulteriori specificazioni potrebbero essere possibili mettendo in evidenza gli esiti che si intendono raggiungere in relazione ai diversi settori produttivi regionali per i quali il testo del programmatore riconosce una diversa capacità competitiva. In altri termini potrebbe essere esplicitato il risultato atteso collegandolo in maniera più esplicita ai bisogni diagnosticati dal POR stesso (ad esempio facendo riferimento all'incremento di competitività verso l'estero dei settori attualmente più deboli).

Gli indicatori di risultato sono in grado di cogliere i principali effetti attesi dai due OS/RA previsti dalla priorità di investimento 3b) e sono in linea con gli indicatori suggeriti dall'AP.

Per quanto riguarda le Azioni, si rileva una sostanziale adeguatezza dell'Azione 3.3.1 rispetto ai risultati attesi. In relazione all'Azione 3.4.1 destinata a sostenere l'internazionalizzazione, va detto che a fronte della sua adeguatezza in relazione ai risultati che si intendono raggiungere, sarebbe utile che, nella futura fase di attuazione venga previsto il dettaglio delle tipologie di interventi che si andranno ad attuare ed i settori che saranno interessati in via prioritaria.

Gli indicatori di output selezionati sono in linea con gli indicatori previsti dal livello comunitario e colgono gli effetti principali dell'Azione.

Quadro Logico: OT 3 Priorità di investimento 3c) Sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi

Obiettivo Specifico / Risultato Atteso AP	Risultato atteso regionale (*)	Indicatori di risultato	Azione di riferimento dell'AP	Principali connotazioni tecniche dell'Azione regionale (**)	Indicatori di output
RA 3.1 Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	Riduzione delle emissioni inquinanti (stimata in almeno il 25% rispetto alle attuali per gli interventi che verranno finanziati), attraverso l'aumento dell'utilizzo delle energie rinnovabili, la riduzione del consumo di energia e l'uso efficiente delle risorse impiegate nel ciclo di produzione Incremento del numero di imprese di produzione straniere che realizzano investimenti sul territorio regionale e delle coproduzioni	Tasso di innovazione del sistema produttivo: Percentuale di imprese che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo), nel triennio di riferimento sul totale delle imprese con almeno 10 addetti	3.1.2 Aiuti agli investimenti per la riduzione degli impatti ambientali dei sistemi produttivi	<i>Tipologia di interventi:</i> Riconversione delle aree produttive ecologicamente avanzate (APEA): - creazione di una rete tra soggetti differenti – finanziamento di progetti di investimento che favoriscano le migliori tecnologie in termini di contenimento di impatto ambientale <i>Beneficiari:</i> PMI, Reti di Imprese e Consorzi, altri soggetti pubblici e privati, Regione Lazio	CI 1 Numero di imprese che ricevono un sostegno CI 2 Numero di imprese che ricevono sovvenzioni CI 4 Numero di imprese che ricevono un sostegno non finanziario CI 6 Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (sovvenzioni)
			3.1.3 Attrazione di investimenti mediante sostegno finanziario in grado di assicurare una ricaduta sulle PMI a livello territoriale	<i>Tipologia di Interventi:</i> Attrazione produzioni cinematografiche e azioni di sistema – Marketing territoriale e attrazione di investimenti settore audio visivo. <i>Beneficiari:</i> Società di produzione cinematografica, Regione Lazio, Film Commission	

(*) è stata introdotta una sintesi effettuata dal valutatore della descrizione dei RA delineati nella Bozza di POR sottoposta a valutazione

(**) è stata introdotta una sintesi effettuata dal valutatore dei contenuti dell'Azione inseriti nella Bozza del POR sottoposta a valutazione

A parere del gruppo di valutazione, la “filiera” che emerge dal Quadro Logico sopra riportato è condivisibile per i motivi di seguito illustrati:

- i risultati attesi descritti appaiono motivati dall’illustrazione dei bisogni effettuata. Nel POR infatti si mettono in evidenza l’inquadramento strategico (strategia regionale per la sostenibilità delle attività produttive) nell’ambito del quale gli effetti attesi dovrebbero maturare e la necessità di reperire fondi esteri per favorire lo sviluppo delle imprese dell’audiovisivo;
- la declinazione regionale del risultato atteso previsto dall’AP va valutata positivamente dato che concentra gli impulsi verso particolari tipi di investimenti: quelli eco-innovativi destinati a favorire la riconversione, in un’ottica di sostenibilità ambientale, delle aree produttive in Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate; quelli a favore dell’attrazione degli investimenti esteri per sostenere il settore audiovisivo;
- le Azioni 3.1.2 e 3.1.3 e la loro connotazione tecnica risultano in linea con i risultati auspicati: questo in quanto nel primo caso gli interventi saranno volti a sostenere progetti di investimenti per l’introduzione di tecnologie volte a diminuire l’impatto ambientale in relazione a tutte le fasi del ciclo del prodotto. Nel secondo caso invece è prevista l’attivazione di operazioni di marketing territoriale per l’attrazione degli investimenti a favore del settore audiovisivo. Va inoltre sottolineato che le due Azioni hanno una forte valenza innovativa. Nel primo caso perché sarà sostenuta l’introduzione di tecnologie all’avanguardia in relazione agli interventi rivolti alle APEA, mentre nel secondo le operazioni sono rivolte al settore audiovisivo che rientra nella AdS “Industria creativa digitale” selezionata dalla Smart Specialisation Strategy regionale. Da ultimo si sottolinea che nel momento in cui gli attuali principi di selezioni andranno articolati in opportuni criteri di selezione sarà importante arricchire le indicazioni già esplicitate nel POR tenendo in considerazione: nel caso della Azione 3.1.2 l’importanza dell’individuazione del soggetto gestore unico alla luce di particolari criteri di competenza ed esperienza e in riferimento alla Azione 3.1.3 la qualità progettuale delle azioni di marketing territoriale che si intendono finanziarie nonché le esperienze dei soggetti proponenti (anche in termini di potenzialità relazionale a livello nazionale e internazionale);
- gli indicatori di risultato e di output sono rispettivamente pertinenti con gli esiti che si intendono conseguire e con le caratteristiche delle Azioni che saranno attivate. Inoltre, sia gli indicatori di risultato che quelli di output sono in linea, nel primo caso con le indicazioni dell’AP e nel secondo caso con l’elenco degli indicatori comunitari contenuti nell’Allegato del Reg. 1301/2013 relativo al FESR.

Quadro Logico: OT 3 Priorità di investimento 3d) Sostenendo la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione

Obiettivo Specifico / Risultato Atteso AP	Risultato atteso regionale ^(*)	Indicatori di risultato	Azione di riferimento dell'AP	Principali connotazioni tecniche dell'Azione regionale (**)	Indicatori di output
RA 3.6 Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura	In termini di impatto sul credito delle PMI il totale degli strumenti dovrebbe implicare un +5,4%, mentre rispetto all'impatto sul patrimonio il totale delle misure equità dovrebbe implicare un 2,4% (di cui 1,5% risorse pubbliche)	Valore degli investimenti in capitale di rischio - early stage (in percentuale sul PIL, Istat)	Azione 3.6.1 Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci	<i>Tipologia di interventi:</i> Fondo di Riassicurazione, Sezione speciale del Fondo Centrale di Garanzia per le PMI, Garanzia Equity, Fondo Rotativo per il Piccolo Credito <i>Beneficiari:</i> Autorità di Gestione, PMI e strumenti finanziari ed altri investitori nelle PMI	CI 1 Numero di imprese che ricevono un sostegno CI 3 Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni CI 7 Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (non sovvenzioni)
			Azione 3.6.3 Promozione e accompagnamento per l'utilizzo della finanza obbligazionaria innovativa per le PMI	<i>Tipologia di Interventi:</i> Finanza obbligazionaria innovativa (es. supporto all'emissione di minibond) <i>Beneficiari:</i> PMI	
			Azione 3.6.4 Contributo allo sviluppo del mercato dei fondi di capitale di rischio per lo start-up d'impresa nelle fasi pre-seed, seed, e early stage	<i>Tipologia di Interventi:</i> Fondo di Venture capital <i>Beneficiari:</i> Autorità di Gestione, Strumenti finanziari	

(*) E' stata introdotta una sintesi effettuata dal valutatore della descrizione dei RA delineati nella Bozza di POR sottoposta a valutazione

(**) E' stata introdotta una sintesi effettuata dal valutatore dei contenuti dell'Azione inseriti nella Bozza del POR sottoposta a valutazione

Dall'analisi del Quadro Logico sopra riportato emerge che la filiera logica che sottende alle scelte effettuate a partire dal livello di risultato fino ad arrivare agli indicatori di output, appare solidamente fondata. Tale giudizio poggia sulle considerazioni che seguono:

- la scelta di attivare il RA 3.6 volto al miglioramento dell'accesso al credito delle imprese è condivisibile dato che con tali strumenti si intende contribuire a facilitare il reperimento del capitale da parte delle imprese attenuando in questo modo il divario esistente tra domanda di credito ed offerta di impieghi bancari;
- la delimitazione dei risultati è adeguata ad illustrare gli esiti principali che si intendono conseguire. Vi sono tuttavia margini di miglioramento: sarebbe infatti utile delineare gli esiti che si vogliono raggiungere in modo articolato funzionalmente ai diversi strumenti che il POR attiverà nell'ambito dell'obiettivo specifico. Ci si riferisce in particolare allo strumento delle garanzie (Fondo di riassicurazione, Sezione Speciale del Fondo Centrale di garanzia per le PMI, Garanzia Equity, Fondo rotativo per il piccolo credito), della finanzia obbligazionaria innovativa e al capitale di rischio attraverso il fondo di Venture Capital;
- l'indicatore di risultato è stato scelto tra quelli suggeriti dall'AdP e coglie gli effetti dell'OS/RA legati al capitale di rischio. Va considerata l'opportunità di inserire anche l'indicatore inerente gli impieghi bancari sul quale potrebbero agire i diversi fondi garanzia;
- le tre Azioni attivate volte a sostenere l'accesso al credito tramite forme di garanzie, attraverso la promozione di strumenti della finanzia obbligazionaria innovativa e con il capitale di rischio presentano connotazioni tecniche che appaiono adeguatamente descritte e mostrano coerenza con i risultati attesi;
- gli indicatori di output sono in linea con le indicazioni comunitarie e capaci di cogliere gli effetti principali delle Azioni promosse.

Quadro Logico: OT4 Priorità di Investimento 4b) Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese

Obiettivo Specifico / Risultato Atteso AP	Risultato atteso regionale ^(*)	Indicatori di risultato	Azione di riferimento dell'AP	Principali connotazioni tecniche dell'Azione regionale (**)	Indicatori di output
4.2 Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili	<ul style="list-style-type: none"> – Riduzione dei consumi energetici nelle imprese – -Riduzione delle emissioni nelle imprese – Integrazione di fonti rinnovabili nelle imprese – Riduzione dei costi energia per le PMI 	<ul style="list-style-type: none"> – Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria 	4.2.1 - Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza	<p><i>Tipologia di intervento:</i> Interventi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici, delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive, e all'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo. Sostegno per l'acquisizione di studi, diagnosi energetiche e progettazione; impianti, macchinari ed attrezzature finalizzate alla realizzazione dei progetti di investimento.</p> <p><i>Beneficiari:</i> PMI, Reti di imprese e Consorzi, ESCO, altri soggetti pubblici e privati operanti nell'ambito del settore dei servizi energetici; Gestore del fondo di IF; Regione Lazio.</p>	IC34 - Diminuzione annuale stimata dei gas effetto serra

(*) è stata introdotta una sintesi effettuata dal valutatore della descrizione dei RA delineati nella Bozza di POR sottoposta a valutazione

(**) è stata introdotta una sintesi effettuata dal valutatore dei contenuti dell'Azione inseriti nella Bozza del POR sottoposta a valutazione

IC: Indicatore di output Comune; IS: Indicatore di output specifico

Dall'analisi del Quadro Logico che interessano le **priorità di investimento previste dall'Obiettivo Tematico 4** emergono connessioni logiche positive tra proposte programmatiche, obiettivi specifici e risultati attesi. Le azioni sviluppano adeguatamente la strategia del Programma.

In relazione alla **Priorità di Investimento 4.b**, la scelta dell'Obiettivo Specifico "4.2 Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili" risulta coerente con le evidenze di contesto, che mettono in luce la necessità di intraprendere un percorso di sostenibilità dei sistemi produttivi, caratterizzati dalla dispersione localizzata, da elevati consumi energetici ed elevate emissioni inquinanti.

I risultati attesi sono qualitativamente coerenti con l'obiettivo selezionato e con le indicazioni generali della strategia Europa 2020.

Si segnala che il modello APEA si riferisce alla gestione efficiente delle risorse nelle aree produttive, gestione che spazia dall'energia, alle risorse idriche ai rifiuti, e tale modello sarà applicato ad aree pilota (OS 3.1) ancora da definirsi. In fase di selezione di suddette aree pilota si raccomanda di privilegiare criteri di massimizzazione dei benefici ambientali e di mitigazione del cambiamento climatico in senso stretto (esempio: ottimizzazione della gestione di eventuali surplus energetici, minimo consumo di suolo, accessibilità, ecc.).

Quadro Logico: OT4 Priorità di Investimento 4c) Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa

Obiettivo Specifico / Risultato Atteso AP	Risultato atteso regionale ^(*)	Indicatori di risultato	Azione di riferimento dell'AP	Principali connotazioni tecniche dell'Azione regionale (**)	Indicatori di output
RA 4.1 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	<ul style="list-style-type: none"> – Risparmio energetico negli edifici – Incremento della produzione di energia da FER energia rinnovabile; – Miglioramento della classe energetica dell'edificio – Miglioramento dell'autosufficienza energetica degli edifici – Riduzione dei costi in spesa corrente per gli Enti titolari della gestione degli immobili 	<ul style="list-style-type: none"> – Consumi di energia elettrica della PA per unità di lavoro 	<p>Azione 4.1.1 - Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (<i>smart buildings</i>) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici</p>	<p><i>Tipologia di intervento:</i> Interventi finalizzati: alla realizzazione di audit energetici; al miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici attraverso interventi sull'involucro edilizio e gli impianti tecnologici; alla riduzione dei consumi energetici; all'incremento della capacità di autoproduzione di energia da fonte rinnovabile, alla installazione di impianti di cogenerazione e trigenerazione ad alto rendimento; all'implementazione di sistemi di monitoraggio dell'efficienza energetica; alla realizzazione di reti di teleriscaldamento e teleraffrescamento per la distribuzione di energia, sistemi intelligenti di gestione dell'energia. <i>Beneficiari:</i> PA e soggetti pubblici istituzionali</p>	IC34- Diminuzione annuale stimata dei gas effetto serra

(*) è stata introdotta una sintesi effettuata dal valutatore della descrizione dei RA delineati nella Bozza di POR sottoposta a valutazione

(**) è stata introdotta una sintesi effettuata dal valutatore dei contenuti dell'Azione inseriti nella Bozza del POR sottoposta a valutazione

IC: Indicatore di output Comune; IS: Indicatore di output specifico

Riguardo alla **priorità di investimento 4c)**, l'Obiettivo Specifico "4.1 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili", si rileva che essa è coerente con le criticità emerse dall'analisi di contesto, che evidenziano la scarsa efficienza energetica del patrimonio edilizio pubblico e privato e gli elevati consumi di energia elettrica, con conseguente incremento della spesa per la PA.

I risultati attesi sono stati espressi coerentemente con le indicazioni comunitarie e nazionali, con specifico riferimento al contributo al Decreto "Burden Sharing"²⁴. In funzione della descrizione dei risultati attesi proposta, sarebbe opportuno, in fase di attuazione del Programma, introdurre i seguenti criteri di selezione degli interventi: energia risparmiata come differenza tra i consumi precedenti e quelli successivi all'intervento (u.m.: kWh/anno); potenza installata relativamente a nuovi impianti a fonte di energia rinnovabile (u.m.: kW); miglioramento della classe energetica dell'edificio (u.m.: Variazione di classe); grado di autosufficienza energetica della struttura valutato come rapporto tra l'energia autoprodotta e quella complessivamente consumata (u.m.: kWh/anno prodotti / kWh/anno consumati).

L'Azione AP 4.1.1 - Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici, che incentiva un set di misure finalizzate al miglioramento dell'efficienza energetica attiva e passiva di edifici e complessi di edifici a destinazione pubblica, è coerente con l'Obiettivo Specifico di riferimento e concorrere positivamente all'attuazione delle strategie del Programma per il raggiungimento degli obiettivi fissati nell'ambito della Strategia Europa 2020. La descrizione tecnica è ben strutturata e logicamente concatenata ai risultati attesi.

²⁴ Decreto 15 marzo 2012 del Ministero dello Sviluppo Economico, Definizione e qualificazione degli obiettivi regionali in materia di fonti rinnovabili e definizione della modalità di gestione dei casi di mancato raggiungimento degli obiettivi da parte delle regioni e delle province autonome (c.d. Burden Sharing). Pubblicato nella Gazz. Uff. 2 aprile 2012, n. 78.

Quadro Logico: OT4 Priorità di Investimento 4e) Promuovere strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione

Obiettivo Specifico / Risultato Atteso AP	Risultato atteso regionale ^(*)	Indicatori di risultato	Azione di riferimento dell'AP	Principali connotazioni tecniche dell'Azione regionale (**)	Indicatori di output
<p>RA 4.6 Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane</p>	<p>1) Investimenti per il TPL: - Ammodernamento del parco autobus circolante - Riduzione delle emissioni di inquinanti Riduzione dei consumi di carburante - Miglioramento del confort e della sicurezza per gli utenti - Incremento della domanda di TPL 2) Investimenti per il trasporto ferroviario: - Aumento del tasso di riempimento dei treni - Stabilità del costo del pedaggio - Diminuzione del costo del servizio ferroviario ad invarianza del numero di treni 3) "Sistemi di Trasporto Intelligenti": - Miglioramento della regolazione, del monitoraggio e del controllo della mobilità pubblica e privata</p>	<p>- Passeggeri trasportati dal TPL nei Comuni capoluogo di provincia</p>	<p>4.6.2 - Interventi di mobilità sostenibile urbana anche incentivando l'utilizzo di sistemi di trasporto a basso impatto ambientale, il completamento, l'attrezzaggio del sistema e il rinnovamento delle flotte (Titolo AP: Rinnovo del materiale rotabile)</p>	<p><i>Tipologia di intervento:</i> Investimenti per il TPL, finalizzati ad ammodernare il parco autobus circolante, con conseguente riduzione delle emissioni inquinanti e dei consumi di carburante. <i>Beneficiari:</i> Regione Lazio, Roma Capitale, Società esercenti il TPL <i>Tipologia di intervento:</i> Investimenti per il trasporto ferroviario, finalizzati all'acquisto di treni ad alta capacità e/o a composizione bloccata e potenza distribuita. <i>Beneficiari:</i> Regione Lazio, Trenitalia</p>	<p>4.O1s Diminuzione di PM</p>
			<p>Azione 4.6.3 - Sistemi di Trasporto Intelligenti</p>	<p><i>Tipologia di intervento:</i> sostegno alla progettazione, acquisizione e realizzazione di beni e servizi per lo sviluppo dei sistemi ITS, in particolare misure di controllo (varchi) e gestione del traffico (semafori intelligenti). <i>Beneficiari:</i> Regione Lazio, Roma Capitale, Roma Mobilità, Società esercenti il TPL</p>	

(*) E' stata introdotta una sintesi effettuata dal valutatore della descrizione dei RA delineati nella Bozza di POR sottoposta a valutazione

(**) E' stata introdotta una sintesi effettuata dal valutatore dei contenuti dell'Azione inseriti nella Bozza del POR sottoposta a valutazione

IC: Indicatore di output Comune; IS: Indicatore di output specifico

In merito alla **priorità di investimento 4e**), l'Obiettivo Specifico "4.6 Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane" è giustificato dalle criticità emerse dall'analisi di contesto relative sia alla crescente domanda di mobilità di TPL e ferroviaria e all'incremento di emissioni da flusso veicolare generato dal forte pendolarismo che interessa prevalentemente la città di Roma.

I risultati attesi sono espressi in modo chiaro e circostanziato e sono corredati da dati quantitativi sufficientemente esaustivi. Gli indicatori di risultato proposti sono aderenti ai risultati attesi descritti, nonché corredati di informazioni quantitative.

L'Azione 4.6.2 - Interventi di mobilità sostenibile urbana anche incentivando l'utilizzo di sistemi di trasporto a basso impatto ambientale, il completamento, l'attrezzaggio del sistema e il rinnovamento delle flotte [Titolo Azione AP: Rinnovo del materiale rotabile] comprende investimenti per il TPL, volti all'ammodernamento del parco autobus circolante, e investimenti per il trasporto ferroviario, finalizzati all'acquisto di treni ad alta capacità e/o a composizione bloccata e potenza distribuita. L'Azione 4.6.3 - *Sistemi di Trasporto Intelligenti*, che prevede investimenti finalizzati alla progettazione, acquisizione e realizzazione di beni e servizi per lo sviluppo dei sistemi ITS, intervenendo sui problemi generati dalla mobilità privata, orienta l'attenzione del Programma su specifiche criticità ambientali individuate a livello regionale.

Le diverse tipologie di investimento concorrono alla riduzione delle emissioni inquinanti, all'aumento dell'offerta di trasporto e al miglioramento del comfort dei passeggeri. La descrizione tecnica è solida, coerente con i risultati attesi e sviluppa buone sinergie con il PON città metropolitane.

Quadro Logico: OT5 Priorità di Investimento 5b) Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantendo la resilienza alle catastrofi e sviluppando sistemi di gestione delle catastrofi

Obiettivo Specifico / Risultato Atteso AdP	Risultato atteso regionale ^(*)	Indicatori di risultato	Azione di riferimento dell'AdP	Principali connotazioni tecniche dell'Azione regionale (**)	Indicatori di output
5.1 Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	<ul style="list-style-type: none"> – Aumento della resilienza delle infrastrutture nei territori più esposti a rischio geologico e idrogeologico- – Prevenzione delle situazioni di dissesto, soprattutto in prossimità di attività economiche e produttive e di più diffuso insediamento abitativo 	<ul style="list-style-type: none"> – Abitanti per km2 esposti a rischio frane per classi 	5.1.1 - Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera	<p><i>Tipologia di intervento:</i> Interventi infrastrutturali finalizzati al consolidamento e sistemazione di versanti caratterizzati da fenomeni gravitativi di massa, superficiali e profondi, di difesa idraulica e di rigenerazione dei bacini idrogeografici e delle aree fluviali, con particolare riguardo al Tevere e al ruolo delle aree naturali inquadrato nel sistema Natura 2000.</p> <p><i>Beneficiari:</i> Regione Lazio, anche attraverso l'ARDIS, altri soggetti pubblici.</p>	IC20- Popolazione beneficiaria di misure di protezione contro le alluvioni

(*) è stata introdotta una sintesi effettuata dal valutatore della descrizione dei RA delineati nella Bozza di POR sottoposta a valutazione

(**) è stata introdotta una sintesi effettuata dal valutatore dei contenuti dell'Azione inseriti nella Bozza del POR sottoposta a valutazione

IC: Indicatore di output Comune; IS: Indicatore di output specifico

La struttura logica che sottende alla **Priorità di Investimento 5b)** selezionata dall'Asse 5 "Prevenzione del rischio idrogeologico" è ben concatenata: Priorità di Investimento, Obiettivi Specifici e Risultati Attesi sono coerenti con l'analisi del rischio ambientale regionale e giustificano la scelta di attivare l' Obiettivo Specifico "5.1 Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera".

La descrizione dei risultati attesi risulta valida dal punto di vista qualitativo e coerente con le criticità emerse dall'analisi di contesto.

La descrizione dell'*Azione AP 5.1.1 - Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera* è ben delineata e la tipologia di interventi da finanziare è coerente con le conoscenze disponibili sullo stato del dissesto idrogeologico regionale.

4.5 PRINCIPI TRASVERSALI

4.5.1 Pari opportunità e non discriminazione

Le linee di indirizzo strategico dell'Unione Europea in materia di pari opportunità e non discriminazione possono essere ricavate dai seguenti documenti:

- La strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, nella quale è posta grande attenzione all'obiettivo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale.
- L'articolo 7 del Regolamento 1303/2013 che impegna gli Stati membri e la Commissione ad adottare “le misure necessarie per prevenire qualsiasi discriminazione fondata sul sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale durante la preparazione e l'esecuzione dei programmi”.
- Il *Position Paper* della Commissione che invita ad accrescere gli interventi in questo ambito: “la lotta all'esclusione sociale e alla povertà rimane una priorità per l'Italia: una porzione consistente delle risorse disponibili deve essere dedicata alla promozione dell'inclusione attiva”.
- L'AP 2014-2020 che, nell'ambito degli indirizzi definiti per l'asse prioritario OT 9 ‘Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione’, prevede interventi a sostegno dei soggetti particolarmente vulnerabili e svantaggiati, finalizzati in particolare al rafforzamento delle abilità sociali e all'inserimento nel mercato del lavoro.
- Le Direttive europee, in particolare le Direttive 2002/73/CE e 2004/113/CE, che vietano ogni forma di discriminazione, e per quanto riguarda la discriminazione per la disabilità in materia di occupazione, condizioni di lavoro e formazione professionale il riferimento è alla Direttiva 2000/78/CE.

Nel complesso, la strategia attivata dall'UE per prevenire fenomeni di discriminazione e garantire le pari opportunità nei confronti di tutti i soggetti, ma in particolare nei riguardi dei più deboli e vulnerabili, trova una sua specifica declinazione sia nell'ampia normativa comunitaria predisposta per sostenere nei Paesi membri interventi rivolti ad eliminare ogni forma di discriminazione fondata sul sesso, razza o religione, sia nell'individuazione di un approccio metodologico costruito sull'integrazione di misure *mainstreaming* di genere con politiche attive e passive di inclusione sociale rivolte a specifici *target group* (disoccupati, disabili, immigrati, soggetti vittime di violenza o a rischio di discriminazione). L'intervento dell'UE per l'attuazione di questa strategia avviene, dunque, su più fronti e con una offerta articolata di programmi specifici e di politiche di coesione economica e sociale a cui sono destinate importanti risorse finanziarie.

A livello nazionale, le normative quadro di riferimento per la lotta all'esclusione sociale sono:

- La normativa nazionale in attuazione delle Direttive europee (D.Lgs. 215/2003, il D.Lgs. 216/2003 e la L. 67/2006)
- Il Programma Nazionale di Riforma 2014 che porta avanti gli impegni assunti nei programmi precedenti riguardanti la riduzione della povertà (2,2 milioni di persone entro il 2020) ma anche piani casa a favore delle categorie svantaggiate (alloggi sociali e servizi abitativi per persone con particolari fragilità sociali⁹, misure specifiche di contrasto alla

povertà (con la sperimentazione della nuova carta acquisti) e politiche di sostegno per l'inclusione attiva.

A livello regionale, i riferimenti riguardano:

- La L.R. 9 settembre 1996, n. 38 Riordino, programmazione e gestione degli interventi e dei servizi socio assistenziali nel Lazio.
- La L.R. 12 dicembre 2003 n. 41, Norme in materia di autorizzazione all'apertura ed al funzionamento di strutture che prestano servizi socio assistenziali.
- La L.R. 14 Luglio 2008, n. 10 Disposizioni per la promozione e la tutela dell'esercizio dei diritti civili e sociali e la piena uguaglianza dei cittadini stranieri immigrati.

Anche a livello nazionale e regionale, le Istituzioni chiamate a rispondere agli obiettivi definiti dall'UE per la difesa delle pari opportunità e della non discriminazione, si sono dotate, oltre alle normative di recepimento delle direttive europee, di strumenti di intervento e azioni di sistema, anche a carattere trasversale, per prevenire l'esclusione sociale e contrastare le disparità.

Il POR FESR della Regione Lazio affronta il tema della tutela dei soggetti più deboli e vulnerabili in una situazione nella quale gli elementi di criticità indotti dall'aggravarsi della crisi economica, evidenziati nel periodo 2008-2013 da una contrazione del Pil regionale del 9 per cento, hanno aggravato le difficoltà presenti nella regione sotto il profilo occupazionale e dell'inclusione sociale. L'analisi di contesto ha, infatti, messo in evidenza i problemi derivanti da un livello di disoccupazione che ha raggiunto il 10,8 per cento della popolazione ma che ha interessato la componente giovanile (classe 15-24) in misura ancora più marcata (40 per cento); da un tasso di attività femminile, che se pure cresciuto di alcuni punti percentuali negli ultimi anni, presenta ancora valori molto inferiori a quelli della componente maschile; da un aumento delle persone a rischio povertà o esclusione sociale e di individui con forti deprivazioni materiali passate, rispettivamente, al 29 per cento e quasi al 10 per cento della popolazione regionale.

Ora, mentre gran parte delle priorità d'investimento e degli obiettivi specifici formulati dalla Regione per il superamento di queste criticità trovano collocazione nel programma del FSE (OT 8, 9, 10), le misure attivabili dal POR FESR nel rispetto delle priorità trasversali indicate dai Regolamenti UE (1303/2013 art.7 e 1301/2013 art.5) per la preparazione ed esecuzione dei programmi sono contenute, così come indicato anche al punto 1.5.2 dell'Accordo di Partenariato, principalmente nell'Obiettivo Tematico 3.

La valutazione effettuata sulle misure attivate dalla Regione Lazio, i cui esiti sono riportati di seguito, fa riferimento alla versione del POR FESR 2014-2020 del 13 novembre 2014.

Le informazioni complessive riportate nel POR evidenziano l'adozione delle misure necessarie a prevenire qualsiasi discriminazione fondata su sesso, origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità ed età. Nella Sezione 1 del POR, dove vengono descritte le linee di fondo della strategia regionale per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale, sono evidenziate le priorità che la Regione intende perseguire per promuovere uno sviluppo socio-economico diverso e più orientato alla diffusione della conoscenza e delle tecnologie abilitanti, a partire dal potenziamento delle infrastrutture di rete a banda larga ed ultra larga, dalla modernizzazione dei servizi della PA e dal rafforzamento delle eccellenze pubbliche e private, dal miglioramento del posizionamento competitivo delle filiere produttive e dei sistemi produttivi. Molte delle

iniziative e delle azioni previste dal POR per il conseguimento di queste finalità, anche potrebbero essere delineate in tale direzione in maniera più chiara ed esplicita nel documento di programmazione, hanno un impatto certamente positivo sulla promozione del principio di pari opportunità e non discriminazione.

Una seconda considerazione riguarda il coinvolgimento attivato dalla Regione, nella definizione del POR, nei riguardi dei soggetti pubblici e privati regionali responsabili della promozione della parità di trattamento e non discriminazione.

Relativamente, ad esempio, all'applicazione del diritto dell'Unione in materia di antidiscriminazione in materia di fondi SIE (Condizionalità ex ante Antidiscriminazione), la Regione, conformemente a quanto richiesto dall'UE per l'attivazione del partenariato economico e sociale con l'obiettivo di condividere le scelte strategiche della programmazione 2014-2020 e raccogliere suggerimenti per la stesura finale del POR, ha attivato un Tavolo di Coordinamento della Rete Territoriale per l'integrazione socio-lavorativa dello Straniero (RETES) con la finalità di definire azioni specifiche di prevenzione in materia di discriminazioni sul lavoro. Analoga considerazione può essere espressa per l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCPRD) in materia di fondi SIE (Condizionalità ex ante Disabilità), settore in cui la Regione interviene, in attuazione della LR del 2003 e successive DGR, con l'adozione del 'Programma operativo per il diritto al lavoro delle persone disabili' che prevede l'inserimento lavorativo delle persone disabili attraverso la predisposizione di servizi di sostegno e collocamento mirato e l'adeguamento del posto di lavoro e/o per la rimozione delle barriere architettoniche. In entrambi i casi, anche se nella versione disponibile del POR non viene ancora dato sufficiente rilievo al contributo fornito nell'ambito dei Tavoli regionali da parte degli organismi di rappresentanza coinvolti, tenendo conto delle informazioni fornite dai Responsabili regionali al gruppo di valutazione il livello di partecipazione attiva e di condivisione delle scelte regionali è stato propositivo e le indicazioni emerse ed i suggerimenti forniti potranno essere valorizzati dalla Regione in sede di programmazione operativa degli interventi del POR.

Quanto alla valutazione delle misure specifiche attivate per garantire la trasversalità del principio di pari opportunità e non discriminazione valgono le seguenti considerazioni.

Il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali e la diffusione della banda larga rientrano tra le priorità principali definite dalla Agenda Digitale Europea e dalla Agenda Digitale Italiana e trovano un loro riscontro nella strategia regionale assunta per garantire servizi on line avanzati per tutti i cittadini e le imprese, e quindi anche per l'inclusione sociale dei soggetti a rischio di discriminazione. Le iniziative rivolte alla diffusione dell'informazione e all'adozione di nuove applicazioni che richiedono maggiore velocità e affidabilità di connessione e trasmissione, sia in ambito economico che sociale e sanitario, costituiscono l'ambiente adeguato che la Regione intende promuovere nella gestione di servizi innovativi e di grande utilità (quali il teleconsulto, l'assistenza domiciliare e la tele diagnosi) anche per i gruppi sociali maggiormente a rischio di esclusione digitale, ma in particolare per le donne ed i diversamente abili. Le iniziative previste per il sostegno delle persone a rischio di discriminazione sociale sono state inserite in modo specifico all'interno dell'Asse 2 – *Lazio digitale*. In particolare gli interventi previsti dall'Azione 2.1.1 (Programma di diffusione territoriale della fibra ottica) e dall'Azione 2.2.1 (Realizzazione di un Data Center unico regionale), sembrano fornire una risposta adeguata, nella misura in cui promuovono l'adozione di reti ad alta velocità e tecnologie emergenti in materia di servizi digitali sia nelle aree bianche censite dalla Regione (336) che in parte delle

aree metropolitane, per fare fronte alle richieste delle persone che si trovano in difficoltà e a rischio di esclusione sociale. In questo quadro, al fine di dare maggiore evidenza della coerenza del POR con le priorità dell'UE, la Regione in sede di programmazione operativa e di implementazione del POR, dovrebbe – ove possibile – declinare ed esplicitare in modo più mirato e specifico le tipologie di servizi che si intendono fornire ai soggetti maggiormente discriminati, in particolare inoccupati, disoccupati, famiglie o individui con gravi deprivazioni materiali, anziani, immigrati, per garantire l'applicazione effettiva del principio di pari opportunità e non discriminazione.

Interventi con positivi effetti di ricaduta sul principio della non discriminazione e sull'aumento dell'inclusione sociale sono deducibili anche dalle azioni previste nell'ambito degli obiettivi specifici dell'Asse 3 - *Competitività*. I risultati attesi dalle misure di promozione della competitività che riguardano, in particolare, il sostegno alla nascita e consolidamento delle imprese sociali o socio educative (Azione 3.5.1) o il potenziamento del sistema di garanzie pubbliche per l'accesso al credito (Azione 3.6.1) possono dare un forte contributo, nella misura in cui sono rivolti a favorire specifiche categorie di soggetti svantaggiati o a forte esclusione sociale operanti nelle aree interne e periferiche, alla valorizzazione del principio delle pari opportunità. Le azioni finalizzate a promuovere l'imprenditorialità, a sviluppare nuovi modelli di attività per le imprese, a migliorare la formazione e la qualità del capitale umano e ad aumentare la partecipazione al mercato del lavoro di categorie particolarmente svantaggiate, possono essere considerati come strumenti di rafforzamento della strategia regionale per l'inclusione sociale in quanto volti a promuovere un vero cambiamento nelle politiche di innovazione sociale e di formazione necessarie a garantire l'accessibilità e la non discriminazione.

Ulteriori riferimenti all'applicazione di questo principio sono ricavabili dagli interventi previsti dall'Asse 4 – *Sostenibilità energetica e mobilità*, ed in particolare nell'Azione 4.1.1 (Promozione dell'eco efficienza e riduzione dei consumi di energia negli edifici) rivolta a ridurre i consumi energetici e a promuovere strategie per basse emissioni di carbonio, specie negli edifici pubblici o in strutture eroganti servizi socio-educativi (asili nido, scuola dell'infanzia, strutture ospedaliere e sociali). Anche in questo caso la Regione, nella fase di programmazione operativa e attuativa del POR, potrà evidenziare sulla base dei fabbisogni rilevati localmente, le modalità che intende attivare per promuovere un più sostenibile accesso ai servizi sociali, culturali e creativi e nei riguardi di quali gruppi target di soggetti svantaggiati ed in quali aree (urbane, interne e periferiche), saranno avviati prioritariamente gli interventi previsti dall'Asse 4.

Un'ultima considerazione riguarda la descrizione dei principi guida e delle modalità con le quali la Regione valuta la qualità dei progetti e seleziona le iniziative meritevoli di finanziamento con le risorse del POR. Uno dei criteri guida proposto per il processo di valutazione e selezione dei progetti riguardanti lo sviluppo di iniziative a carattere sociale è la definizione di specifiche procedure, quali il ricorso al parere preventivo degli organismi preposti sugli avvisi in fase di definizione o anche l'introduzione di idonei punteggi o criteri premiali per il supporto delle attività gestionali, che possono essere attivate dall'amministrazione regionale per premiare iniziative a sostegno delle comunità svantaggiate, sia nelle aree urbane che nelle aree interne, e per promuovere lo sviluppo di imprese sociali e di servizi territoriali di comunità. A questo riguardo, la Valutazione ritiene che la Regione, in applicazione dei principi guida previsti nel POR, in sede di programmazione operativa e di implementazione degli Assi e delle Azioni

previste di cui si è discusso in questo paragrafo (Azioni 2.1.1, 2.2.1, 3.5.1, 3.6.1 e 4.1.1), dovrebbe provvedere a declinare i criteri di selezione e di premialità assicurando la effettiva promozione e applicazione del principio di non discriminazione consentendo quindi al programma di assicurare la coerenza ed il rispetto dei principi fondamentali dell'UE.

4.5.2 Parità tra uomini e donne

Le linee strategiche dell'Unione Europea in materia di parità tra uomini e donne possono essere ricavate dai seguenti documenti:

- La strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva che pone l'obiettivo di portare al 75 % il tasso di occupazione delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni.
- L'articolo 7 del Regolamento 1303 che impegna “gli Stati membri e la Commissione a provvedere affinché la parità tra uomini e donne e l'integrazione della prospettiva di genere siano tenute in considerazione e promosse in tutte le fasi della preparazione e dell'esecuzione dei programmi, anche in connessione alla sorveglianza, alla predisposizione di relazioni e alla valutazione”.
- La Strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015 (COM(2010)491) che intende incoraggiare l'indipendenza economica delle donne, la pari retribuzione e la parità nel processo decisionale.
- Le Raccomandazione n.4 del Consiglio al programma Nazionale di Riforma che chiede di realizzare interventi a promozione del mercato del lavoro, specialmente quello delle donne e dei giovani, di migliorare l'offerta di servizi di assistenza alla persona, specialmente ai bambini e l'assistenza a lungo termine, assicurare l'efficacia dei trasferimenti sociali, specie per le famiglie a basso reddito con figli.
- L'Accordo di Partenariato 2014-2020 che, nell'ambito degli indirizzi definiti per l'asse prioritario OT 8 ‘Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori’, prevede interventi specifici per l'inserimento lavorativo delle donne, la promozione della parità tra uomini e donne e la conciliazione tra vita professionale e vita privata/familiare.
- Le Direttive europee 1996/97/CE, 2006/54/CE, 2004/113/CE, 2010/41/CE che mirano ad attuare il principio della parità di trattamento tra uomini e donne nel settore dell'occupazione e dell'impiego, nell'accesso a bene, servizi e loro fornitura, nelle attività autonome.

La parità di trattamento tra le donne e gli uomini rappresenta uno dei principi fondamentali del diritto comunitario che l'UE persegue attraverso una pluralità di azioni volte ad assicurare le pari opportunità, l'integrazione delle questioni di uguaglianza fra donne e uomini in tutte le politiche comunitarie e nelle relative politiche nazionali, la lotta contro ogni violenza verso le donne e contro ogni discriminazione basata sul sesso. Le modalità di intervento dell'UE per la difesa di questo principio sono analoghe a quelle già descritte per la non discriminazione, un approccio duale basato su misure di *gender mainstreaming* e azioni specifiche rivolte a soggetti o *target group* a rischio di discriminazione (donne inoccupate, sole con bambini, donne vittime di violenze ed abusi, azioni di sostegno della famiglia e servizi socio-educativi per l'infanzia, sostegni diretti all'occupazione femminile).

A livello nazionale, le normative quadro di riferimento per la difesa del principio di pari opportunità tra uomini e donne sono:

- La normativa nazionale in attuazione delle Direttive europee ((D.Lgs. 215/2003, il D.Lgs. 216/2003 e la L. 67/2006).
- Il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria (DPEF) DCR n. 112/2013
- che riconosce, in tema di politiche sociali, particolare rilievo alla tutela dei diritti delle donne e alla promozione delle pari opportunità.

A livello regionale:

- la L.R. 14 Maggio 2009, n. 16 Norme per il sostegno di azioni di prevenzione e contrasto alla violenza alle donne
- La L.R. 15 novembre 1993, n. 64 Norme per l'istituzione dei centri antiviolenza o case rifugio per donne maltrattate nella regione Lazio
- La Consulta Femminile Regionale del Lazio, organismo paritario della Regione Lazio, istituita con legge regionale n. 58- 25.11.'76 che rappresenta le istanze delle donne presso il Consiglio Regionale e promuove iniziative per l'attuazione dei principi di parità
- L'Osservatorio sulle Pari Opportunità della Regione Lazio, istituito il 01/08/2013 con l'obiettivo di garantire il riconoscimento dei diritti di tutti e prevenire ogni forma di discriminazione.

L'analisi effettuata dalla Valutazione sulle misure attivate dalla Regione Lazio a sostegno del principio di uguaglianza tra uomo e donna porta a considerazioni molto simili a quelle espresse per l'applicazione del principio di pari opportunità. La crisi economica che ha interessato l'Italia e la Regione Lazio nell'ultimo quinquennio ha ulteriormente accentuato le criticità evidenziate nell'analisi di contesto relativamente alla parità di genere. In particolare, il tasso di attività femminile risulta nella Regione inferiore di oltre 14 punti percentuali rispetto a quello maschile e molto al di sotto della media relativa alle Regioni del Centro Nord. L'incidenza di forme di lavoro a tempo parziale o precario sono molto più diffuse per la componente femminile che non per quella maschile. Dati altrettanto negativi provengono dalla crescita del numero delle famiglie a rischio di gravi privazioni con un conseguente forte aggravamento della condizione della donna e dei minori nel nucleo familiare.

La Regione, relativamente all'applicazione del diritto dell'Unione in materia di parità di genere (Condizionalità ex ante Parità di genere), ha avviato, in consultazione con parti sociali, associazionismo e mondo accademico, importanti iniziative per la promozione dell'occupazione femminile, a valere sul Piano di lavoro per l'occupazione femminile e sul Programma attuativo degli interventi di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro (DGR 434/2010 e DGR 250/2013). Altre iniziative sono state avviate a livello regionale per sensibilizzare l'amministrazione e le parti sociali sui temi dell'integrazione di genere.

Quanto all'analisi delle azioni specifiche attivate per garantire l'attuazione di questo principio valgono le seguenti considerazioni.

Il POR FESR della Regione Lazio, nell'affrontare il tema della parità tra uomini e donne (Sezione 11.3), parte dalla considerazione che la creazione di maggiori opportunità per le donne, nel mondo del lavoro come in quello dell'impresa, nei rapporti familiari o nella formazione professionale, passa necessariamente attraverso una diversa attenzione alle politiche di genere che si manifesta e concretizza con l'adozione di strategie e specifiche politiche anche nell'intento, come indicato dalla Commissione, di favorire una responsabilità condivisa di donne e uomini.

In particolare, gli obiettivi che sembrano concorrere maggiormente a promuovere questa strategia sono inseriti in più Assi:

- nell'Asse 1, gli Obiettivi specifici 1.1 per il sostegno ai processi di innovazione delle imprese, 1.2 per il rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale e 1.3 per la promozione di nuovi mercati per l'innovazione sono rivolti a sperimentare soluzioni innovative di processo e di prodotto (Azione 1.1.3), sostenere e potenziare strutture di ricerca (Azione 1.2.1) e a qualificare la domanda di innovazione della PA (Azione 1.3.1);
- nell'Asse 2, gli Obiettivi specifici 2.1 per la riduzione dei divari digitali e 2.2 per la diffusione di servizi e sistemi digitali interoperabili della PA sono indirizzati a realizzare il Piano Regionale Banda Ultralarga (Azione 2.1.1) e una piattaforma unica telematica per i processi interni alla PA riguardanti settori diversi (giustizia, sanità, turismo, beni culturali, servizi alle imprese, Azione 2.2.1);
- nell'Asse 3, gli Obiettivi 3.1 per rilancio degli investimenti del sistema produttivo e 3.5 per la nascita di micro, piccole e medie imprese sono indirizzati alla riduzione degli impatti ambientali nei sistemi produttivi, ma anche nei cicli di consumo e di smaltimento dei rifiuti (Azione 3.1.2) e all'erogazione di incentivi e servizi per facilitare la nascita di nuove imprese (Azione 3.5.1);
- nell'Asse 4, gli Obiettivi 4.1 per la riduzione dei consumi energetici nelle strutture ad uso pubblico e 4.2 per la riduzione dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti delle imprese sono rivolti a promuovere interventi di riqualificazione energetica in tipologie di immobili pubblici ad uso diverso, come sedi di Enti locali, scuole, asili nido, strutture sportive, ospedali (Azione 4.1.1) e a erogare incentivi per la riduzione dei costi di energia e gas climalteranti per le PMI (Azione 4.2.1).

Come è evidente dalla descrizione delle azioni previste dal POR, e qui brevemente richiamate, la Regione intende avviare un insieme di interventi che non solo hanno la finalità di creare nuove imprese e nuove opportunità di occupazione in diversi ambiti produttivi e nei servizi erogati dalla PA a privati cittadini e alle imprese, ma che possono svolgere anche una funzione importante di tutela della condizione femminile e di conciliazione delle esigenze delle donne con il mondo del lavoro. Nel caso degli obiettivi specifici dell'Asse 1 volti al sostegno dell'innovazione in settori ad alta intensità di conoscenza, alla crescita della competitività e alla nascita di nuove imprese, sia nei settori produttivi ed industriali regionali che nel settore sociale, gli interventi previsti dal POR (Azioni 1.5.1, 1.1.3, 1.2.1, 1.3.1) promuovono l'attivazione di investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi (di trasferimento tecnologico, di innovazione sociale, di applicazioni nei servizi pubblici ecc.) che esprimono un fabbisogno di manodopera specializzata e che possono favorire la crescita di nuovi posti di lavoro per l'occupazione femminile più qualificata. Anche nel caso della creazione di nuove imprese a finalità socio-educative o il consolidamento di quelle esistenti (Azione 3.5.1), il POR descrive correttamente come questa azione favorisca, attraverso il sostegno del piano per servizi per l'infanzia, l'occupazione di personale qualificato con difficoltà di inserimento lavorativo, soprattutto di genere femminile. Interventi altrettanto importanti a sostegno dell'inclusione di genere, da realizzare attraverso, ad esempio, il rafforzamento della qualificazione professionale femminile, l'inserimento occupazionale delle donne in settori economici in crescita, gli incentivi all'imprenditoria femminile e l'attivazione di nuove forme di conciliazione vita lavoro *family friendly*, sono ravvisabili nelle Azioni previste dall'Asse 2 e dall'Asse 4 del POR.

A parere della Valutazione, la Regione, pur se nell'attuale versione del POR non enfatizza in modo particolare e mirato i più che positivi collegamenti esistenti, anche in termini di sviluppo

inclusivo dei territori, tra la difesa del principio di parità, gli interventi a sostegno dell'impresa sociale e la crescita socio-economica regionale, nella fase di programmazione operativa delle Azioni e di implementazione degli interventi potrà valorizzare tali collegamenti in funzione dell'effettivo perseguimento della finalità di garantire la parità tra uomini e donne.

Infine, un'ultima considerazione riguarda la descrizione dei principi guida con i quali la Regione intende valutare la qualità dei progetti e selezionare le iniziative meritevoli di finanziamento.

Il POR in coerenza con il Regolamento CE 288/2014, definisce, i principi da adottare per la selezione delle operazioni volte a garantire l'attuazione del principio delle pari opportunità con particolare riguardo alla parità tra uomini e donne. La Valutazione ritiene che la Regione, in applicazione dei principi guida previsti nel POR, in sede di programmazione operativa e di implementazione degli Assi e delle Azioni previste di cui si è discusso in questo paragrafo (Azioni 1.5.1, 1.1.3, 1.2.1, 1.3.1 e 3.5.1), dovrebbe provvedere a declinare i criteri di selezione e di premialità assicurando la effettiva promozione e applicazione del principio di pari opportunità in termini di parità tra uomini e donne.

4.5.3 Sostenibilità ambientale

Le linee di indirizzo strategico dell'Unione Europea in materia di sviluppo sostenibile possono essere così sintetizzate:

- La Decisione n. 1386/2013/UE “Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta. 7° PAA – Programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020”.
- La strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, che individua nella *“crescita sostenibile [per] promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva”* uno dei tre principali obiettivi per il 2020 e, più specificamente, nell'Iniziativa faro *“Clima, energia e mobilità - Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse”* lo strumento *“per contribuire a scindere la crescita economica dall'uso delle risorse decarbonizzando la nostra economia, incrementando l'uso delle fonti di energia rinnovabile, modernizzando il nostro settore dei trasporti e promuovendo l'efficienza energetica”*.
- L'articolo 8 *“Sviluppo sostenibile”* del Regolamento 1303/2013, che impegna gli Stati membri ad utilizzare i fondi SIE perseguendo obiettivi in linea con il principio dello sviluppo sostenibile e della salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, tenendo conto del principio *“chi inquina paga”* e promuovendo il *“rispetto degli obblighi in materia di tutela dell'ambiente, l'impiego efficiente delle risorse, la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ai medesimi, la protezione della biodiversità, la resilienza alle catastrofi, nonché la prevenzione e la gestione dei rischi”*.
- Il *Position Paper* della Commissione, che invita a superare le lacune infrastrutturali, inerenti anche la rete ambientale, e a incentivare l'applicazione di nuovi strumenti finanziari a settori in cui la loro presenza è ancora *“fortemente limitata (trasporti sostenibili, energie rinnovabili, ambiente o adattamento ai cambiamenti climatici)”*.
- L'Accordo di Partenariato 2014-2020 che, nell'ambito delle linee di indirizzo strategiche relative agli Obiettivi Tematici dei fondi FESR, fornisce indicazioni per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

- Il complesso delle Direttive Europee sul clima, l'energia e la mobilità, nonché delle normative ISO sulla responsabilità sociale e il management per la sostenibilità ambientale.

A livello nazionale, la normativa di riferimento per lo sviluppo sostenibile è costituita da:

- La “Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia” che ha definito i principali obiettivi ed azioni per quattro aree prioritarie (clima; natura e biodiversità; qualità dell' ambiente e della vita negli ambienti urbani; uso sostenibile e gestione delle risorse naturali e dei rifiuti) fino al 2012.
- D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. “*Codice dell’Ambiente*”, che disciplina l’applicazione del principio dello sviluppo sostenibile a livello generale e per la maggior parte delle tematiche ambientali (difesa del suolo e lotta alla desertificazione, tutela delle acque, gestione dei rifiuti, bonifiche, riduzione delle emissioni in atmosfera).
- La normativa nazionale di recepimento delle Direttive UE in materia di clima, energia e mobilità.

A livello regionale:

- La proposta di “*Piano Energetico Regionale*”, adottata nel 2008, e il relativo piano di azione, che delineano il contributo della Regione Lazio al raggiungimento degli “*obiettivi UE al 2020 in tema di produzione da fonti rinnovabili, riduzione dei consumi energetici e riduzione della CO2 per contenere gli effetti dei cambiamenti climatici*”.
- Il “*Piano per il risanamento della qualità dell'aria*”, approvato con D.C.R. n. 66 del 10/12/2009 attraverso il quale la Regione Lazio recepisce la direttiva 96/62/CE “*in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente*” e alle successive direttive integrative.
- Il Piano di Assetto Idrogeologico - PAI dell’Autorità dei Bacini Regionali del Lazio, approvato con D.C.R. n. 164 del 5/03/2010.
- Le Linee guida del “*Piano Regionale della Mobilità, dei Trasporti e della Logistica – PRMTL*”, adottate con D.G.R. n. 358 del 29/05/2007.

Il POR FESR 2014-2020 della Regione Lazio è imperniato su 5 Assi che sviluppano 5 degli Obiettivi Tematici (OT 1, 2, 3, 4, 5) indicati nell’art. 9 del Regolamento UE 1303/2013²⁵, oltre all’Asse Assistenza Tecnica. In linea con quanto previsto dall’art 8 - “Sviluppo sostenibile” del succitato Regolamento, il Programma promuove l’integrazione orizzontale dell’obiettivo dello Sviluppo Sostenibile, in quanto sviluppa sia azioni dirette a preservare, tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente (Asse 4 - Sostenibilità Energetica e mobilità; Asse 5 - Prevenzione del rischio idrogeologico), sia azioni con differenti potenzialità di incidenza sulla sostenibilità ambientale dello sviluppo socio-economico del territorio laziale. L’ammontare delle risorse destinate al sostegno agli obiettivi relativi al cambiamento climatico, calcolato usando la metodologia basata sulle categorie di intervento²⁶, è pari al 21,65 del finanziamento totale, ed è

²⁵ Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio

²⁶ Regolamento di Esecuzione (UE) N. 215/2014 della Commissione del 7 marzo 2014, Allegato I.

dunque conforme al proposito di destinare almeno il 20% del bilancio dell'Unione a suddetti obiettivi²⁷.

L'Asse 4 - Sostenibilità energetica e mobilità promuove, nell'impresa (OS 4.2) e nella Pubblica Amministrazione (OS 4.1), l'incremento della produzione di energia da Fonti Rinnovabili prevalentemente orientato all'autoconsumo e l'efficientamento energetico degli edifici, nel pieno rispetto dell'obbligo di concorrere al raggiungimento degli obiettivi in materia di energia e di clima stabiliti nel quadro della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Le Azioni 4.2.1 e 4.1.1 previste all'interno dei due Obiettivi Specifici a favore della sostenibilità energetica, associate all'Azione 4.6.2 volta all'aumento mobilità sostenibile nelle aree urbane (Investimenti per il TPL; Investimenti per il trasporto ferroviario) prevista dall'OS 4.6, contribuiscono in maniera complementare alla diminuzione delle emissioni inquinanti in atmosfera, in particolare dei GHG e degli inquinanti definiti dal Protocollo di Montreal, e dunque, alla mitigazione del cambiamento climatico mediante l'intervento sui fattori di pressione e di impatto determinati dalle attività antropiche.

Le risorse destinate all'Asse 4 ammontano al 21,7% del finanziamento totale, soddisfacendo i requisiti di concentrazione tematica previsti dall'Art.4, lett. a) comma i) del Regolamento UE 1301/2013. L'ammontare del supporto destinato agli obiettivi di lotta al cambiamento climatico è pari al 13,27% del finanziamento totale.

L'Asse 4, per sua stessa natura, promuove lo sviluppo tecnologico a favore di una crescita economica equilibrata e di un miglioramento della qualità ambientale. Le azioni attivate all'interno dell'Asse sviluppano buone sinergie interne con specifiche azioni dell'Asse 3, soprattutto in tema di energie rinnovabili, e contengono i presupposti per ottimizzare i risultati attesi non solo in termini di potenze installate, ma anche di razionalizzazione della distribuzione di energia e di riduzione dei consumi. Di particolare rilevanza in termini di sostenibilità ambientale è la scelta di concentrare le Azioni 4.2.1 volte alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili, attraverso la riconversione delle aree produttive in Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA) e riduzione dei costi energia per le PMI e 3.1.2 "Aiuti agli investimenti per la riduzione degli impatti ambientali dei sistemi produttivi" all'interno di Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate – APEA, la cui piena realizzazione sarà sostenuta anche attraverso altri fondi regionali (L.R. 60/1978).

L'Asse 5 - Prevenzione del rischio idrogeologico rappresenta il secondo pilastro del Programma che agisce in via diretta a favore dello sviluppo sostenibile, finanziando interventi di messa in sicurezza e di incremento della resilienza nelle aree più esposte a rischio idrogeologico (OS 5.1). Tali interventi rispondono agli obiettivi di lotta al cambiamento climatico mediante azioni di mitigazione – interventi idraulici e interventi di difesa del suolo - prevalentemente finalizzati alla mitigazione del rischio contro le alluvioni.

Le risorse destinate all'Asse 5 ammontano al 7,45% del finanziamento totale, contribuendo, insieme all'Asse 4 alla concentrazione di circa un terzo delle risorse del Programma su obiettivi diretti di tutela e di miglioramento della qualità dell'ambiente. L'intero ammontare dell'Asse è destinato a obiettivi di lotta al cambiamento climatico.

²⁷ Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, considerando 14

L'Asse 3 – Competitività fornisce un importante contributo all'obiettivo della sostenibilità ambientale, rinvenibile in azioni orientate alla crescita economica sostenibile che presentano sia elementi di concatenazione virtuosa con gli obiettivi ambientali fissati dall'Asse 4, sia potenzialità di miglioramento della qualità ambientale del settore industriale intrinseche all'ammodernamento dei processi e dei prodotti, allo sviluppo e all'applicazione della ricerca scientifica ai sistemi produttivi, al sostegno alla ricerca industriale.

Nello specifico dei contributi diretti allo sviluppo sostenibile, l'Asse 3 prevede una categoria di intervento¹ direttamente correlata al cambiamento climatico che ammonta allo 0,44% del finanziamento totale del POR.

Il contributo effettivo dell'Asse 3 al conseguimento di obiettivi ambientali può essere però considerato notevolmente maggiore grazie agli impatti ambientali positivi indiretti potenzialmente derivanti dalla tipologia di interventi previsti. A maggiore garanzia dell'efficacia di tale contributo, sarebbe opportuno introdurre idonei principi di selezione delle operazioni a favore dello sviluppo del *green business* negli investimenti delle imprese e allo sviluppo di modelli di business esplicitamente orientati alla *green economy* e all'eco-efficienza. Nello specifico, l'OS 3.5 *Nascita e consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese* prevede la nascita e l'avvio di startup innovative e creative e di almeno startup al pieno inserimento nelle catene di produzione del valore aggiunto globale ed in settori ad elevato contenuto di conoscenza che possono contribuire alla trasformazione in chiave sostenibile dell'imprenditorialità laziale; l'Azione 3.5.1 *Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza* promuove anche l'eco-innovazione, la promozione di un uso efficace delle risorse e la crescita della biodiversità, per cui si raccomanda di rendere non facoltativa tale opportunità, riportando suddetti criteri all'interno dei principi di selezione delle operazioni e attribuendo ad essi un peso adeguato nella griglia di valutazione delle proposte. Analogamente l'OS 3.1 *Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo*, contribuisce a ridurre gli impatti ambientali del sistema produttivo laziale mediante la riconversione delle aree produttive in Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA), i cui risultati sono strettamente collegati all'OS 4.2. Gli OS 3.3 *Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali* e 3.4 *Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi* hanno anch'essi potenziali ricadute ambientali positive, ma potrebbero essere più efficacemente orientati allo sviluppo sostenibile riportando, nei principi di selezione delle operazioni, la volontà di favorire le imprese dei settori riferibili alla *green economy* all'interno degli ambiti tematici/filiere individuate nell'Azione 3.3.1 e la differenziazione verso aree tecnologiche-produttive di sviluppo legate alle tematiche dell'ambiente. Si sottolinea che qualsiasi nuova attività produttiva è da considerarsi una potenziale fonte emissiva inquinante e che, dunque, nei principi di selezione dell'Asse 3, sarebbe auspicabile riportare che sarà favorita la localizzazione di nuove attività in contesti produttivi esistenti e, laddove ciò non fosse possibile, che sarà posto l'obbligo di fornire adeguate giustificazioni ai fini del rispetto del principio di sostenibilità ambientale.

Analoghe considerazioni sul contributo effettivo allo sviluppo sostenibile della Regione Lazio possono essere fatte in merito agli Assi 1 e 2.

L'Asse 1 – Ricerca e innovazione propone priorità di investimento, obiettivi specifici e azioni mirati al rafforzamento infrastrutturale dei cluster tecnologici regionali e delle strutture di ricerca e dei centri di competenza pubblici e privati (OS 1.5) e all'incremento della partecipazione delle imprese ai programmi comunitari di R&S (OS 1.2), all'incremento

dell'attività di innovazione delle imprese (OS 1.1), alla promozione di nuovi mercati per l'innovazione (OS 1.3), all'aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza (OS 1.4) che, per propria natura e in forza delle priorità stabilite dall'Unione Europea, avranno inevitabili ricadute positive sull'ambiente, anche se di tipo indiretto e, presumibilmente, a lungo termine. Alcune azioni sviluppate all'interno dei suddetti obiettivi hanno implicite finalità ambientali (Azione 1.1.4 - *Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi*; Azione 1.4.1 *Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin off della ricerca*, in forza delle priorità ambientali stabilite dall'UE per la *smart specialisation*). Tuttavia per l'Asse 1 non sono previsti espliciti criteri di selezione a favore della sostenibilità ambientale. Si raccomanda di citare il rispetto principio dello sviluppo sostenibile anche laddove l'Azione abbia implicite finalità ambientali e di introdurre criteri di selezione a specifica vocazione ambientale, quali, ad esempio: per le Azioni 1.2.1 *Azioni di sistema per il sostegno alla partecipazione degli attori dei territori a piattaforme di concertazione e reti nazionali e transnazionali di specializzazione tecnologica, come i Cluster Tecnologici, e a progetti finanziati con altri programmi europei per la ricerca e l'innovazione*, l'aderenza alle priorità tematiche dei programmi LIFE ed Horizon 2020; per l'Azione 1.1.3 *Sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e nelle formule organizzative, nonché attraverso il finanziamento dell'industrializzazione dei risultati della ricerca*, criteri di premialità per i progetti di ecoinnovazione di processi, prodotti e formule organizzative (*green management*); per l'Azione 1.3.1 *Rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione della PA attraverso il sostegno ad azioni di Precommercial Public Procurement e di Procurement dell'innovazione*, premialità per i progetti che promuovono l'eco-efficienza e la qualità ambientale nell'impresa, il Green Public Procurement, i *proof of concept* di progetti di ricerca di frontiera finalizzati alla sostenibilità ambientale.

L'Asse 2 – Lazio Digitale promuove investimenti a favore della riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga (Digital Agenda Europea) (OS 2.1), della digitalizzazione dei processi amministrativi e della diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili (OS 2.2). L'attuazione di tali obiettivi comporta benefici ambientali indiretti: in primo luogo, la potenziale riduzione della mobilità di persone dovuta alla diffusione dell'offerta e dell'utilizzo dei servizi telematici e la conseguente riduzione di consumo di materia ed energia, con evidenti ricadute sulla riduzione delle emissioni inquinanti. Per l'Asse 2 non sono previsti espliciti criteri di selezione a favore della sostenibilità ambientale. Si raccomanda di includere il rispetto principio dello sviluppo sostenibile nei principi di selezione delle operazioni e di introdurre specifici criteri per la selezione dei progetti di realizzazione della rete a fibra ottica che tengano in conto, a parità di prestazione, della minimizzazione di potenziali effetti ambientali negativi ambientali (ad esempio: minimo consumo di suolo, materia, energia).

La presente versione del Programma manifesta una buona attitudine allo sviluppo sostenibile del territorio, promuovendo numerosi interventi che agiscono a sostegno diretto e indiretto dell'ambiente.

La consultazione pubblica sul Rapporto Ambientale della procedura di VAS si è conclusa in data 19/08/2014. La VAS ha rilevato una spiccata vocazione ambientale del POR e ha messo in evidenza che nel caso del POR laziale i suggerimenti formulati non riguardano la

individuazione di vere e proprie misure di mitigazione quanto invece indicazioni per valorizzare i numerosi effetti attesi positivi in relazione all'ambiente e attenuare gli impatti negativi. A tal fine il valutatore VAS ha individuato “suggerimenti che potranno essere d’ausilio alla declinazione dei criteri di selezione e di priorità nel momento in cui si dovranno definire i bandi o le altre forme di accesso al finanziamento, creando meccanismi virtuosi ai fini della valutazione e selezione degli interventi”²⁸.

Il valutatore ex ante del Programma ritiene opportuno raccomandare di tenere in considerazione, in sede di attuazione del POR, le indicazioni formulate dalla VAS in tutti i casi in cui ciò sarà ritenuto opportuno e fattibile.

²⁸ Si veda Sintesi Non Tecnica del Rapporto Ambientale VAS del POR FESR Lazio 2014-2020.

5. ESITI ATTESI

In questo capitolo vengono descritti gli esiti delle attività valutative riferite al sistema degli indicatori di risultato e di output ed al quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione, presenti nella versione del 13 novembre 2014 del POR. Poiché il sistema degli indicatori costituisce un ricettore delle scelte effettuate in altri ambiti e quindi subisce modifiche a seguito di variazioni apportate in altri campi, è possibile che tale analisi presenti dei disallineamenti rispetto alla versione del POR che sarà trasmessa alla CE in quanto non tiene conto delle modifiche/aggiustamenti del Programma, intervenuti successivamente al 13 novembre 2014.

L'analisi prende in considerazione sia l'appropriatezza tipologica degli indici scelti che l'adeguatezza dei target individuati.

L'analisi prevede, pertanto, in primo luogo, l'elaborazione di una matrice valutativa volta a verificare le proprietà degli indicatori selezionati: ogni indicatore è esaminato in funzione di criteri individuati sulla base delle indicazioni contenute nelle linee guida per la valutazione ex-ante, nei regolamenti comunitari, nei documenti metodologici messi a disposizione dalla Commissione. In dettaglio, i criteri utilizzati, che ricomprendono tutti i requisiti di pertinenza per il singolo indicatore previsti dalla specifica condizionalità ex-ante (cogente per gli indicatori di risultato), sono:

- *Rilevanza/significatività*: l'indicatore è rispondente alla politica, cioè è sensibile e riflette le operazioni e gli obiettivi degli assi prioritari;
- *Chiarezza*: la definizione dell'indicatore è comprensibile ed inequivocabile, non crea dubbi interpretativi indipendentemente dal soggetto che lo utilizza;
- *Robustezza* (solo per gli indicatori di risultato): il valore dell'indicatore non viene influenzato da valori estremi o da outlier ed è validato statisticamente;
- *Accessibilità*: le informazioni per l'alimentazione dell'indicatore sono reperibili ad un costo accettabile;
- *Disponibilità dei valore base* (solo per gli indicatori di risultato): sono presenti dati per definire il 'punto di partenza' dell'indicatore e nella quantificazione della baseline sono stati utilizzati i dati più recenti.

Per quanto riguarda i giudizi formulati, essi sono espressi nel modo seguente:

***	Elevato, il criterio è pienamente rispettato
**	Buono, il criterio è parzialmente rispettato
*	Inadeguato, il criterio non è rispettato

Nei paragrafi successivi si riporta l'analisi di dettaglio elaborata in riferimento alle due diverse tipologie di indice di programma: risultato e output.

5.1 RISULTATI

Come si evince dalla tabella che segue, il set di indicatori di risultato individuato dal POR FESR 2014-2020 può essere nel complesso considerato adeguato, visto che i giudizi formulati sono, tranne che in rari casi, sempre molto positivi (si vedano le celle contraddistinte da 3 asterischi).

Più in dettaglio, dal lavoro di valutazione svolto è emerso che:

- gli indicatori selezionati risultano sempre significativi rispetto alle scelte di policy effettuate;
- unica eccezione in questo ambito è rappresentata dal RA 1.2 ‘Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale’, per il quale ancor nessun indice è stato individuato e pertanto il giudizio di pertinenza non può essere formulato;
- tutti gli indici appaiono chiari, ossia la loro definizione è ben illustrata e pertanto risultano di facile implementazione;
- tutti gli indicatori possono essere considerati robusti ed accessibili. Le informazioni per la loro alimentazione, infatti, provengono sempre da fonti statistiche ufficiali la cui validità è ampiamente riconosciuta o dati amministrativi. Di conseguenza essi vengono quantificati sulla base di metodologie consolidate o in maniera censuaria e a costi contenuti;
- la grande maggioranza degli indici dispone di una base di partenza, anche recente (cioè il valore base non è antecedente al 2011). Solo in rari casi, segnalati con due asterischi, il valore base è stato quantificato con informazione meno recenti (ossia prima del 2011). Si tratta degli indicatori ‘Abitanti per km2 esposti a rischio frane per classi’ riferito al RA 5.1 e ‘Tasso di innovazione del sistema produttivo: Percentuale di imprese che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo), nel triennio di riferimento sul totale delle imprese con almeno 10 addetti’ riferito al RA 3.1. In questi casi i riferimenti utilizzati rappresentano comunque i dati più aggiornati disponibili. Solo in tre casi (contraddistinti con un asterisco), infine, il valore di partenza risulta non disponibile. Per due di questi (‘Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con enti di ricerca pubblici e privati’ e ‘Tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza’), tuttavia, si fa presente che il DPS/UVAL che si preoccupa di garantire la quantificazione di tutti gli indicatori suggeriti dall’AP (a cui appartengono anche i due suddetti indicatori), ha previsto che la quantificazione del valore di partenza sarà disponibile entro la fine del 2015.

Tabella 5.1. Griglia di valutazione degli indicatori di risultato

OBIETTIVO SPECIFICO	INDICATORE	RILEVANZA /SIGNIFICATIVITÀ	CHIAREZZA	ROBUSTEZZA	ACCESSIBILITÀ	DISPONIBILITÀ VALORE BASE
RA 1.5 Potenziamento della capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I	Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con enti di ricerca pubblici e privati	***	***	***	***	*
RA 1.1 Incremento dell'attività di innovazione delle imprese	Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni. Imprese che svolgono attività di R&S che hanno in corso collaborazioni per la loro attività di R&S e che svolgono R&S nella regione pur non avendo in tale regione la loro sede amministrativa in percentuale delle imprese che svolgono R&S	***	***	***	***	***
RA 1.2 Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale	Da definire	*	*	*	*	*
RA 1.3 Promozione di nuovi mercati per l'innovazione	Specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza .Occupati nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e in quelli dei servizi ad elevata intensità di conoscenza in percentuale sul totale degli occupati negli stessi settori	***	***	***	***	***
RA 1.4 Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza	Tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza	***	***	***	***	*
RA 2.1 Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga (Digital Agenda europea)	Copertura con banda larga ad almeno 30 Mbps. Popolazione coperta con banda larga ad almeno 30 Mbps in percentuale sulla popolazione residente.	***	***	***	***	***
	Copertura con banda larga ad almeno 100 Mbps. Popolazione coperta con banda larga a 100 Mbps in percentuale sulla popolazione residente.	***	***	***	***	***

OBIETTIVO SPECIFICO	INDICATORE	RILEVANZA /SIGNIFICATIVITÀ	CHIAREZZA	ROBUSTEZZA	ACCESSIBILITÀ	DISPONIBILITÀ VALORE BASE
RA 2.2 Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili	Comuni con servizi pienamente interattivi (numero di Comuni con servizi pienamente interattivi in percentuale sul totale dei Comuni con sito web)	***	***	***	***	***
RA 3.5 Nascita e consolidamento delle Micro Piccole e Medie Imprese	Quota Start up innovative per 10.000 imprese attive	***	***	***	***	***
RA 3.3 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	Investimenti privati sul PIL. Investimenti privati in percentuale sul PIL (valori concatenati).	***	***	***	***	***
RA 3.4 Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	Grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero. Export totale + Import di beni intermedi del comparto manifatturiero in percentuale sul PIL	***	***	***	***	***
RA 3.1 Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	Tasso di innovazione del sistema produttivo: Percentuale di imprese che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo), nel triennio di riferimento sul totale delle imprese con almeno 10 addetti	***	***	***	***	**
RA 3.6 Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura	Valore degli investimenti in capitale di rischio - early stage (in percentuale sul PIL, Istat)	***	***	***	***	***
RA 4.2 Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili	Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria - Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria misurati in Gwh sul Valore aggiunto delle imprese dell'industria (valori concatenati; anno di riferimento 2005)	***	***	***	***	***

OBIETTIVO SPECIFICO	INDICATORE	RILEVANZA /SIGNIFICATIVITÀ	CHIAREZZA	ROBUSTEZZA	ACCESSIBILITÀ	DISPONIBILITÀ VALORE BASE
RA 4.1 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	Consumi di energia elettrica della PA per unità di lavoro - Consumi di energia elettrica della PA misurati in GWh per Unità di lavoro della PA (media annua in migliaia)	***	***	***	***	***
RA 4.6 Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane	Passeggeri trasportati dal TPL nei Comuni capoluogo di provincia (Numero di passeggeri trasportati dal TPL nei Comuni capoluogo di provincia per abitante)	***	***	***	***	***
RA 5.1 Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	Abitanti per km2 esposti a rischio frane per classi (Abitanti per km2 per classi)	***	***	***	***	**
ASSISTENZA TECNICA	Progetti e interventi cofinanziati che rispettano i crono-programmi di attuazione e un tracciato unico completo	***	***	***	***	***
	Ampliare il grado di conoscenza degli interventi e della politica di coesione UE da parte dei beneficiari e del pubblico.	***	***	***	***	***
	Addetti AT FTE	*	*	*	*	*

5.2 OUTPUT

L'esame dell'adeguatezza tipologica degli indici di output evidenzia in primo luogo che gli indicatori scelti, eccetto in due casi (evidenziati con un NO), sono sempre indicatori comuni, come previsti dall'Allegato I del Reg. 1301/2013).

Inoltre, si osserva che il set è volto a dare ampia visibilità agli effetti puntuali delle singole Azioni, dal momento che, in molti casi, alla fine della descrizione di ciascun indicatore è riportata, l'Azione di riferimento. Tuttavia, si ritiene che in alcuni casi vi sia la possibilità di apportare alcuni margini di miglioramento nella scelta degli indicatori, tenuto conto sia degli effetti previsti, che delle indicazioni comunitarie contenute nel documento 'Concepts & recommendations'²⁹. Ad esempio, in relazione alla priorità di investimento 1.b, appare opportuno introdurre l'indicatore CO 1 'Numero di imprese che ricevono un sostegno' in quanto nell'ambito di detta priorità sono previsti interventi a sostegno di progetti di ricerca e sviluppo presso le imprese, come anche testimoniato dalla scelta dell'indice CO 28 'Numero di imprese sostenute per introdurre nuovi prodotti che costituiscono una novità per il mercato'.

Infine si rileva che: tutti gli indici mostrano una descrizione chiara, facilmente comprensibile ed inequivocabilmente definita; tutti gli indicatori risultano facilmente quantificabili e disponibili dal momento che essi verranno alimentati tramite informazioni derivanti dal sistema di monitoraggio che sarà continuamente popolato e aggiornato sulla base dei dati dell'avanzamento progettuale.

Tabella 5.2. Griglia di valutazione degli indicatori di output

PI	INDICATORE	INDICATORE COMUNE SI/NO	RILEVANZA /SIGNIFICATIVITÀ	CHIAREZZA	ACCESSIBILITÀ
1 A	CO 25 Numero di ricercatori che operano in infrastrutture di ricerca migliorate	SI	***	***	***
	CO 26 Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca	SI	***	***	***
1B	CO 25 Numero di ricercatori che operano in infrastrutture di ricerca migliorate (Azioni 1.1.3 e 1.1.4)	SI	***	***	***
	CO 27 Investimenti privati combinati al sostegno pubblico in progetti di R&S o innovazione (Azione 1.1.3)	SI	***	***	***
	CO 27 Investimenti privati combinati al sostegno pubblico in progetti di R&S o innovazione (Azione 1.1.4)	SI	***	***	***
	CO 27 Investimenti privati combinati al sostegno pubblico in progetti di R&S o innovazione (Azione 1.4.1)	SI	***	***	***

²⁹ Guidance document on Monitoring and Evaluation – European Regional Development Fund and Cohesion Fund – Concepts and Recommendations, marzo 2014

PI	INDICATORE	INDICATORE COMUNE SI/NO	RILEVANZA /SIGNIFICA- TIVITÀ	CHIAREZZA	ACCESSI- BILITÀ
	CO 29 Numero di imprese beneficiarie di un sostegno per introdurre prodotti che costituiscono una novità per l'impresa (Azione 1.1.3)	SI	***	***	***
	CO 29 Numero di imprese beneficiarie di un sostegno per introdurre prodotti che costituiscono una novità per l'impresa (Azione 1.1.4)	SI	***	***	***
	CO 28 Numero di imprese sostenute per introdurre nuovi prodotti che costituiscono una novità per il mercato (Azione 1.3.1)	SI	***	***	***
	CO 28 Numero di imprese sostenute per introdurre nuovi prodotti che costituiscono una novità per il mercato (Azione 1.4.1)	SI	***	***	***
2 A	CO 10 Numero di unità abitative aggiuntive con accesso alla banda larga di almeno 30 Mbps	SI	***	***	***
2C	Numero di Comuni con SUAP funzionanti	NO	***	***	***
3 A	CO 2 Numero di imprese che ricevono sovvenzioni (Azione 3.5.1)	SI	***	***	***
	CO 2 Numero di imprese che ricevono sovvenzioni (Azione 3.5.2)	SI	***	***	***
	CO 3 Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	SI	***	***	***
	CO 5 Numero di nuove imprese che ricevono un sostegno	SI	***	***	***
	CO 6 Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (sovvenzioni) (Azione 3.5.1)	SI	***	***	***
	CO 6 Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (sovvenzioni) (Azione 3.5.2)	SI	***	***	***

PI	INDICATORE	INDICATORE COMUNE SI/NO	RILEVANZA /SIGNIFICA- TIVITÀ	CHIAREZZA	ACCESSI- BILITÀ
	CO 7 Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (non sovvenzioni)	SI	***	***	***
3B	CO 2 Numero di imprese che ricevono sovvenzioni (Azione 3.3.1)	SI	***	***	***
	CO 2 Numero di imprese che ricevono sovvenzioni (Azione 3.4.1)	SI	***	***	***
	CO 3 Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	SI	***	***	***
	CO 6 Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (sovvenzioni)	SI	***	***	***
	CO 8 Crescita dell'occupazione nelle imprese che ricevono un sostegno	SI	***	***	***
3C	CO 2 Numero di imprese che ricevono sovvenzioni (Azione 3.1.2)	SI	***	***	***
	CO 2 Numero di imprese che ricevono sovvenzioni (Azione 3.1.3)	SI	***	***	***
	CO 1 Numero di imprese che ricevono un sostegno	SI	***	***	***
	CO 7 Numero di imprese che ricevono un sostegno non finanziario	SI	***	***	***
	CO 6 Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (sovvenzioni)	SI	***	***	***
3D	CO 3 Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni (Azione 3.6.1)	SI	***	***	***
	CO 3 Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni (Azione 3.6.4)	SI	***	***	***
	CO 1 Numero di imprese che ricevono un sostegno	SI	***	***	***

PI	INDICATORE	INDICATORE COMUNE SI/NO	RILEVANZA /SIGNIFICA- TIVITÀ	CHIAREZZA	ACCESSI- BILITÀ
	CO 7 Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (non sovvenzioni) (Azione 3.6.1)	SI	***	***	***
	CO 7 Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (non sovvenzioni) (Azione 3.6.4)	SI	***	***	***
4B	CO 34 Diminuzione annuale stimata dei gas effetto serra	SI	***	***	***
4C	CO 34 Diminuzione annuale stimata dei gas effetto serra	SI	***	***	***
4E	Diminuzione di PM	NO	***	***	***
5B	CO 20 Popolazione beneficiaria di misure di protezione contro le alluvioni	SI	***	***	***
ASSI STEN ZA TEC NICA	Riduzione dei tempi di valutazione delle operazioni	NO	***	***	***
	Rapporti di valutazione prodotti	NO	***	***	***
	Eventi di informazione e comunicazione organizzati	NO	***	***	***
	Sistemi informativi realizzati	NO	***	***	***
	Studi e ricerche	NO	***	***	***
	Numero di progetti per rafforzare la capacità dei beneficiari	NO	***	***	***

5.3 VALORI TARGET

Il lavoro svolto in merito ai valori obiettivo al 2023 sia degli indicatori di output che di risultato ha consentito, prima di tutto, di verificare che tutti i target sono quantificati. Le uniche eccezioni sono rappresentate dagli indici di risultato, già segnalati in precedenza, per cui non si dispone di un valore partenza.

Tutti i target individuati, inoltre, sulla base delle informazioni disponibili possono essere considerati realistici. Per quanto riguarda gli indicatori di risultato essi rappresentano valori plausibili rispetto ai valori di partenza in quanto indicano dei miglioramenti che, però, non rappresentano dei cambiamenti radicali (si tratta di piccole variazioni rispetto alla baseline): essi sembrano riflettere gli effetti delle azioni e basarsi sui trend storici. Solo in qualche caso, i target risultano essere stati determinati sulla base di obiettivi di policy già prefissati come, ad esempio, per l'indicatore 'Copertura con banda larga ad almeno 30 Mbps. Popolazione coperta con banda

larga ad almeno 30 Mbps in percentuale sulla popolazione residente’, il cui target è stato stabilito nell’ambito dell’Agenda Digitale Europea.

I valori obiettivo degli indicatori di output, infine, possono essere considerati adeguati perché individuati sulla base di parametri costo-efficacia derivanti da operazioni precedenti supportate da programmi regionali ed in particolare dal POR FESR 2007-2013 (come si desume dalle spiegazioni fornite in riferimento ai quadri di efficacia dell’attuazione) .

Tabella 5.3. La quantificazione degli indici di risultato

OBIETTIVO SPECIFICO	INDICATORE	UNITÀ DI MISURA	VALORE BASE	ANNO DI RIFERIMENTO	VALORE OBIETTIVO	FONTE DEI DATI
RA 1.5 Potenziamento della capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I	Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con enti di ricerca pubblici e privati	nd	n.d	n.d	n.d	ISTAT, Rilevazione su R&S nelle imprese
RA 1.1 Incremento dell'attività di innovazione delle imprese	Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni. Imprese che svolgono attività di R&S che hanno in corso collaborazioni per la loro attività di R&S e che svolgono R&S nella regione pur non avendo in tale regione la loro sede amministrativa in percentuale delle imprese che svolgono R&S	%	50,0	2011	54,0	ISTAT Rilevazione su R&S nelle imprese
RA 1.2 Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale	Da definire		nd	nd	nd	nd
Ra 1.3 Promozione di nuovi mercati per l'innovazione	Specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza .Occupati nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e in quelli dei servizi ad elevata intensità di conoscenza in percentuale sul totale degli occupati negli stessi settori	%	6,76	2011	7,00	ISTAT
RA 1.4 Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di	Tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza	%	5,22	2011	5,31	ISTAT

OBIETTIVO SPECIFICO	INDICATORE	UNITÀ DI MISURA	VALORE BASE	ANNO DI RIFERIMENTO	VALORE OBIETTIVO	FONTE DEI DATI
conoscenza						
RA 2.1 Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga (Digital Agenda europea)	Copertura con banda larga ad almeno 30 Mbps. Popolazione coperta con banda larga ad almeno 30 Mbps in percentuale sulla popolazione residente	%	17,26	2013	100	MISE
	Copertura con banda larga ad almeno 100 Mbps. Popolazione coperta con banda larga a 100 Mbps in percentuale sulla popolazione residente	%	0,3	2013	25	MISE
RA 2.2 Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili	Comuni con servizi pienamente interattivi (numero di Comuni con servizi pienamente interattivi in percentuale sul totale dei Comuni con sito web)	%	12,90	2012	18,90	Fonte: ISTAT
RA 3.5 Nascita e consolidamento delle Micro Piccole e Medie Imprese	Quota Start up innovative per 10.000 imprese attive	%	3,8	2013	22,6	Regione Lazio (elab. Dati Unioncamere, Movimprese)
RA 3.3 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	Investimenti privati sul PIL. Investimenti privati in percentuale sul PIL (valori concatenati)	%	14,77	2011	14,79	Istat
RA 3.4 Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	Grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero. Export totale + Import di beni intermedi del comparto manifatturiero in percentuale sul PIL	%	13,19	2012	16,60	Istat
RA 3.1 Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	Tasso di innovazione del sistema produttivo: Percentuale di imprese che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo), nel triennio di riferimento sul totale delle imprese con almeno 10 addetti	%	21,78	2010	23,50	ISTAT
RA 3.6 Miglioramento	Valore degli investimenti in capitale di rischio - early stage	%	0,009	2012	0,009126	Istat

OBIETTIVO SPECIFICO	INDICATORE	UNITÀ DI MISURA	VALORE BASE	ANNO DI RIFERIMENTO	VALORE OBIETTIVO	FONTE DEI DATI
dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura	(in percentuale sul PIL, Istat)					
RA 4.2 Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili	Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria - Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria misurati in Gwh sul Valore aggiunto delle imprese dell'industria (valori concatenati; anno di riferimento 2005)	GWh	24,5	2012	22,0	Terna, Istat
RA 4.1 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	Consumi di energia elettrica della PA per unità di lavoro - Consumi di energia elettrica della PA misurati in GWh per Unità di lavoro della PA (media annua in migliaia)	GWh	3,1	2011	2,7	Terna, Istat
RA 4.6 Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane	Passeggeri trasportati dal TPL nei Comuni capoluogo di provincia (Numero di passeggeri trasportati dal TPL nei Comuni capoluogo di provincia per abitante)	Passeggeri	424,3	2012	480,0	Istat
RA 5.1 Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	Abitanti per km2 esposti a rischio frane per classi (Abitanti per km2 per classi	ab./kmq per classi	10,01-25	2006	5,01-10	Ispra
ASSISTENZA TECNICA	Progetti e interventi cofinanziati che rispettano i cronoprogrammi di attuazione e un tracciato unico completo	%	35	2014	70	Sistema di monitoraggio
	Ampliare il grado di conoscenza degli interventi e della politica di coesione UE da parte dei beneficiari e del pubblico.	%	40	2014	80	Sistema di monitoraggio
	Addetti AT FTE	n	nd	2014	nd	Sistema di monitoraggio

Tabella 5.4. La quantificazione degli indici di output comuni e specifici

PI	INDICATORE	UNITÀ DI MISURA	VALORE OBIETTIVO	FONTE DEI DATI
1A	CO 25 Numero di ricercatori che operano in infrastrutture di ricerca migliorate	e.t.p	18	Regione Lazio
	CO 26 Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca	euro	200	Regione Lazio
1B	CO 25 Numero di ricercatori che operano in infrastrutture di ricerca migliorate (Azioni 1.1.3 e 1.1.4)	e.t.p	30	Regione Lazio
	CO 27 Investimenti privati combinati al sostegno pubblico in progetti di R&S o innovazione (Azione 1.1.3)	euro	31.000.000	Regione Lazio
	CO 27 Investimenti privati combinati al sostegno pubblico in progetti di R&S o innovazione (Azione 1.1.4)	euro	57.000.000	Regione Lazio
	CO 27 Investimenti privati combinati al sostegno pubblico in progetti di R&S o innovazione (Azione 1.4.1)	euro	7.000.000	Regione Lazio
	CO 29 Numero di imprese beneficiarie di un sostegno per introdurre prodotti che costituiscono una novità per l'impresa (Azione 1.1.3)	imprese	360	Regione Lazio
	CO 29 Numero di imprese beneficiarie di un sostegno per introdurre prodotti che costituiscono una novità per l'impresa (Azione 1.1.4)	imprese	600	Regione Lazio
	CO 28 Numero di imprese sostenute per introdurre nuovi prodotti che costituiscono una novità per il mercato (Azione 1.3.1)	imprese	50	Regione Lazio
	CO 28 Numero di imprese sostenute per introdurre nuovi prodotti che costituiscono una novità per il mercato (Azione 1.4.1)	imprese	35	Regione Lazio
2A	CO 10 Numero di unità abitative aggiuntive con accesso alla banda larga di almeno 30 Mbps	Unità Abitative	1.300.000	Regione Lazio (Progr. Banda Ultra larga)
2C	Numero di Comuni con SUAP funzionanti	n	378	Regione Lazio
3A	CO 2 Numero di imprese che ricevono sovvenzioni (Azione 3.5.1)	imprese	300	Regione Lazio

PI	INDICATORE	UNITÀ DI MISURA	VALORE OBIETTIVO	FONTE DEI DATI
	CO 2 Numero di imprese che ricevono sovvenzioni (Azione 3.5.2)	imprese	1.500	Regione Lazio
	CO 3 Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	imprese	194	Regione Lazio
	CO 5 Numero di nuove imprese che ricevono un sostegno	imprese	900	Regione Lazio
	CO 6 Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (sovvenzioni) (Azione 3.5.1)	euro	5.000.000	Regione Lazio
	CO 6 Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (sovvenzioni) (Azione 3.5.2)	euro	20.000.000	Regione Lazio
	CO 7 Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (non sovvenzioni)	euro	17.000.000	Regione Lazio
3B	CO 2 Numero di imprese che ricevono sovvenzioni (Azione 3.3.1)	imprese	250	Regione Lazio
	CO 2 Numero di imprese che ricevono sovvenzioni (Azione 3.4.1)	imprese	210	Regione Lazio
	CO 3 Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	imprese	600	Regione Lazio
	CO 6 Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (sovvenzioni)	euro	35.000.000	Regione Lazio
	CO 8 Crescita dell'occupazione nelle imprese che ricevono un sostegno	e.t.p	100	Regione Lazio
3C	CO 2 Numero di imprese che ricevono sovvenzioni (Azione 3.1.2)	imprese	67	Regione Lazio
	CO 2 Numero di imprese che ricevono	imprese	35	Regione Lazio

PI	INDICATORE	UNITÀ DI MISURA	VALORE OBIETTIVO	FONTE DEI DATI
	sovvenzioni (Azione 3.1.3)			
	CO 1 Numero di imprese che ricevono un sostegno	imprese	30	Regione Lazio
	CO 7 Numero di imprese che ricevono un sostegno non finanziario	imprese	700	Regione Lazio
	CO 6 Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (sovvenzioni)	Euro	13.500.000	Regione Lazio
3D	CO 3 Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni (Azione 3.6.1)	imprese	3.000	Regione Lazio
	CO 3 Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni (Azione 3.6.4)	imprese	60	Regione Lazio
	CO 1 Numero di imprese che ricevono un sostegno	imprese	10	Regione Lazio
	CO 7 Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (non sovvenzioni) (Azione 3.6.1)	euro	30.000.000	Regione Lazio
	CO 7 Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (non sovvenzioni) (Azione 3.6.4)	euro	26.000.000	Regione Lazio
4B	CO 34 Diminuzione annuale stimata dei gas effetto serra	tCO2eq.	16.983	Regione Lazio (su elab. metod. UVAL)
4C	CO 34 Diminuzione annuale stimata dei gas effetto serra	tCO2eq.	3.189	Regione Lazio (su elab. metod. UVAL)
4E	Diminuzione di PM	t/anno	1,7	Regione Lazio, Rapporto Ambientale VAS POR FESR Lazio

PI	INDICATORE	UNITÀ DI MISURA	VALORE OBIETTIVO	FONTE DEI DATI
				2014-2020
5B	CO 20 Popolazione beneficiaria di misure di protezione contro le alluvioni	Persone	6000	Regione Lazio
ASSITENZ A TECNICA	Riduzione dei tempi di valutazione delle operazioni	%	-20%	Sistema di monitoraggio
	Rapporti di valutazione prodotti	n.	6	Sistema di monitoraggio
	Eventi di informazione e comunicazione organizzati	n.	100-120	Sistema di monitoraggio
	Sistemi informativi realizzati	n.	1	Sistema di monitoraggio
	Studi e ricerche	n.	10	Sistema di monitoraggio
	Numero di progetti per rafforzare la capacità dei beneficiari	n.	3	Sistema di monitoraggio

5.4 RISERVA DI EFFICACIA E DI ATTUAZIONE

In questo paragrafo, viene esaminato e riportato il quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione elaborato per ciascun Asse prioritario del POR.

In primo luogo, si evidenzia che esso è stato redatto in conformità alle disposizioni contenute nel Regolamento UE n.1303/2013, nel Regolamento di Esecuzione n. 215/2014, nell'Atto delegato n.480/2014 e nella Guidance Fiche del 14 Maggio 2014. Pertanto gli indicatori inseriti rispettano le regole previste in tema di riserva di performance. Inoltre la tipologia di indici di output e di fase scelti risulta in linea con le indicazioni contenute nell'AP e con i suggerimenti formulati dal DPS/UVVAL. Ad esempio infatti, il key implemetation (o indicatore di fase) è stato utilizzato in relazione all'Asse 5 – *Rischio idrogeologico* che riguarda opere infrastrutturali pubbliche. Un'eccezione rispetto al giudizio di adeguatezza degli indici scelti appena formulato, è rappresentata dall'indice 'Fase di attuazione - % Implementazione delle forniture di mezzi (step in corso di realizzazione)'. Esso, infatti, riferendosi al numero di mezzi acquistati, in realtà rappresenta un indicatore di output. Si suggerisce pertanto di sostituire l'attuale indice di attuazione con un opportuno indice di output che dovrà essere previsto anche nella tabella 5 del POR.

Per quanto riguarda l'adeguatezza delle stime delle milestones e dei target, ugualmente, si constata un quadro positivo dal momento che esse sono state effettuate sulla base delle

performance attuative e di parametri di costo unitario riscontrati in relazione al periodo di programmazione 2007-2013, come testimoniano le spiegazioni riportate nel quadro attuazione inserito nel POR.

Tabella 5.5 - Il quadro di efficacia di attuazione

Asse Prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Target intermedio per il 2018	Target finale (2023)		
						U	D	T
Asse 1	FESR	Regioni più sviluppate	Numero di imprese beneficiarie di un sostegno per introdurre prodotti che costituiscono una novità per l'impresa	Imprese	240			960
			Capacità di certificazione	EUR	42.165.000,00			180.000.000,00
Asse 2	FESR	Regioni più sviluppate	Numero di unità abitative addizionali con accesso alla banda larga di almeno 30 Mbps	Unità abitative	600.000			1.300.000
			Capacità di certificazione	EUR	43.365.297			154.270.000
Asse 3	FESR	Regioni più sviluppate	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	imprese	146			410
			Fase di attuazione - Quota del contributo finanziario dell'AdG allo strumento di IF assegnato al destinatario finale	%	40			100
			Capacità di certificazione	EUR	90.645.380			276.400.000
Asse 4	FESR	Regioni più sviluppate	Fase di attuazione -% Implementazione delle forniture di mezzi (step in corso di realizzazione)	%	50			100
			Capacità di certificazione	EUR	33.394.680			198.000.000
Asse 5	FESR	Regioni più sviluppate	Fase di attuazione -% progetti appaltati	%	70			100
			Capacità di certificazione	EUR	9.624.345			68.000.000

6. CORRETTEZZA DELLA ALLOCAZIONE FINANZIARIA

Per verificare la correttezza delle scelte effettuate dalla Regione Lazio in termini di allocazione finanziaria (vale a dire la Spesa Pubblica del POR che include la quota FESR e il cofinanziamento nazionale) tra i diversi Obiettivi Tematici (OT) la Valutazione ha ritenuto importante analizzare i seguenti aspetti:

- a) rispetto da parte del POR FESR delle regole inerenti la concentrazione tematica e lo sviluppo urbano sostenibile (rispettivamente artt. 4 e 7 del Reg. 1301/2013): infatti, seppure tali elementi costituiscono regole a cui il POR è tenuto ad adempiere, l'intensità e le modalità di applicazione delle regole forniscono segnali circa la propensione della Regione a favore dello spirito della concentrazione e delle strategie integrate urbane;
- b) rispondenza delle scelte in termini di distribuzione di risorse finanziarie tra i diversi obiettivi tematici/ambiti di intervento alla intensità dei bisogni emersi dal contesto socio economico: a questo riguardo va messa in evidenza l'importanza di tale analisi data la forte focalizzazione del periodo di programmazione 2014-2020 nella filiera: Bisogni ⇒ Obiettivi specifici / Risultati Attesi ⇒ Indicatori di risultato ⇒ Azioni ⇒ Indicatori di output;
- c) i punti di vista espressi dal partenariato regionale (soggetti istituzionali economici e sociali) circa l'articolazione del Piano finanziario rispetto ai differenti OT: in questo ambito è opportuno ricordare il significativo ruolo che le regole 2014-2020³⁰ assegnano al coinvolgimento dei soggetti rappresentanti delle istanze economiche sociali nelle individuazione delle principali scelte strategiche del POR;
- d) attitudine della distribuzione delle risorse finanziarie rispetto alla finalità di contribuire ai target della Strategia Europa 2020, questo per analizzare l'apporto del POR Lazio ai target della strategia europea.

In relazione al punto a) — rispetto dei regolamenti in materia di concentrazione tematica — l'analisi condotta ha consentito di mettere in evidenza in primo luogo il pieno rispetto da parte del POR delle indicazioni regolamentari in tema di concentrazione in relazione ai primi quattro obiettivi tematici delineati a livello comunitario. Secondariamente, ovvero, guardando alla propensione del POR a favore della concentrazione, la Valutazione esprime un giudizio certamente positivo. Infatti, il POR FESR del Lazio destina ai primi quattro obiettivi tematici una quota di risorse nettamente superiore (pari a circa l'89,7% del budget complessivo al netto della AT³¹) a quella richiesta dalle norme regolamentari (80%). Per quanto riguarda, invece, l'approccio a favore dello sviluppo urbano sostenibile previsto dalle disposizioni specifiche dell'art. 7 del Regolamento 1301/2013: il POR Lazio non esprime previsioni finanziarie specifiche in quanto il Programma prevede che la Regione concorrerà con le azioni delineate dagli Obiettivi Tematici 2 (banda ultralarga) e 4 (mobilità sostenibile) a favore della città metropolitana operando in stretta sinergia con quanto previsto dal PON Aree Metropolitane per Roma Capitale.

³⁰ Codice europeo di condotta sul partenariato e Regolamento (UE) 1303/2013.

³¹ Si fa presente che seppur l'analisi condotta nel Rapporto di valutazione faccia riferimento alla versione del POR pervenuta al valutatore il giorno 13 novembre 2014, la verifica della correttezza finanziaria tiene conto delle evoluzioni successive del POR. In particolare, è stato fatto riferimento alle informazioni contenute in "QL risorse 21 novembre 2014).

Per quanto riguarda il punto b) — rispondenza delle scelte di allocazione delle risorse finanziarie tra i diversi OT alla intensità dei bisogni emersi dal contesto socio economico — si è inteso verificare la validità delle scelte assunte dall'Amministrazione regionale sulla base del criterio della loro capacità di cogliere l'importanza dei principali bisogni emersi dal contesto socio economico. La verifica di tale aspetto, che ovviamente rappresenta solo una delle componenti da tenere in considerazione nell'ambito delle scelte allocative (che sono influenzate anche da altri fattori specifici rientranti nelle strategie regionali) è stata mirata a comprendere se, ed in quale misura, la scelta degli Obiettivi tematici/ambiti attivati dal POR fosse sostenuta da una effettiva esigenza rilevata dai dati socio-economici contestuali.

Per fare questo si è proceduto, attraverso un metodo semplice e rigoroso ad analizzare l'importanza degli elementi contestuali di rilievo a livello dei vari Obiettivi Tematici/ambiti di intervento prendendo in considerazione la distanza di vari indici espressi dalla realtà economica e territoriale del Lazio rispetto a situazioni medie di riferimento italiane ed europee.

Gli indicatori contestuali che la Valutazione ha ritenuto maggiormente validi in relazione ai diversi Obiettivi Tematici/Ambiti di intervento e i vari benchmark presi quali termine di paragone sono riportati nella successiva Tabella 6.1.

Prima di proseguire con la descrizione dell'analisi svolta, va tuttavia messo in evidenza che il metodo adottato è influenzato da elementi di inevitabile discrezionalità legati alla scelta degli indicatori socio-economici e dei relativi benchmark.

Tabella 6.1 - Riferimenti contestuali per Obiettivo Tematico/Ambito di intervento

OBIETTIVI TEMATICI	INDICATORI UTILIZZATI PER IL CALCOLO DEL POSIZIONAMENTO REGIONALE	BENCHMARK	ANNO	FORNITORE
OT 1 Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione	Numero di imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo sul totale delle imprese (%)	Italia	2010	Istat
	Spesa per R&S delle imprese (% sul Pil)	EU 15	2011	Istat, Eurostat
OT 2 Agenda digitale	Digital divide (copertura con banda larga ad almeno 30 Mbps)	Italia	2013	MISE
	Numero di Comuni con servizi pienamente interattivi sul totale dei Comuni con sito web (%)	Italia	2012	Istat
	Imprese che hanno utilizzato servizi offerti on-line dalla PA e che hanno inviato elettronicamente moduli compilati in percentuale sul totale delle imprese (%)	Italia	2013	Istat
OT 3 Competitività dei sistemi produttivi	Investimenti diretti netti dall'estero nella regione in percentuale al PIL (%)	Italia	2011	Banca d'Italia, UIC, Istat
	Tasso di crescita medio annuo del VA della Manifattura	Italia	2007- 2011	Istat, Eurostat
	Tasso di crescita medio annuo del VA dei Servizi (*)	Italia	2007- 2011	Istat, Eurostat

OBIETTIVI TEMATICI	INDICATORI UTILIZZATI PER IL CALCOLO DEL POSIZIONAMENTO REGIONALE	BENCHMARK	ANNO	FONTE
OT 4 Energia sostenibile e qualità della vita	Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (incluso idro)	Centro	2013	Terna, Istat
	Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto da parte di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici (% sul totale persone che si sono spostate per motivi di lavoro e di studio e hanno usato mezzi di trasporto)	Italia	2013	Istat
OT 5 Clima e rischi ambientali	Popolazione in aree non ad elevato rischio sismico (%)	Italia	2012	Ance-Cresme
	Popolazione in aree non ad elevato rischio idrogeologico (%)	Italia	2012	Ance-Cresme
	Superficie in aree non a rischio di frana (%)	Italia	2012	Ance-Cresme
OT 6 Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali	Permanenza media negli esercizi turistici, in giornate	Centro-Nord	2013	Istat
	Presenze negli esercizi turistici: variazione media annua	Centro-Nord	2010-2013	Eurostat
OT 8 Occupazione	Tasso di occupazione totale 15-64 anni	EU 15	2013	Eurostat
	Tasso di occupazione totale femminile 15-64 anni	EU 15	2013	Eurostat
	Tasso di occupazione totale giovanile, 15-24 anni	EU 15	2013	Eurostat
OT 9 Inclusione sociale	Famiglie in condizioni di disagio abitativo	Italia	2011	Istat, Indagine EU-Silc
OT 10 Istruzione e formazione	Tasso di scolarizzazione (% popolazione 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore)	Italia	2013	Dps-Istat
Urbano	% popolazione residente nei Sistemi Locali del Lavoro con popolazione complessiva superiore ai 50 mila abitanti e un polo principale di almeno 15mila abitanti (**)	Centro	2011	Istat
Aree interne	% popolazione residente nelle aree interne (desunte dalla classificazione DPS-Istat, basata sulla lontananza dai servizi essenziali) sul territorio totale (***)	Centro	2011	Istat

(*) *Eccetto: Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.*

(**) *Sono state prese a riferimento le Functional Urban Areas (FUA), ovvero sistemi locali con una popolazione complessiva non inferiore ai 50mila abitanti e un centro principale di almeno 15mila*

abitanti. Sono stati considerati i Sistemi Locali del Lavoro individuati dall'Istat nel 2001. I poli sono invece stati identificati sulla base della territorializzazione delle aree interne prodotta dal Comitato Tecnico Aree Interne, pubblicata sul sito del DPS- Istat. L'analisi esclude il SLL di Roma, che sarà oggetto di specifici interventi.

*(***) Si è utilizzata la territorializzazione delle aree interne prodotta dal Comitato Tecnico Aree Interne, pubblicata sul sito del DPS- Istat. In particolare, si è calcolata la quota (rispetto al totale regionale) di popolazione che nel 2011 (dati censuari) risiede nei comuni inclusi nelle Aree Interne.*

Per ogni obiettivo tematico previsto dall'art. 9 del Reg. 1303/2013 è stata misurata la distanza dei valori regionali dalle situazioni considerate benchmark. In particolare, è stato calcolato un indicatore di distanza composito d utilizzando l'equazione (1) dove x_j rappresenta il valore dell'indicatore j -esimo, mentre \hat{x}_j rappresenta il valore del medesimo indicatore nel benchmark europeo o italiano. La scelta del benchmark ha privilegiato, in tutti i casi dove questo è stato possibile, il confronto europeo. Viceversa sono stati utilizzate situazioni di confronto nazionali o sub nazionali nei casi in cui il dato europeo non era disponibile o quando è stata rilevata una difformità dei livelli degli indici eccessiva.

$$(1) \quad d_i = \sum_{j=1}^n \frac{x_{ij} - \hat{x}_{ij}}{n} \quad \forall i$$

dove $i=1,2..11$ e j rappresenta l'indice che identifica gli indicatori di contesto per ogni ambito di analisi preso in esame.

A questo riguardo va specificato che rispetto agli 11 OT previsti dall'art. 9 del Reg. 1303/2013 sono state adottati i seguenti accorgimenti:

- non è stato preso in considerazione l'OT 7 in quanto non attivabile nelle Regioni più sviluppate dell'Italia;
- l'Assistenza Tecnica non è stata sottoposta a verifica in quanto gli ambiti di interesse non fanno riferimento ad aspetti riguardanti il contesto socio-economico. In questo caso la verifica ha assunto la ripartizione delle risorse espressa dalla Regione come dato esogeno;
- sono stati introdotti due nuovi campi di analisi rispetto all'elenco degli OT previsti a livello regolamentare, inerenti le aree urbane e le aree interne data la specificità di questi due ambiti.

Ritornando al significato della variabile d , va messo in evidenza che un valore dell'indicatore aggregato di distanza negativo, mostra come la regione presenti difficoltà o ritardi rispetto al benchmark nell'ambito di quell'obiettivo tematico. Tale posizionamento testimonia il bisogno di investire risorse in questo ambito. Viceversa se l'indicatore aggregato di distanza è positivo, la situazione regionale per gli ambiti toccati dall'Obiettivo Tematico non presenta difficoltà e quindi non richiede una particolare attenzione in termini di investimenti pubblici.

Per stabilire che percentuale sul totale allocare ai vari obiettivi si considerano i pesi w_i , funzione di d_i , tenendo conto dei vincoli imposti a livello europeo in termini di allocazione tematiche delle risorse.

In particolare, si considera la seguente formulazione:

$$(2) \quad w_i = f(d_i) = k_i + k_i * b_i(d_i), \text{ con } 0 < k_i < 1 \text{ e } 0 < w_i < 1$$

La formulazione proposta nell'equazione 2 delinea una relazione lineare tra l'indicatore aggregato di distanza e il peso, che rappresenta la quota di spesa da allocare a quell'obiettivo, con un fattore di proporzionalità k , con $\sum_i k_i = 1$, e con l'allocazione di un bonus, b_i ,

proporzionale alla distanza d_i per ogni indicatore. Il fattore di proporzionalità è rappresentato dalle opzioni espresse dalla Regione in termini di preferenze rispetto ai vari obiettivi tematici (in altri termini il fattore K rappresenta il peso finanziario attribuito dalla Regione ai vari obiettivi tematici), rispettando i vincoli imposti a livello comunitario e dal contesto socio-economico (vedi equazione 3). Il bonus b_i , che costituisce il fattore di correzione delle scelte regionali funzionalmente al posizionamento degli indicatori riportati nella precedente tabella, è calcolato come segue. Si considera la somma delle distanze per ogni obiettivo d_i e si calcola quindi quanto incida lo squilibrio (positivo o negativo) di ogni obiettivo sul totale. Il valore così trovato rappresenta il bonus cercato. Si noti che, se $d_i < 0$, il bonus è positivo e rappresenta la possibilità di aumentare, rispetto alle variabili di policy k_i , la quota da allocare a quell'obiettivo. Se invece $d_i > 0$, la quota inizialmente allocata $k_i > 0$ viene diminuita. Si prevede la possibilità che, nel caso in cui $k_i = 0$ ma $d_i < 0$ (cioè la Regione non ha selezionato l'OT per cui però l'analisi di contesto registra ritardi rispetto al benchmark considerato), di riparametrare l'allocazione permettendo destinare delle risorse all'obiettivo non scelto dalla Regione. In particolare:

$$(2a) \quad w_i = f(d_i) = \hat{k}_i + \hat{k}_i * b_i(d_i), \text{ con } 0 < \hat{k}_i < 1 \text{ e } 0 < w_i < 1, \text{ dove } \hat{k}_i = \frac{d_i}{n} \text{ se } k_i = 0 \text{ e } d_i < 0$$

La formula di allocazione dei fondi europei può quindi essere sintetizzata come segue (equazione 3):

$$(3) \quad 1 = 0.8 \left(\sum_{i=1}^4 \tilde{w}_i * I_i \right) + 0.2 \left(\sum_{k=5; k \neq 7}^{12} \tilde{w}_k * I_k \right) \text{ con il vincolo che } 0.8(\tilde{w}_4) \geq 0.2 \text{ e che}$$

$$\sum_{i=1}^4 I_i \geq 2$$

dove i pesi \tilde{w}_i aggiornano la distribuzione che emerge dall'equazione 2a, tenendo conto del fatto che $\sum_i \tilde{w}_i = 1$ e che il peso da attribuire ai primi 4 obiettivi tematici deve essere almeno pari all'80% di cui almeno il 20% va destinato all'obiettivo tematico 4.

All'equazione 3 è stato poi introdotto un ulteriore vincolo concernente l'allocazione di almeno il 5% delle risorse finanziarie del POR allo sviluppo urbano.

In sintesi l'applicazione dell'approccio metodologico finora descritto consente di fornire due tipi di esiti principali.

In primo luogo, l'analisi mette in evidenza se gli Obiettivi Tematici selezionati dall'Amministrazione regionale sono quelli maggiormente adatti a rispondere ai bisogni che emergono dal contesto socio-economico del Lazio. Il metodo infatti attiva anche obiettivi tematici non attivati dall'Amministrazione Regionale e può arrivare, in casi particolare, a "escludere" alcuni obiettivi tematici a cui la Regione ha accordato attenzione.

Secondariamente, con l'approccio sopra esposto è possibile verificare se l'importanza finanziaria attribuita ai diversi obiettivi tematici dalla Regione è in linea con i principali punti di debolezza regionali o viceversa necessita correzioni (in aumento o diminuzione).

L'approccio metodologico appena delineato applicato all'articolazione del Piano Finanziario del POR Lazio³² ha in primo luogo messo in evidenza la correttezza degli Obiettivi/ambiti di intervento selezionati dal POR.

Infatti dall'applicazione del modello, i cinque obiettivi tematici previsti dal POR emergono quali ambiti di maggior rilievo ai quali destinare le risorse programmate.

Va detto che, oltre agli Obiettivi tematici attivati dal POR, l'analisi condotta dalla Valutazione ha evidenziato come anche l'Obiettivo Tematico 8 sarebbe meritevole di attenzione seppur con intensità sensibilmente inferiore agli aspetti rientranti nei primi cinque Obiettivi Tematici (peso pari a circa 1,3%). Questo a causa delle problematiche occupazionali che stanno interessando il mercato del lavoro laziale che emergono soprattutto quando si confronta la situazione regionale con i dati medi europei.

La Valutazione tuttavia non ha ritenuto opportuno considerare tale esito. Questo sia in virtù dello spirito a favore della concentrazione e della non proliferazione del numero di obiettivi tematici di interesse del POR, sia alla luce del fatto che gli ambiti di interesse dell'OT 8 rientrano prevalentemente (anche se non esclusivamente) nella sfera di Azione del Fondo Sociale Europeo.

A seguito di tale scelta si è proceduto ad "escludere" l'Obiettivo Tematico 8 e a destinare il suo potenziale peso percentuale agli altri Obiettivi Tematici sulla base di una distribuzione funzionale al peso di ciascuno di essi.

Nella successiva Tabella 6.2 viene illustrata la seconda tipologia di esiti raggiunti sulla base della analisi scelta dalla Valutazione: si tratta della distribuzione delle risorse finanziarie emersa considerando i bisogni del contesto socio-economico che viene posta a confronto con le scelte allocative effettuate dalla Regione Lazio.

Come si può notare dalla tabella sopra riportata, le intensità dei bisogni finanziari emersi considerando i dati contestuali analizzati dalla Valutazione non presentano significative differenze rispetto alla distribuzione di risorse individuata dalla Regione. Infatti, la differenza tra i pesi finanziari emersi dal modello adottato dalla Valutazione e le opzioni espresse dalla Regione non sono mai superiori a 3,1 punti percentuali che costituisce una distanza minimale.

Questo primo risultato dimostra pertanto che le scelte allocative effettuate dalla Regione rispondono positivamente, oltre che a proprie strategie come è naturale, anche ai bisogni che, sulla base degli indicatori selezionati dalla Valutazione, emergono dal contesto socio-economico di riferimento.

Nell'ambito di questo quadro positivo, si ritiene utile mettere in evidenza che le differenze maggiori riguardano l'Obiettivo Tematico 1 e l'Obiettivo Tematico 5.

³² Come indicato precedentemente, da differenza che nelle altre analisi valutative dove è stato preso a riferimento la bozza del POR versione 13 Novembre 2014, in questa sede si è tenuto conto degli aggiornamenti della distribuzione delle risorse finanziarie pervenuti in data 21 novembre 2014.

Tabella 6.2 - Ipotesi di distribuzione finanziaria emersa dall'analisi del peso dei bisogni del contesto socio-economico

Obiettivi Tematici	Distribuzione delle risorse finanziarie espressa dalla Regione (%)	Distribuzione delle risorse finanziarie considerando i bisogni del contesto (%)	Distribuzione delle risorse finanziarie espressa dalla Regione (euro)	Distribuzione delle risorse finanziarie considerando i bisogni del contesto (euro)
OT 1	20,5%	24,4%	180.000.000	214.188.555
OT 2	17,6%	19,4%	154.270.000	170.248.156
OT 3	31,5%	29,8%	276.400.000	261.592.269
OT 4	20,1%	20,1%	176.000.000	176.000.000
OT 5	10,3%	6,2%	90.000.000	54.641.020
OT 6	0,0%	0,0%	0	0
OT 8	0,0%	0,0%	0	0
OT 9	0,0%	0,0%	0	0
OT 10	0,0%	0,0%	0	0
Totale	100,0%	100,0%	876.670.000	876.670.000
AT	4,0%	4,0%	36.395.194	36.395.194
Totale POR			913.065.194	913.065.194

Nel caso dell'Obiettivo Tematico 1, questo avviene a causa:

- della posizione arretrata della Regione in relazione alla capacità di spesa per R&S da parte delle imprese (che è minore di 0,16 rispetto alla media italiana e si differenzia in misura molto maggiore rispetto alla media europea);
- della bassa capacità del sistema produttivo di introdurre innovazioni di prodotto e di processo (di circa dieci punti inferiore alla media nazionale). Per quanto riguarda questo Obiettivo Tematico, infatti, il valutatore ha scelto di utilizzare l'indicatore "Imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni di prodotto e processo nel triennio di riferimento"³³ per cogliere una delle principali problematiche che connota il contesto laziale, ossia la debole ricaduta sulle imprese delle conoscenze tecnologiche, anche di avanguardia, di cui il Lazio dispone.

In relazione all'Obiettivo Tematico 5, è importante sottolineare che la minore importanza emersa dall'analisi svolta dalla Valutazione deriva dal fatto che i dati medi regionali concernenti la popolazione delle aree non esposte ai diversi tipi di rischi (sismico, frana ed idrogeologico) indicano posizioni regionali meno critiche di quelle rilevate a livello medio italiano. Questo naturalmente non vuol dire che non vi siano a livello regionale situazioni puntuali e specifiche

³³ Si precisa che tale indicatore, nell'ambito degli indicatori di risultato dell'AdP, è correlato al risultato atteso 3.1. Nell'analisi svolta dal valutatore, che lo ha utilizzato quale indicatore per la diagnosi sull'intensità dei bisogni, è stato invece utilizzato per analizzare le problematiche connesse all'obiettivo 1. Tale scelta valutativa si fonda sulla considerazione che, a parere della Valutazione, il nodo cruciale laziale da sciogliere nel campo delle attività di R&S, è quello di aumentare la capacità delle imprese di sfruttare a fini industriali, l'elevato patrimonio di conoscenza tecnologica disponibile a livello regionale.

che meritano di essere tempestivamente affrontate e risolte come peraltro sembra voler fare la Regione con le risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione³⁴.

Accanto a queste differenze maggiori si segnalano anche la minore importanza emersa dal modello in relazione all'OT 3. Questa deriva dal fatto che la posizione negativa rilevata in relazione alla dinamica del valore aggiunto della manifattura è più che compensata dalle posizioni positive assunte dagli indicatori inerenti il tasso di crescita del valore aggiunto del settore dei servizi e il peso degli investimenti diretti dall'estero sul PIL. Infine, in relazione alle maggiori risorse che l'analisi della Valutazione destina all'Obiettivo Tematico 2, si segnala che questo esito deriva prevalentemente dal peggior posizionamento laziale in termini di e-gov (numero di comuni pienamente interoperabili).

Quanto, invece, agli aspetti inerenti la strategia integrata territoriale (aree urbane ed aree interne), l'analisi condotta dalla Valutazione ha rilevato:

- una importanza inferiore (rispetto al bench di riferimento) delle aree laziali rientranti nella definizione di aree Urbane riclassificate con il metodo FUA, ovviamente escludendo il Sistema Locale del lavoro di Roma, al quale viene dedicata attenzione finanziaria da parte del PON Città Metropolitane e dal POR FESR il quale destina il proprio contributo alla città metropolitana attraverso gli OT 2 e 4. Conseguentemente appare ragionevole la scelta regionale di non disegnare una propria strategia integrata allo sviluppo urbano, ma di destinare una quota delle risorse previste per gli altri due obiettivi tematici a favore della Città metropolitana in stretto coordinamento con il PON METRO;
- una importanza delle aree interne leggermente superiore rispetto ai dati medi presi a paragone (che avrebbe indotto ad una quota di risorse finanziarie inferiore allo 0,5%). Anche in questo caso, così come per l'OT 8, seppure per motivi differenti, si è proceduto a non attivare l'ambito "Aree interne" stante la condizione di partecipazione finanziaria del POR (attraverso alcune Azioni di singoli Obiettivi Tematici attivati) alla "Strategia aree interne" coordinata dal livello nazionale.

In relazione al terzo criterio utilizzato dalla Valutazione per analizzare la correttezza del Piano Finanziario — livello di adesione/dissenso espresso dal partenariato in relazione alla distribuzione delle risorse finanziarie tra i diversi OT — va messo in evidenza che durante gli incontri con i soggetti del partenariato a cui il gruppo di Valutazione ha partecipato, nonché sulla base degli elementi appresi dalla analisi della documentazione on line (<http://partenariato.porfesr.lazio.it>) sono state avanzate alcune ipotesi di allocazione finanziaria tra i diversi obiettivi tematici con alcune differenze con le scelte adottate a livello regionale (a fronte anche di altre richieste di modifiche/integrazioni inerenti altri aspetti del POR). Si tratta di ipotesi — come, ad esempio, un maggiore potenziamento delle Azioni dell'Obiettivo Tematico 5 avanzate dal partenariato locale con riferimento alle aree del Tevere e dell'Aniene e della Valle del Sacco — che la Regione ha condiviso ma che ha deciso di affrontare con le risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione. In questo senso pertanto è possibile affermare che la

³⁴ Vedi "Linee di indirizzo per un uso efficiente delle risorse finanziarie destinate allo sviluppo 2014-2020" (Deliberazione Consiliare n. 2 del 10 aprile 2014); "Documento di Economia e Finanza Regionale 2014-2016" (DCR n. 14 del 21 dicembre 2013); DGR 479 del 17/07/2014 - Adozione unitaria delle proposte di Programmi Operativi Regionali: FESR, FSE e PSR FEASR 2014-2020.

scelta di allocazione regionale delle risorse finanziarie tra i diversi Assi del POR appare condivisa dai principali portatori di interesse regionali.

Per quanto riguarda l'ultimo criterio con il quale si è inteso verificare la correttezza dell'allocazione finanziaria del POR (adeguatezza delle risorse finanziarie rispetto ai target Europa 2020) il valutatore esprime un parere positivo considerando:

- la forte attitudine espressa dal POR ad interagire positivamente con la Strategia Europa 2020 argomentata nel paragrafo 4.2 del presente rapporto di valutazione. Si ricorda infatti che tutti gli obiettivi specifici del POR esprimono chiare potenzialità di contribuire in modo diretto alle iniziative faro della strategia Europa 2020;
- l'elevata concentrazione delle risorse finanziarie destinate alla "crescita intelligente": leggendo gran parte delle risorse allocate agli obiettivi tematici 1, 2 e 3 come potenzialmente in grado di favorire gli aspetti rientranti nella sfera della "crescita intelligente" prevista dalla Strategia Europa 2020, va sottolineato che quasi il 69,7% delle risorse del POR destinate agli OT produrranno effetti utili in tal senso. Come viene meglio esplicitato nel successivo paragrafo, in questo ambito ci si attende che il POR produca numerose tipologie di effetti (Aumento della Spesa per R&S) aumento degli Addetti dei settori ad Alta intensità di conoscenza, aumento della popolazione che dispone di una connessione a banda ultra larga, incremento del numero di imprese che usano sistemi digitali);
- la notevole attenzione finanziaria che il POR accorda agli aspetti della sostenibilità in via diretta (circa 30,3% delle risorse destinate agli Obiettivi Tematici 4 e 5) e indiretta (attraverso l'attenzione ambientale espressa da numerose Azioni dell'Obiettivo Tematico 3). In questo ambito gli effetti principali attesi riguardano la riduzione dei consumi energetici delle imprese, la riduzione delle emissioni dei gas effetto serra, l'aumento del numero di individui salvaguardati dai rischi naturali, l'aumento degli investimenti eco-innovativi da parte delle imprese);
- una certa attenzione alla crescita inclusiva grazie all'attenzione posta prevalentemente dall'Asse 3 a favore dell'aumento dell'occupazione di giovani e donne e allo sviluppo delle filiere produttive sul tema della mobilità e salute.

A conclusione delle analisi svolte per esprimere un giudizio circa la correttezza della distribuzione delle risorse finanziarie del POR Lazio rispetto ai vari Obiettivi Tematici/ambiti di intervento, la Valutazione esprime un parere positivo circa le scelte effettuate dalla Amministrazione regionale considerando:

- che la distribuzione delle risorse rispetta le regole previste dalle norme comunitarie in tema di concentrazione ed esprime un forte orientamento in tal senso. Il POR infatti attiva solo un ulteriore obiettivo tematico rispetto ai quattro ricadenti tra quelli interessati dalla regola della concentrazione e destinata ai primi quattro OT una quota di risorse ampiamente superiore a quella necessaria a rispettare le regole comunitarie in questo ambito;
- il Piano finanziario, come si è spiegato in precedenza, non è stato oggetto di richieste dirette di rimodulazioni (almeno a livello di Obiettivo Tematico) da parte dei soggetti partenariali e la distribuzione delle risorse evidenzia buone probabilità di produrre effetti capaci di contribuire con un certo vigore alle finalità della crescita intelligente e della crescita sostenibile. Il POR inoltre mostra attenzione anche a favore della crescita inclusiva;

- gli obiettivi tematici a cui il POR ha deciso di accordare attenzione sono confermati dall'analisi svolta dalla Valutazione in termini di tematiche che meritano attenzione stando ai dati del contesto socio-economico e l'analisi delle intensità dei bisogni rilevata dal gruppo di valutazione è approssimativamente in linea con le opzioni strategiche espresse dalla Regione.

Per quanto riguarda infine i principali disallineamenti emersi si ritiene che:

- in relazione alla maggiore importanza rilevata dalla Valutazione in relazione all'OT 1, questa viene già in parte implementata dal POR. Infatti, seppur le dotazioni inerenti gli strumenti finanziari sono appostate nell'ambito dell'OT 3 di fatto operano anche a favore delle finalità dell'OT 1 (rientra in questo ambito, ad esempio, la situazione dell'Azione 1.4.1 destinata a sostenere le start-up nei campi della Smart Specialisation Strategy regionale per la quale è previsto il sostegno del fondo di venture capital previsto dall'Azione 3.6.4);
- in riferimento all'OT 5 i disallineamenti emersi dall'analisi della Valutazione potranno essere superati favorendo la realizzazione di progetti che riguardino aree a forte rischio idrogeologico, ossia rientrino nelle classi di rischio più elevate. Tali situazioni, infatti, potrebbero non essere state colte dai dati statistici che fanno riferimento inevitabilmente a situazioni medie regionali.

7. CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA ALLA STRATEGIA EUROPA 2020

L'approccio valutativo ipotizzato per effettuare la verifica del contributo del POR alla Strategia Europa 2020 prevedeva la costruzione di un Quadro Logico mirato a porre in connessione le finalità espresse dalla strategia europea con gli OS/RA del POR e con i relativi target inerenti gli esiti del POR affini agli obiettivi europei.

La mancata possibilità di prendere in considerazione gli esiti quantitativi prodotti dal POR in tempo utile per la redazione del presente documento, tuttavia, ne ha condizionato lo svolgimento. Pertanto, in questa sede, si è proceduto a formulare un giudizio sulla capacità del Programma di contribuire alla Strategia Europa 2020, in primo luogo, rielaborando alcuni aspetti emersi dal lavoro valutativo fin qui svolto e secondariamente, effettuando un'analisi delle interconnessioni tra il PO e la Strategia, ricorrendo alla valutazione della tipologia di esiti attesi.

Il riferimento è in particolare agli esiti della valutazione della coerenza esterna illustrata nel paragrafo 4.2, dai quali si evince che il POR FESR Lazio mostra una notevole capacità di interagire con le iniziative Faro previste dalla Strategia Europa 2020. Dall'analisi condotta infatti emerge che, come illustrato nel Paragrafo 4.2, tutti gli OS/RA del POR risultano direttamente connessi con le Iniziative Faro previste dalla Strategia Europa 2020, ossia perseguono le medesime finalità auspiccate dalla strategia unionale. Ad esempio: l'OS/RA 2.2 è fortemente collegato con le finalità dell'Iniziativa Faro 'Un'agenda europea del digitale', relative alla promozione di servizi digitali evoluti e reti di nuova generazione in grado di rispondere alle esigenze delle imprese, dei cittadini e delle istituzioni pubbliche in quanto fa riferimento alla realizzazione di infrastrutture di connessione per la diffusione della banda larga e ultra larga necessarie per lo sviluppo della società digitale; l'OS/RA 3.5 risulta altamente coerente con l'Iniziativa Faro 'Una politica industriale per l'era della globalizzazione' perché persegue le stesse finalità di sviluppo di nuova imprenditorialità; l'OS/RA 4.2 mostra

collegamenti con le finalità dell’Iniziativa Faro ‘Una politica industriale per l’era della globalizzazione’ perché prevede, come quest’ultima, interventi per la riconversione ecologica delle aree produttive, per la riduzione dei costi energia per le PMI e per l’integrazione delle fonti rinnovabili .

Oltre agli aspetti positivi appena ricordati, il contributo del POR Lazio agli obiettivi di una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva, può essere apprezzato analizzando gli esiti attesi del POR funzionalmente ai target europei. Dato che in questa fase, per i motivi illustrati in precedenza, non sono state presi in considerazione i target del programma disponibili nel prospetto che segue, viene fornita una lettura tipologica delle interazioni tra il POR e le priorità della Strategia Europa 2020.

Come si può notare dal Prospetto che segue, e come era facilmente prevedibile date le connotazioni del FESR, i contributi forniti dal POR Lazio alle finalità della Strategia Europa 2020, riguardano prevalentemente la “Crescita intelligente” a cui contribuiscono gli Assi 1 – *Ricerca e innovazione*, 2 – *Lazio digitale* e parte dell’Asse 3 - *Competitività*. Il POR comunque non mancherà di contribuire positivamente anche alla ‘Crescita sostenibile’ tramite gli effetti che si genereranno nell’ambito degli Assi 4 – *Energia sostenibile e Mobilità*, 5 – *Rischio idrogeologico* e in parte l’Asse 3.

Da ultimo, anche rispetto alla priorità ‘Crescita inclusiva’ si riscontra una discreta capacità del programma di concorrere alla strategia della UE. In questo ambito, si richiamano prevalentemente le scelte strategiche effettuate nell’ambito degli Assi 1 e 3, le quali inducono ad aspettative positive in relazione all’incremento occupazionale.

Finalità della Strategia Europa 2020	Asse principalmente collegato alla finalità di EU 2020	Tipologia di esiti attesi
Crescita intelligente	Asse 1 Ricerca e Innovazione	<ul style="list-style-type: none"> - Aumento della Spesa per R&S - Aumento del numero di ricercatori che lavorano in strutture di ricerca e imprese - Aumento del numero di imprese che introducono innovazioni di prodotto (nuove per il mercato e per l'impresa) - Aumento del numero di imprese che operano nei settori ad alto contenuto tecnologico - Incremento del numero di imprese che introducono innovazioni di prodotto e di processo - Aumento degli investimenti per innovazione, sperimentazione pro tipizzazione - Incremento del numero di brevetti - Aumento degli addetti dei settori ad alta intensità di conoscenza
	Asse 2 Lazio digitale	<ul style="list-style-type: none"> - Aumento della popolazione che dispone della connessione a banda ultra larga - Aumento del numero di servizi complessi orchestrati dalla PA - Incremento del numero di messaggi scambiati tra PA
	Asse 3 Competitività	<ul style="list-style-type: none"> - Incremento del numero di imprese che ricorrono all'e-commerce - Incremento del numero di imprese che ricorrono alla manifattura digitale
Crescita sostenibile	Asse 4 Energia sostenibile e Mobilità	<ul style="list-style-type: none"> - Riduzione dei consumi energetici delle imprese - Aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili da parte delle imprese - Riduzione delle emissioni di gas serra - Riduzione dei consumi energetici delle PA - Incremento della mobilità sostenibile
	Asse 3 Competitività	<ul style="list-style-type: none"> - Incremento degli investimenti eco innovativi - Aumento del peso del turismo sostenibile - Sviluppo di filiere produttive sul tema ambiente
	Asse 5 Rischio idrogeologico	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di individui e superficie salvaguardati dal rischio geologico e idrogeologico
Crescita inclusiva	Asse 3 Competitività	<ul style="list-style-type: none"> - Aumento dell'occupazione con particolare riferimento ai giovani e le donne - Sviluppo delle filiere produttive sul tema mobilità e salute
	Asse 1 Ricerca e Innovazione	<ul style="list-style-type: none"> - Aumento dell'occupazione

8. VALUTAZIONE DELLE MODALITÀ DI SORVEGLIANZA, VALUTAZIONE, ADEGUATEZZA ORGANIZZATIVA, CAPACITÀ AMMINISTRATIVA E DI COINVOLGIMENTO DEL PARTENARIATO, SISTEMA DI ATTUAZIONE PROPOSTO

Valutazione delle modalità e dei termini di coinvolgimento del partenariato

L'avvio formale della fase di consultazione del partenariato del POR FESR 2014-2020 del Lazio è stato definito nel mese di aprile 2014³⁵ con la costituzione del Tavolo di partenariato presso l'Assessorato Sviluppo Economico e Attività Produttive con presidenza affidata all'Assessore stesso, anche se è stato segnalato dall'Autorità di gestione come già nel secondo semestre del 2013 era iniziata la discussione partenariale generale in occasione della presentazione da parte del Consiglio regionale di una mozione sul tema "Iniziative relative ai Fondi strutturali per i periodi di programmazione 2007-2013 e 2014-2020".

L'approccio metodologico e le procedure attivate dalla Regione per il coinvolgimento del Partenariato, dal punto di vista della valutazione, appaiono coerenti con quanto previsto dal Codice europeo di condotta sul partenariato e dal Regolamento (UE) 1303/2013. Questo giudizio positivo della valutazione si fonda su una analisi che consente di evidenziare gli elementi principali che caratterizzano le modalità di coinvolgimento dei partner pertinenti nella preparazione del POR FESR del Lazio.

Un primo elemento di valutazione che alla luce delle indicazioni comunitarie può essere apprezzato riguarda le *Modalità di selezione dei partner e la disponibilità di un elenco aperto dei soggetti coinvolti*. La Delibera di Giunta Regionale che ha delineato le modalità di partecipazione dei partner, infatti, individua i componenti del Tavolo di Partenariato in coerenza con le disposizioni previste dal Codice europeo di condotta e dal Regolamento generale, prevedendo la possibile integrazione del Tavolo con nuovi soggetti quali portatori di interessi inerenti le policy di intervento del POR. Nella proposta di POR, ed anche nell'ambito della documentazione presente sulla piattaforma informatica dedicata, è disponibile l'elenco dei partner coinvolti nella preparazione del POR che sono riconducibili alle tipologie di soggetti del partenariato previste dal Regolamento generale (Autorità cittadine e altre autorità pubbliche competenti; Parti economiche e sociali; Organismi che rappresentano la Società civile, partner ambientali, ONG, inclusione sociale).

Una valutazione positiva inoltre va data circa le *modalità di coinvolgimento del partenariato nella preparazione del POR*, con consultazioni avvenute sia attraverso gli incontri presso la sede regionale di Roma, ovvero sedi di istituzioni sul territorio laziale (Camere di Commercio), sia utilizzando strumenti informativi e interattivi on line per assicurare la più ampia adesione e partecipazione alla discussione (<http://partenariato.porfesr.lazio.it>). Il coinvolgimento del partenariato è avvenuto sulla base dei criteri richiamati dal Codice di Condotta Europeo e chiaramente esplicitati nel dispositivo della DGR di aprile 2014 che ha istituito il Tavolo di partenariato: – comunicare tempestivamente le informazioni pertinenti e renderle facilmente accessibili; – dare ai partner tempo sufficiente per analizzare e commentare i principali documenti preparatori, le ipotesi di policy del POR; – mettere a disposizione canali attraverso i quali i partner possono porre domande, fornire contributi ed essere informati del modo in cui le loro proposte sono state prese in considerazione; – divulgare i risultati delle consultazioni.

³⁵ Deliberazione di Giunta Regionale n. 204 del 23 aprile 2014

Sotto questo profilo, le azioni intraprese dalla Regione hanno favorito un ampio coinvolgimento e una partecipazione attiva delle parti, anche *in termini di accessibilità*. La proposta di POR descrive in modo esauriente le azioni intraprese a tal fine: incontri di lavori, tavoli territoriali, giornate di consultazione, e consultazioni attraverso la piattaforma informatica che hanno garantito la più ampia accessibilità. Nell'ambito della sezione "partecipa" della piattaforma informatica, infatti, per poter fornire il proprio contributo è sufficiente effettuare una registrazione sulla home page del sito con una procedura semplice e allineata con le buone pratiche e la normativa in materia di comunicazione online, compresa la privacy. Inoltre l'interfaccia della piattaforma si presenta con un approccio amichevole (user-friendly), con un'organizzazione per fornire il proprio contributo articolata rispetto alla proposta regionale di POR. Da questo punto di vista infatti, il riscontro è stato importante, con 415 soggetti registrati (tra utenti semplici e partecipanti al Tavolo) e l'invio di n. 78 contributi relativi ai diversi Risultati Attesi per ciascun Obiettivo Tematico.

Per quanto riguarda le *tematiche sulle quali si è sviluppata la discussione con il partenariato*, il confronto svolto, sulla base della documentazione fornita dalla Regione al partenariato, ha riguardato i diversi aspetti connessi alla preparazione del POR: dall'analisi ed identificazione dei fabbisogni del territorio regionale, alla selezione delle priorità e dei relativi obiettivi specifici, mediante un'analisi e una discussione dettagliata sulle c.d. "azioni cardine" proposte dall'Amministrazione regionale, nonché sugli obiettivi specifici/risultati attesi selezionati rispetto a quelli previsti dall'Accordo di Partenariato, alle previsioni di assegnazione dei finanziamenti, ed alle modalità di applicazione dei principi di parità tra uomini e donne, non discriminazione e dello sviluppo sostenibile. Su questi temi il partenariato ha interagito nel processo di consultazione per la preparazione del POR, sia in occasione degli incontri (anche sul territorio), ricorrendo in modo significativo alla presentazione di contributi scritti anche nell'ambito della piattaforma informatica dedicata che è stata aperta non solo ai partner componenti il Tavolo di partenariato, ma anche a tutti gli altri soggetti e/o organismi interessati (imprenditori, studiosi, associazioni, enti di ricerca, istituzioni, professionisti, cittadini).

Quanto, infine, alla *valutazione dei risultati della consultazione con il partenariato nella preparazione del POR* gli esiti osservati fanno ritenere che il contributo del partenariato abbia rivestito un ruolo importante nel processo di preparazione del POR, non soltanto in termini di informazione e di condivisione delle scelte strategiche della nuova programmazione, ma anche per la capacità dell'Amministrazione di raccogliere utili indicazioni e suggerimenti. Seppur la proposta di POR non descriva in maniera dettagliata quelli che sono stati i principali risultati della consultazione con il partenariato, dall'insieme delle informazioni raccolte e delle fonti consultate e sulla base della partecipazione agli incontri con il partenariato, il valutatore ritiene che la discussione partenariale sia riuscita a fornire in diversi casi utili indicazioni ai fini della formulazione del POR.

Passando, invece, a considerare le previsioni in merito *al coinvolgimento dei partner interessati nella fase di realizzazione, monitoraggio e valutazione del POR*, la proposta di Programma non descrive direttamente le azioni che potranno comportare il coinvolgimento dei partner nelle fasi di attuazione del Programma. Tuttavia è possibile rintracciare un richiamo indiretto nella descrizione dei Risultati Attesi dell'Asse Assistenza Tecnica dove si precede il potenziamento dei processi di consultazione pubblica collegati alla definizione di tutte le fasi del POR in modo da garantire la più ampia partecipazione dei cittadini.

DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI INERENTI IL COINVOLGIMENTO DEI PARTNER	PROPOSTA POR	ALTRE FONTI (*)
Modalità di coinvolgimento dei partner nella preparazione del PO	✓	✓
• Analisi e identificazione delle esigenze	✓	✓
• Definizione o selezione delle priorità e dei relativi obiettivi specifici	✓	✓
• Assegnazione dei finanziamenti		✓
• Applicazione dei principi orizzontali		✓
Modalità di selezione dei partner	✓	✓
Elenco dei partner coinvolti	✓	✓
Azioni intraprese per un ampio coinvolgimento e una partecipazione attiva delle parti, anche in termini di accessibilità	✓	✓
Principali risultati della consultazione con i partner		✓
Coinvolgimento dei partner interessati nella realizzazione, monitoraggio e valutazione del PO		✓

(*) Consultazioni partenariali, piattaforma informatica, amministrazione regionale

Concludendo la valutazione su questo importante aspetto della programmazione del POR, dall'analisi svolta si può dare un giudizio certamente positivo in merito al contributo strategico del partenariato alla preparazione del POR: la Regione ha infatti adottato un approccio in linea con il Codice di Condotta di Partenariato e con il RDC, riservando ampio spazio al partenariato con riferimento sia alle diverse aree di scelta programmatica (identificazione delle esigenze, selezione priorità, obiettivi specifici, azioni da attivare), sia alle modalità adottate che hanno garantito la più ampia accessibilità (riunioni presso la sede regionale, incontri articolati a livello territoriale, consultazioni informatiche on line), la tempestività e la trasparenza della consultazione nonché la partecipazione attiva dei partner.

In questa fase di preparazione del POR, il valutatore ritiene utile fornire alcuni consigli che se accolti potrebbero migliorare ulteriormente e valorizzare l'approccio adottato a livello regionale. Ci si riferisce in particolare a: (i) la possibilità di dare maggiore risalto e visibilità al valore aggiunto fornito dal partenariato nella fase di preparazione del POR, con particolare riguardo ai casi in cui le scelte strategiche sono state significativamente influenzate dai partner; (ii) la previsione di un'attività di sensibilizzazione e di informazione del partenariato nella fase di attuazione del POR, in merito ai risultati del Programma ed agli aspetti connessi alle procedure di rendicontazione, raccolta e qualità dei dati di monitoraggio. Rispetto a tali procedure, infatti, i partner pertinenti potrebbero svolgere un ruolo strategico, esercitando una importante funzione di sensibilizzazione nei confronti dei soggetti e degli organismi che rappresentano.

Valutazione delle procedure per la raccolta dei dati e la sorveglianza del POR

Il forte orientamento della nuova programmazione comunitaria 2014-2020 "ai risultati" che devono essere conseguiti dai Programmi comunitari implica una particolare attenzione alle procedure per la raccolta dei dati per la sorveglianza operativa delle azioni del POR. Infatti, accanto all'esigenza di garantire una raccolta tempestiva dei "dati" del programma al fine di contribuire al processo decisionale, alle attività di reporting generali e tematici ed alle valutazioni, vi è peraltro la novità prevista dai regolamenti comunitari che prevedono anche la "sospensione dei pagamenti" da parte della Commissione in casi di sussistenza di gravi carenze

nella qualità e nell'affidabilità del sistema di sorveglianza o dei dati su indicatori comuni e specifici adottati dal POR.

Il principale strumento per svolgere, tra le altre, le funzioni di sorveglianza e di raccolta dei dati individuato dalla UE, è rappresentato dalla informatizzazione dei dati a livello di progetto che devono essere raccolti per l'intero ciclo di vita delle operazioni, dalla presentazione della domanda di agevolazione, via via fino alla certificazione della spesa alla Commissione europea e alla conservazione dei dati e dei documenti raccolti. Per corrispondere a tale obbligo il RDC fissa la scadenza del 31 dicembre 2015, data entro la quale l'AdG dovrà garantire che tutti gli scambi di informazioni tra beneficiari e le tre Autorità del POR (AdG, AdC, AdA) e gli eventuali Organismi intermedi coinvolti possano essere effettuati mediante sistemi di scambio elettronico di dati, consentendo ai beneficiari di presentare tutte le informazioni una sola volta. Appare evidente dunque il ruolo centrale che riveste l'informatizzazione delle diverse fasi inerenti la gestione, sorveglianza, monitoraggio, valutazione, comunicazione e controllo del POR.

L'analisi effettuata dal valutatore, sull'esperienza della Regione Lazio relativamente alle procedure per il monitoraggio, la sorveglianza e la valutazione del programma consente di rilevare che l'Amministrazione regionale è pervenuta – attraverso successivi adeguamenti/implementazione del Sistema informatico del POR 2007 2013 – alla definizione di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione attuata nel Programma, e che assicura la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione. In tal senso si è espressa anche l'Autorità di Audit nell'ambito del Rapporto Annuale di Controllo 2013 che evidenzia in relazione all'*affidabilità dei sistemi di contabilità, monitoraggio e reporting* un giudizio positivo di funzionamento (funziona bene, sono necessari solo miglioramenti marginali).

Il parere positivo del Valutatore in relazione all'attuale esperienza regionale e in direzione dell'adattabilità delle procedure per il periodo 2014-2020, è espresso con particolare riguardo alle seguenti caratteristiche del sistema informatico che rappresentano elementi in grado di contribuire alla qualità ed affidabilità del sistema di monitoraggio e dei dati: (i) piena accessibilità a tutti i livelli interni all'amministrazione responsabile dell'attuazione del POR ed ai soggetti beneficiari; (ii) presenza di una struttura dedicata al coordinamento delle attività di monitoraggio e ad assicurare il corretto funzionamento del sistema informatizzato di gestione e monitoraggio, nonché la verifica della qualità e della completezza dei dati ai differenti livelli di dettaglio (Centro Unico di Rilevazione dati di Monitoraggio (CURM) presso l'Area "Programmazione negoziata per lo sviluppo locale"); (iii) gestione da parte del Sistema informatico dell'insieme dei dati obbligatori previsti dall'Allegato 3 del Regolamento (UE) 1083/2006 e smi; (iv) rispetto dei tempi stabiliti dal sistema nazionale di monitoraggio della programmazione unitaria nella trasmissione dei dati di monitoraggio a cadenza bimestrale e completezza del corredo informativo trasmesso; (v) disponibilità di un manuale ad uso strutture impegnate nella rilevazione dei dati nel sistema informatizzato costantemente aggiornato in funzione delle nuove funzionalità implementate; (vi) disponibilità per l'utente di report e altri strumenti di analisi, di report riepilogativi sull'andamento finanziario, procedurale e fisico; (vii) integrazione sul sistema di registri e archivi obbligatori per il POR (Registro dei Recuperi, delle Irregolarità, delle Dichiarazioni di Spesa, dei sopralluoghi e delle verifiche in loco, etc.); (viii) gestione informatica delle operazioni di Ingegneria Finanziaria

Per la programmazione 2014-2020 la Regione intende, attraverso il sostegno dell'Asse Assistenza Tecnica, pervenire — in continuità con l'impostazione del Sistema informatico del POR 2007-2013 — ad un Sistema informatizzato che garantisca il pieno adempimento ai nuovi requisiti regolamentari generali (RDC) e specifici (Regolamento Delegato di recente emanazione) nonché alle caratteristiche in corso di definizione — da parte dell'Amministrazione Nazionale in collaborazione con le Regioni — del nuovo Protocollo Unico di Colloquio per lo scambio dei dati della Programmazione 2014-2020

L'obiettivo è pervenire ad un Sistema di gestione completamente integrato ed interoperabile, sia per garantire lo scambio elettronico di tutte le fasi di attuazione (dalla presentazione on line delle domande, fino alla gestione di tutti i flussi documentali con i beneficiari e le altre Autorità), sia per avere un maggiore controllo delle fasi di avanzamento dei progetti e del rispetto dei cronoprogrammi di spesa a tutti i livelli.

L'attività di valutazione relativa alle procedure di sorveglianza e per la raccolta dei dati — in una fase ancora di preparazione del POR e di avvio della definizione dell'architettura del Sistema di Gestione e Controllo — potrà quindi essere completata a seguito di un più evoluto avanzamento nella definizione delle procedure da adottare anche ai fini dell'interazione con il Sistema Nazionale di Monitoraggio, soprattutto in considerazione del fatto che una delle principali criticità riscontrate dal sistema di sorveglianza e di raccolta dei dati può essere sicuramente ricondotto anche al complesso patrimonio informativo necessario ai sistemi regionali per colloquiare con il sistema nazionale, nonché a modalità operative adottate non sempre "univoche" che possono creare la non omogeneità dei dati raccolti. Sulla base delle scelte che verranno adottate, potrà inoltre essere possibile verificare la coerenza o meno delle procedure adottate rispetto alla tempistica della raccolta dei dati connessa agli adempimenti previsti dalla regolamentazione comunitaria (Comitati di sorveglianza, reporting, valutazioni, verifica riserva di efficacia, ecc.) nonché alle nuove procedure di certificazione della spesa per talune tipologie di interventi (strumenti finanziari).

Valutazione delle misure tese a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari

La strategia delineata dalla Regione nell'ambito del POR in relazione alle misure che si intende attivare per favorire la riduzione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari del Programma appare condivisibile alla luce dell'analisi condotta dalla Valutazione. Essa infatti integra sia le esigenze di semplificazione connesse al contesto di riferimento in cui si attua il Programma (interventi di *semplificazione normativa e amministrativa*), sia quelle più strettamente derivanti dagli obblighi e dagli adempimenti propri della regolamentazione dei fondi strutturali e di investimento europei (procedure del *sistema di gestione e controllo del POR*).

Una prima positiva riflessione di carattere valutativo si basa su quanto previsto dalla proposta di POR che descrive in modo sintetico, ma esaustivo le *principali azioni* già implementate e/o avviate per ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari, richiamando e descrivendo gli interventi di semplificazione normativa che, come noto, incidono in misura importante su tale aspetto garantendo la necessaria certezza giuridica ai beneficiari del POR nell'espletamento delle attività connesse alla realizzazione degli interventi finanziati. Gli interventi di semplificazione normativa avviati e/o in fase di implementazione risultano, infatti, di particolare interesse soprattutto per le Azioni da attivare nell'ambito dell'Asse 1 - *Ricerca e Innovazione* e dell'Asse 3 - *Competitività* del POR rivolti al sistema delle imprese anche in cooperazione con altri soggetti (interventi "taglia norme"; razionalizzazione legislativa: TU Commercio;

riunificazione normativa sulle Start Up d'Impresa e sull'imprenditoria giovanile e femminile; riunificazione normativa sull'accesso al credito; revisione disciplinare di settore: Distretti industriali, Cooperazione, Consorzi industriali). Di notevole interesse appaiono inoltre le azioni intraprese in un'ottica di semplificazione amministrativa, anche in questo caso con un pacchetto di misure fortemente orientato a ridurre gli oneri amministrativi a carico del sistema delle imprese, con particolare riguardo allo snellimento delle procedure (es. revisione TU sull'artigianato), al sostegno della promozione dell'imprenditorialità (riduzione dei tempi e costi di costituzione dell'impresa/ revisione dello Small Business Act SBA), semplificazione procedurale per l'accesso delle imprese agli interventi cofinanziati dal POR (semplificazione e omogenizzazione dei bandi pubblici per la presentazione delle domande da parte dei potenziali beneficiari e della relativa modulistica; valorizzazione della procedura telematica quale strumento di riferimento per le aziende nei rapporti con la Regione; istituzione nel sistema informatico regionale di un'area dedicata alla verifica immediata e trasparente dell'iter delle pratiche domande presentate).

La valutazione è certamente positiva, inoltre, se si considerano anche le *azioni previste* per favorire una riduzione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari, nell'ambito delle procedure che si prevede di adottare nell'ambito del futuro Sistema di Gestione e Controllo del POR. Le azioni previste dalla Regione, oltre ad essere pienamente coerenti con le norme e gli orientamenti comunitari possono avere sia effetti immediati di breve periodo, attraverso il ricorso previsto all'applicazione dei "costi semplificati" che con il nuovo dispositivo comunitario sembrano garantire — rispetto alla programmazione 2007-2013 — una maggiore certezza giuridica; sia ricadute di medio-lungo periodo, in relazione alle previsioni regolamentari inerenti l'introduzione del principio di proporzionalità in materia di controllo, ma anche la previsione di una tempistica differenziata per la conservazione dei documenti sulla base degli importi della spesa totale ammissibile delle operazioni.

Una valutazione più approfondita, tesa a verificare l'effettiva capacità di ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari del Programma, potrà essere svolta a seguito della messa in opera e dell'implementazione delle azioni delineate nell'ambito del POR.

9. ALLEGATO AL PARAGRAFO 4.2 – COERENZA ESTERNA

Tavola 1.a: ANALISI COERENZA ESTERNA GENERALE (ORIENTAMENTI EUROPEI e NAZIONALI) DEL POR FESR LAZIO

Tavola 2.a: ANALISI COERENZA ESTERNA CON ALTRI PROGRAMMI COFINANZIATI DA FONDI STRUTTURALI

Tavola 1.A: ANALISI COERENZA ESTERNA GENERALE (ORIENTAMENTI EUROPEI, NAZIONALI E REGIONALI) DEL POR FESR LAZIO

(Nel rispetto di quanto previsto nel Modello POR indicato dal Reg. 288/2014, gli obiettivi specifici sono esposti funzionalmente alla loro appartenenza alle priorità di investimento previste dal Reg. FESR 1301/2013)

Obiettivi Tematici	Obiettivi specifici del POR	Strategia Europa 2020	Raccomandazioni specifiche del Consiglio
1. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	1.5 Potenziamento delle capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I	L'obiettivo è direttamente collegato con la priorità europea 'Sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione' poiché riguarda la promozione dell'innovazione e del trasferimento di conoscenze. In particolare, esso risulta altamente coerente con le finalità dell'Iniziativa Faro 'L'Unione dell'Innovazione' in quanto comprende azioni per il rafforzamento delle infrastrutture di ricerca del sistema regionale nelle aree di specializzazione individuate dalla Smart Specialisation Strategy e, quindi, ha come scopo, in primo luogo, la promozione delle strutture di ricerca pubblici e privati e, secondariamente, lo sviluppo di network internazionali finalizzati ad assicurare un più ampio contenuto innovativo ai prodotti del sistema Lazio. Inoltre esso risulta indirettamente interconnesso con le altre due priorità della Strategia Europa 2020 (crescita sostenibile e crescita inclusiva) in quanto, attraverso le ricadute del sistema ricerca sul tessuto imprenditoriale regionale, è in grado di produrre effetti positivi sui livelli di competitività delle imprese e sull'occupazione.	L'obiettivo non risulta collegato alle Raccomandazioni del Consiglio, in quanto gli interventi a cui esso fa riferimento non rientrano nei campi trattati dalle Raccomandazioni. Le Raccomandazioni, infatti, riguardano aspetti più generali (riforme strutturali, obiettivi di bilancio, interventi nel mercato del lavoro e dei servizi, interventi di semplificazione delle procedure amministrative ed interventi sul settore bancario)
	1.2 Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale	L'obiettivo è direttamente collegato con la priorità europea 'Sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione' poiché riguarda la promozione dell'innovazione e del trasferimento di conoscenze. In particolare, esso risulta altamente coerente con le finalità dell'Iniziativa Faro 'L'Unione dell'Innovazione' in quanto comprende azioni per il rafforzamento delle infrastrutture di ricerca del sistema regionale nelle aree di specializzazione individuate dalla Smart Specialisation Strategy del Lazio e, quindi, ha come scopo, in primo luogo, l'incremento della qualità delle strutture di ricerca pubbliche e private e, secondariamente, l'intensificazione della collaborazione tra università, centri di ricerca, imprese e pubblica amministrazione anche attraverso il miglioramento della cooperazione tra sistema regionale e network di ricerca internazionali. Inoltre esso risulta indirettamente interconnesso con le altre due priorità della Strategia Europa 2020 (crescita sostenibile e crescita inclusiva) in quanto, attraverso le ricadute del sistema ricerca sul tessuto imprenditoriale regionale, è in grado di produrre effetti positivi sui livelli di competitività delle imprese e sull'occupazione.	L'obiettivo non risulta collegato alle Raccomandazioni del Consiglio, in quanto gli interventi a cui esso fa riferimento non rientrano nei campi trattati dalle Raccomandazioni. Le Raccomandazioni, infatti, riguardano aspetti più generali (riforme strutturali, obiettivi di bilancio, interventi nel mercato del lavoro e dei servizi, interventi di semplificazione delle procedure amministrative ed interventi sul settore bancario)

Obiettivi Tematici	Obiettivi specifici del POR	Strategia Europa 2020	Raccomandazioni specifiche del Consiglio
1. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	1.1 Incremento dell'attività di innovazione delle imprese	L'obiettivo è direttamente collegato con la priorità europea 'Sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione' di cui condivide le finalità relativamente al sostegno dei processi di innovazione delle imprese a più elevato contenuto tecnologico. In particolare, esso risulta altamente coerente con l'Iniziativa Faro 'L'Unione dell'Innovazione' poiché comprende interventi di sostegno alle imprese per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica e per lo sviluppo di programmi di ricerca e applicazioni tecnologiche nei settori individuati dalla Strategia di Specializzazione Intelligente della Regione. Inoltre esso va considerato indirettamente interconnesso con le altre due priorità della Strategia Europa 2020 (crescita sostenibile e crescita inclusiva) in quanto le azioni previste per il rafforzamento della ricerca e per la realizzazione di progetti ad alto contenuto tecnologico eserciteranno positivi effetti di crescita sulla competitività delle imprese e sull'occupazione.	L'obiettivo risulta non collegato ma potenzialmente collegabile alla Raccomandazione n.4 del Consiglio che richiamano all'esigenza di sostenere il flusso di credito necessario allo sviluppo delle attività produttive e di promuovere interventi di riforma del mercato del lavoro. In particolare la Raccomandazione 4 invita a migliorare e diversificare le politiche del credito alle attività produttive e a promuovere un maggiore e più efficiente sviluppo del mercato dei capitali. La Raccomandazione 5 richiama alla necessità di dare piena attuazione alle riforme del mercato del lavoro e della contrattazione salariale, anche nell'intento di assicurare una maggiore occupazione ai giovani e alle donne.
	1.3 Promozione di nuovi mercati per l'innovazione	L'obiettivo è direttamente collegato con la priorità europea "Sviluppare un'economia basata sull'innovazione" poiché interviene a favore della creazione di prodotti e servizi innovativi a partire dalla domanda di innovazione della PA e dei cittadini e, dunque, selezionando e realizzando interventi a supporto delle attività di ricerca in risposta a specifici fabbisogni tecnologici della Regione.. L'obiettivo risulta, inoltre, coerente con le finalità dell'Iniziativa Faro "L'Unione dell'Innovazione" poiché l'Azione corrispondente interviene sviluppando soluzioni progettuali innovative e nuovi mercati di sbocco di beni e servizi ad alto contenuto tecnologico. Inoltre esso risulta indirettamente interconnesso con le altre due priorità della Strategia Europa 2020 (crescita sostenibile e crescita inclusiva) in quanto le azioni previste per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili e per il rafforzamento della domanda di innovazione della PA contribuiranno ad accrescere la competitività delle imprese e a favorire positive ricadute sul sistema economico regionale nel suo complesso.	L'obiettivo è potenzialmente collegato alle Raccomandazioni 5 e 6 del Consiglio, in quanto la ricerca di soluzioni innovative ed un uso più intensivo delle tecnologie richiede necessariamente forze di lavoro qualificate rispondenti alle esigenze delle imprese e servizi pubblici per l'impiego più efficienti.
	1.4 Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta	L'obiettivo è direttamente collegato con la priorità europea "Sviluppare un'economia basata sull'innovazione", ed in particolare con le finalità dell'Iniziativa Faro "L'Unione dell'Innovazione" che prevede investimenti nello sviluppo di applicazioni innovative nelle imprese a forte contenuto tecnologico e di modelli di business in grado di favorire la nascita di start up innovative e di iniziative spin-off della ricerca.	L'obiettivo risulta direttamente collegato alle Raccomandazioni del Consiglio, ed in particolare con la Raccomandazione n.4 che invita a sostenere flussi di credito adeguati per lo sviluppo delle attività produttive. L'azione 1.4.1 prevede, infatti, nell'ambito del

Obiettivi Tematici	Obiettivi specifici del POR	Strategia Europa 2020	Raccomandazioni specifiche del Consiglio
	intensità di conoscenza		<p>Programma regionale “Start up Lazio” finalizzato a sostenere la creazione di nuove imprese e a diffondere la cultura imprenditoriale innovativa, l’attivazione di un Fondo di <i>Venture Capital</i> per fornire sostegno finanziario, ma anche expertise e know-how, a supporto delle iniziative imprenditoriali.</p> <p>L’OS 1.4 risulta , inoltre, indirettamente collegato con la Raccomandazione n. 5 in quanto l’avvio di start up innovative e di spin-off della ricerca nei settori ad alta applicazione di conoscenze individuati dalla <i>Smart Spacialization Strategy</i> della regione richiede, come richiesto anche dalla Raccomandazione 6, che siano assicurati i finanziamenti pubblici per il miglioramento della qualità dei programmi di istruzione superiore e della ricerca.</p>
2. Migliorare l’accesso alle ICT nonché l’impiego e la qualità delle medesime	2.1 Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga (“Digital Agenda” europea)	<p>L’obiettivo è direttamente collegato con la priorità europea ‘Sviluppare un’economia basata sulla conoscenza e sull’innovazione’ in quanto fa riferimento alla realizzazione di infrastrutture di connessione per la diffusione della banda larga e ultra larga necessarie per lo sviluppo della società digitale. In particolare, esso risulta coerente con le finalità dell’Iniziativa Faro ‘Un’agenda europea del digitale’, relative alla promozione di servizi digitali evoluti e reti di nuova generazione in grado di rispondere alle esigenze delle imprese, dei cittadini e delle istituzioni pubbliche. Inoltre esso risulta indirettamente interconnesso con la priorità della Strategia Europa 2020 ‘Crescita sostenibile’ in quanto lo sviluppo di servizi avanzati di connettività nei territori del Lazio e la realizzazione di reti di nuova generazione (accessi connettività a 30 Mpbs nelle aree bianche censite e a 100Mbps per parte dell’area metropolitana) apporteranno una maggiore fruizione di servizi innovativi on line per cittadini ed imprese e, quindi, una più efficiente valorizzazione delle risorse pubbliche e private regionali con positive ricadute sullo sviluppo socio-economico del Lazio.</p>	<p>L’obiettivo risulta direttamente collegato alla Raccomandazione n.7 del Consiglio che invita a dare completa attuazione alle misure di apertura del mercato nel settore dei servizi professionali e dei servizi pubblici locali, delle assicurazioni, del commercio al dettaglio e dei servizi postali. Il Por Lazio contribuisce in modo significativo alla ottemperanza di questa raccomandazione dato che attiva l’azione 2.1.1 “Contributo all’attuazione del Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga” che da sola assorbe il 65 per cento delle risorse assegnate all’Asse 2 “Lazio Digitale”.</p>
	2.2 Digitalizzazione dei processi amministrativi e	<p>L’obiettivo è direttamente collegato con la priorità europea ‘Sviluppare un’economia basata sulla conoscenza e sull’innovazione’ in quanto fa riferimento ad interventi di promozione ed alfabetizzazione nell’uso delle tecnologie digitali da parte di imprese, cittadini e Pubblica amministrazione. In</p>	<p>L’obiettivo risulta direttamente collegato sia con la Raccomandazione 3, che invita a rendere più efficienti i servizi della pubblica amministrazione e a migliorare il</p>

Obiettivi Tematici	Obiettivi specifici del POR	Strategia Europa 2020	Raccomandazioni specifiche del Consiglio
	diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili	particolare, esso risulta altamente coerente con le finalità dell’Iniziativa Faro ‘Un’agenda europea del digitale’ relativamente all’utilizzo e alla diffusione di moderni servizi online. L’obiettivo, infine, risulta indirettamente connesso alle altre due priorità della Strategia Europa 2020 (crescita sostenibile e crescita inclusiva) in quanto è in grado di produrre effetti positivi non solo sulla competitività delle imprese ma anche su una maggiore e più qualificata partecipazione dei cittadini alla Società dell’Informazione e ai servizi innovativi erogati dalla Pubblica amministrazione e dalle diverse attività (sociali, culturali, sanitarie) operanti a livello territoriale.	coordinamento tra i livelli amministrativi, sia con la Raccomandazione n.7 che chiede di semplificare il contesto normativo a vantaggio delle imprese e dei cittadini e promuovere l’apertura del mercato dei servizi. L’OS 2.2 prevede, infatti, con l’Azione 2.2.1, la realizzazione di un unico Data Center regionale per la diffusione di servizi e sistemi digitali interoperabili, i cui benefici dovrebbero sostanzarsi nella semplificazione e standardizzazione delle procedure amministrative e nella riduzione dei tempi di erogazione dei servizi ai cittadini.
OT 3. Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell’acquacoltura	3.5 Nascita e consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese	L’obiettivo è direttamente collegato con la priorità europea ‘Promuovere un’economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva’ in quanto prevede interventi di supporto allo sfruttamento di idee innovative e alla creazione di nuove imprese. In particolare, esso risulta altamente coerente con l’Iniziativa Faro ‘Una politica industriale per l’era della globalizzazione’ perché persegue le stesse finalità di sviluppo di nuova imprenditorialità creativa. Infine esso risulta indirettamente collegato alla priorità della Strategia Europa 2020 ‘Crescita inclusiva’ in quanto, attraverso la creazione di nuove imprese innovative e la loro messa a sistema nella regione, è in grado di produrre effetti positivi sulla crescita del reddito e dell’occupazione.	L’obiettivo risulta direttamente collegato alle Raccomandazioni del Consiglio n. 4 e n.5. La Raccomandazione n. 4 fa riferimento alla necessità di migliorare l’efficacia dell’intermediazione finanziaria nei riguardi delle imprese e di promuovere lo sviluppo dei mercati dei capitali per facilitarne l’accesso ai finanziamenti. L’Azione 3.5.1, prevedendo strumenti di supporto alla nascita di nuove imprese (creazione di uno Spazio Attivo per i servizi alle imprese) e l’attivazione di strumenti finanziari ad hoc per le fasi di avvio delle start up innovative (contributi a fondo perduto, investimenti nelle fasi <i>pre-seed e seed capital</i>) risponde in modo diretto a questa raccomandazione. La Raccomandazione n.5 fa riferimento, tra le riforme auspicate per il mercato del lavoro, ad interventi di promozione della partecipazione al lavoro, specialmente per le donne ed i giovani. L’Azione 3.5.1, prevedendo esplicitamente interventi a sostegno delle imprese a finalità sociali e socio educative (nidi privati anche aziendali) che necessitano di personale qualificato, soprattutto di genere femminile,

Obiettivi Tematici	Obiettivi specifici del POR	Strategia Europa 2020	Raccomandazioni specifiche del Consiglio
OT 3. Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura			collega in modo diretto l'obiettivo 3.5 con questa raccomandazione.
	3.3 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	L'obiettivo è direttamente collegato con la priorità europea 'Promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva' in quanto prevede il sostegno al riposizionamento competitivo dei sistemi produttivi regionali e di specifiche filiere verso settori ed aree tecnologiche in grado di valorizzare le risorse culturali, sociali, turistiche, e naturalistiche presenti nel territorio. L'obiettivo risulta, inoltre, indirettamente collegato alla priorità della Strategia Europa 2020 'Crescita inclusiva' in quanto, attraverso il riposizionamento dei sistemi imprenditoriali verso settori con forti ricadute economiche e a forte impatto sull'attrattività del territorio regionale, è in grado di creare nuove occasioni di sviluppo e di occupazione	L'obiettivo non risulta direttamente collegato alle Raccomandazioni del Consiglio, in quanto gli interventi a cui esso fa riferimento non rientrano nei campi trattati dalle Raccomandazioni. Tuttavia, una forma indiretta di collegamento può essere rintracciata con la Raccomandazione n.4, dove si chiede di diversificare e migliorare l'accesso delle imprese ai finanziamenti. L'Azione 3.3.1, nell'ambito del progetto integrato per la valorizzazione culturale di specifici ambiti tematici, prevede il finanziamento di piccoli progetti per la promozione del patrimonio storico-artistico della Regione (artigianato, eventi e performance artistiche, mostre e laboratori artistici)
	3.4 Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	L'obiettivo è direttamente collegato con la priorità europea 'Promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva' in quanto riguarda la promozione della competitività delle PMI, tramite il sostegno all'internazionalizzazione. In particolare, esso risulta altamente coerente con l'Iniziativa Faro 'Una politica industriale per l'era della globalizzazione' perché ne condivide la strategia, con particolare riferimento agli interventi previsti per favorire un maggiore livello di internazionalizzazione del sistema produttivo regionale attraverso il sostegno a progetti promossi da imprese (in forma singola o associata) con prodotti e servizi ad alto valore aggiunto ed il ricorso a strumenti innovativi di diffusione delle opportunità offerte dai mercati esteri delle aree di eccellenza regionale. Infine l'obiettivo può considerarsi coerente, seppure il collegamento sia indiretto , alla priorità della Strategia Europa 2020 'Crescita inclusiva' in quanto in grado di produrre ricadute positive sulla crescita del reddito e dell'occupazione.	L'obiettivo non è direttamente collegato alle Raccomandazioni.
OT 3. Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore	3.1 Rilancio della propensione agli investimenti del sistema	L'obiettivo è direttamente collegato con la priorità europea 'Promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva' riguardante la promozione della competitività delle PMI attraverso il sostegno agli investimenti produttivi. In particolare, esso risulta altamente	L'obiettivo non è con le Raccomandazioni

Obiettivi Tematici	Obiettivi specifici del POR	Strategia Europa 2020	Raccomandazioni specifiche del Consiglio
agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura	produttivo	coerente con l'Iniziativa Faro 'Una politica industriale per l'era della globalizzazione perché persegue le stesse finalità relativamente alla promozione di investimenti innovativi ed ecosostenibili, da realizzare attraverso il progetto di riconversione delle aree produttive in Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA), e l' attrazione di investimenti diretti esteri in alcuni settori di eccellenza della regione (dell'industria audiovisiva e cinematografica in particolare). Infine esso risulta indirettamente collegato alla priorità della Strategia Europa 2020 'Crescita inclusiva' in quanto in grado di produrre ricadute positive sul reddito e sull'occupazione.	
	3.6 Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura	L'obiettivo è direttamente collegato con la priorità europea 'Promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva' in quanto interviene per supportare le piccole e le medie imprese sia sul mercato interno che internazionale e per favorire una più ampia diffusione di strumenti alternativi di finanziamento idonei a sostenere progetti ed imprese innovative. In particolare, esso risulta altamente coerente con l'Iniziativa Faro 'Una politica industriale per l'era della globalizzazione' di cui condivide la strategia relativamente al miglioramento del clima imprenditoriale e delle condizioni di accesso al mercato del credito da parte delle imprese.	L'obiettivo può essere considerato direttamente collegato alla Raccomandazione n.4 che chiede di ampliare e diversificare l'accesso delle imprese ai finanziamenti e migliorare l'efficacia della intermediazione finanziaria. Un più ampio accesso al credito da parte delle imprese, sostenuto da strumenti di finanza innovativa, come quelli previsti dalla Azione 3.6.1 (Fondo di Riassicurazione, Fondo Centrale di Garanzia per le PMI, Fondo Rotativo per il Piccolo Credito), dall'Azione 3.6.3 (Finanza obbligazionaria innovativa) e dall'Azione 3.6.4 (Venture Capital per le start up d'impresa) concorrono a sostenere la capacità delle PMI di realizzare processi di innovazione e crescita sui mercati regionali, nazionali ed internazionali.
OT 4. Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	4.2 Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili	L'obiettivo è direttamente collegato con la priorità europea 'Sviluppare un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva'. La riduzione dei consumi energetici, lo sviluppo delle fonti rinnovabili e l'efficienza energetica sono i pilastri su cui costruire uno sviluppo sostenibile. In particolare, esso risulta altamente coerente con le finalità dell'Iniziativa Faro 'Una politica industriale per l'era della globalizzazione' perché prevede interventi per la riconversione ecologica delle aree produttive, per la riduzione dei consumi e dei costi energetici per le PMI e per l'integrazione delle fonti rinnovabili .	L'obiettivo non è collegato alle Raccomandazioni del Consiglio, in quanto gli interventi a cui esso fa riferimento non rientrano nei campi trattati dalle Raccomandazioni.
OT 4. Sostenere la transizione verso	4.1 Riduzione dei consumi	L'obiettivo è direttamente collegato con la priorità europea 'Sviluppare un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più	L'obiettivo non è collegato alle Raccomandazioni del Consiglio, in quanto gli

Obiettivi Tematici	Obiettivi specifici del POR	Strategia Europa 2020	Raccomandazioni specifiche del Consiglio
un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	competitiva'. La riduzione dei consumi energetici, lo sviluppo delle fonti rinnovabili e l'efficienza energetica sono i pilastri su cui costruire uno sviluppo sostenibile. In particolare, esso risulta altamente coerente con le finalità dell'Iniziativa Faro 'l'Unione dell'innovazione' all'interno del quale si colloca il piano d'azione per le tecnologie ambientali dell'Unione europea (<i>Eco-innovation Action Plan-EcoAP</i>) che prevede interventi per la riqualificazione energetica negli edifici e nelle strutture pubbliche ed il finanziamento di progetti di riconversione e rigenerazione in materia di ecoinnovazione.	interventi a cui esso fa riferimento non rientrano nei campi trattati dalle Raccomandazioni.
	4.6 Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane	L'obiettivo è direttamente collegato con la priorità europea 'Sviluppare un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva' in quanto rivolto a favorire una mobilità, in particolare nel settore del trasporto pubblico, a basso impatto ambientale. L'obiettivo risulta inoltre altamente coerente con le finalità dell'Iniziativa Faro 'l'Unione dell'innovazione' all'interno della quale si colloca il piano d'azione per le tecnologie ambientali dell'Unione europea (<i>Eco-innovation Action Plan-EcoAP</i>) che prevede finanziamenti di progetti in materia di eco innovazione.	L'obiettivo non è collegato alle Raccomandazioni del Consiglio
OT 5. Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	5.1 Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	L'obiettivo è direttamente collegato con la priorità europea 'Sviluppare un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva'. In particolare, esso risulta coerente con l'Iniziativa Faro "Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse" in quanto promuove interventi per l'aumento delle capacità di prevenzione e di resilienza delle infrastrutture nei territori ad elevato rischio al dissesto idrogeologico.	L'obiettivo non è collegato alle Raccomandazioni del Consiglio, in quanto gli interventi a cui esso fa riferimento non rientrano nei campi trattati dalle Raccomandazioni.

Tavola 2.A: ANALISI COERENZA ESTERNA CON ALTRI PROGRAMMI COFINANZIATI DA FONDI STRUTTURALI

(Nel rispetto di quanto previsto nel Modello POR indicato dal Reg. 288/2014, gli obiettivi specifici sono esposti funzionalmente alla loro appartenenza alle priorità di investimento previste dal Reg. FESR 1301/2013)

Obiettivi Specifici del POR	Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Lazio 2014-2020 (versione del 17.07.2014)	POR FSE Regione Lazio 2014-20 (versione del 22.07.2014)
1.5 Potenziamento della capacità di sviluppare l'eccellenza della R&I	L'obiettivo non risulta collegato con alcuna Focus Area del PSR	L'obiettivo può essere considerato sinergico agli obiettivi specifici del POR FSE, ed in particolare con l'Asse 3 OS 10.5 'Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente', che prevede espressamente, ai fini del rafforzamento del sistema innovativo regionale e dell'incremento della collaborazione tra imprese e strutture di ricerca pubblica, iniziative di programmazione integrata con gli OS 1.1 e 1.2. Gli interventi previsti riguardano principalmente il potenziamento del raccordo tra istruzione universitaria e sistema produttivo e l'attivazione di percorsi di alta formazione post laurea presso specifici istituti di ricerca. Si tratta, in definitiva, di interventi che concorrono congiuntamente al rafforzamento del sistema innovativo regionale e all'integrazione tra imprese e strutture di formazione e ricerca, promossi dal POR FESR
1.2 Rafforzamento del sistema innovativo regionale e incremento della collaborazione tra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento	L'obiettivo è complementare alla Focus area 1.A 'Sostenere azioni di informazione a favore dell'innovazione, della cooperazione e dello sviluppo di conoscenze nelle zone rurali' e alla Focus area 1.B 'Promuovere forme di conoscenza innovative e sostenibili stimolando la cooperazione tra aziende'. Entrambi i programmi prevedono di agire con più incisività sull'offerta di conoscenza ed innovazione regionale ma in aree e con tipologie di intervento diverse collegate alla diversa specificità dei settori interessati dai due programmi. Nell'OS 1.2 la regione punta al rafforzamento dei cluster tecnologici mentre nei Focus 1A e 1B l'intervento del PRS è rivolto a sostenere l'innovazione e a rafforzare la cooperazione tra il mondo della ricerca e gli operatori del settore agricolo, silvicolo, agroalimentare e delle aree rurali.	L'OS 1.2 si pone in collegamento sinergico con il POR FSE in linea con quanto indicato per il precedente OS 1.5.
1.1 Incremento delle attività di innovazione delle imprese	L'obiettivo risulta integrato alla Focus Area 2A 'Sostenere l'introduzione di processi innovativi e sostenibili a supporto della competitività aziendale', e alla Focus Area 1B 'Promuovere forme di conoscenza innovative e sostenibili stimolando la cooperazione tra aziende' in quanto entrambi i programmi promuovono la diffusione della conoscenza e dell'innovazione, la cooperazione tra aziende e il sostegno di attività di ricerca e sviluppo a supporto della competitività, anche se per tipologie di imprese diverse (industriali e dei servizi nel primo caso, agricole nel secondo caso)	L'obiettivo può essere considerato sinergico agli obiettivi specifici del POR FSE, ed in particolare con l'Asse 3 OS 10.5 'Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente', che prevede espressamente, ai fini del rafforzamento del sistema innovativo regionale e dell'incremento della collaborazione tra imprese e strutture di ricerca pubblica, iniziative di programmazione integrata con gli OS 1.1 e 1.2. Gli interventi previsti riguardano principalmente il potenziamento del raccordo tra istruzione universitaria e sistema produttivo e l'attivazione di percorsi di alta formazione post laurea presso specifici istituti di ricerca. Si tratta, in definitiva, di interventi che concorrono congiuntamente al rafforzamento del sistema innovativo regionale, alla realizzazione di programmi di ricerca industriale e all'integrazione

Obiettivi Specifici del POR	Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Lazio 2014-2020 (versione del 17.07.2014)	POR FSE Regione Lazio 2014-20 (versione del 22.07.2014)
		tra sistema delle imprese e strutture di formazione e ricerca.
1.3 Promozione di nuovi mercati per l'innovazione	L'obiettivo è complementare con la Focus Area 1.A del PSR 'Sostenere azioni di informazione a favore dell'innovazione, della cooperazione e dello sviluppo di conoscenze nelle zone rurali', in quanto entrambi i programmi intendono sostenere progetti di diffusione dell'innovazione e della conoscenza, anche se nel caso del POR Lazio l'OS 1.3 è particolarmente rivolto a rafforzare la domanda di innovazione della PA quale leva trainante per una crescita orientata all'innovazione. Nonostante i beneficiari degli interventi siano diversi, si rileva un possibile pericolo di sovrapposizione di interventi in quanto tra le industrie innovative che il POR FERS intende sostenere è fatta specifica menzione ad uno dei settori di eccellenza indicati dalla Strategia di specializzazione intelligente della regione, l' <i>agrifood</i> , che rappresenta a sua volta un importante settore a qualità riconosciuta per il PSR. Un coordinamento ed un'integrazione maggiore tra i due programmi relativamente agli interventi previsti per questo settore è ritenuto indispensabile.	L'obiettivo specifico può essere considerato sinergico con le azioni previste dall'Asse 3 OS 10.4 'Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo' in quanto punta a porre in essere interventi in grado di selezionare nuovi mercati per la ricerca tecnologica e per l'innovazione, e quindi di fatto accresce il fabbisogno di risorse umane qualificate da parte delle imprese più innovative, producendo in tal modo effetti di rafforzamento delle finalità perseguite dall'OS 10.4 del FSE. Trattandosi, tra l'altro, di obiettivi che non prevedono aree di intervento coincidenti, non vi sono rischi di sovrapposizione tra i due programmi.
1.4 Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza	L'obiettivo risulta integrato alla Focus Area 2B 'Promuovere la nascita di nuove aziende agricole'. Entrambi i programmi promuovono interventi a sostegno della nascita di aziende innovative e che realizzano produzioni di qualità riconosciuta, ma in ambiti settoriali diversi (start-up innovative ad alto contenuto tecnologico ed iniziative di spin-off della ricerca nei settori delle 3S nel FERS; sviluppo di filiere corte a vantaggio dei sistemi turistici ed insediativi regionali e di produzioni biologiche e di qualità nel PSR)	Anche questo obiettivo può considerarsi sinergico alla strategia del programma del FSE, ed in particolare con l'Asse 3 OS 10.4 'Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo' in quanto si tratta di interventi finalizzati ad innalzare e riqualificare i livelli di competenza dei lavoratori per aumentarne la partecipazione al mercato del lavoro.. L'OS 1.4 punta a sostenere e consolidare imprese innovative ad alta intensità di conoscenza in linea con le strategie di specializzazione intelligente della regione. Un obiettivo che evidentemente necessita di competenze di alto profilo e di forti legami tra ricerca regionale e sistema di imprese, e di qui il collegamento sinergico, ma anche il rafforzamento con le priorità d'investimento previste dall'OS 10.4 del FSE.
2.1 Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga ("Digital Agenda" europea)	L'obiettivo risulta complementare alla Focus area 6.C 'Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali'. In queste aree occorre garantire l'accesso alla rete internet a banda larga al fine di ridurre il digital divide infrastrutturale esistente e sviluppare la competitività delle imprese, garantendo anche nelle aree rurali servizi ICT in linea con gli obiettivi dell'Agenda digitale europea.	L'obiettivo specifico non è direttamente collegato alla strategia del programma del FSE.
2.2 Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili	L'obiettivo risulta complementare alla Focus area 6C 'Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali' in quanto persegue finalità (facilitazione e promozione dell'uso delle tecnologie digitali ai cittadini e alle imprese) che non solo risultano allineate al PSR ma, promuovendo reti e tecnologie avanzate in materia di economia digitale e contribuendo in tal	L'obiettivo specifico non è direttamente collegato alla strategia del programma del FSE. Un collegamento potenziale può essere ravvisato con l'Asse 3 OS 10.4 'Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, dell'inserimento/reinserimento lavorativo' che prevede interventi finalizzati ad innalzare e riqualificare i livelli di competenza dei lavoratori. La realizzazione di una unica piattaforma telematica regionale che metta a sistema e standardizzi i

Obiettivi Specifici del POR	Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Lazio 2014-2020 (versione del 17.07.2014)	POR FSE Regione Lazio 2014-20 (versione del 22.07.2014)
	modo a ridurre il digital divide nelle aree più svantaggiate della regione, concorrono a rafforzare gli obiettivi di entrambi i programmi.	procedimenti amministrativi per tutti i Comuni della regione (singoli e associati) che gestiscono lo sportello unico, come previsto dall’Azione 2.2.1, rinvia necessariamente al tema delle azioni da porre in essere per accrescere le competenze dei lavoratori che operano nei vari ambiti della PA interessati dal data center e, quindi, anche agli interventi previsti dall’OS 10.4 per aggiornare le competenze rivolte a tutte le forze di lavoro, incluse le competenze digitali. Anche in questo caso, si ritiene utile che l’OS 2.2 faccia riferimento all’integrazione e ai collegamenti potenziali esistente con le azioni individuare dal FSE per l’OS 10.4
3.5 Nascita e consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese	L’obiettivo risulta complementare alla Focus Area 2B ‘Promuovere la nascita di nuove aziende agricole’ e alla Focus Area 6.a ‘Stimolare la diversificazione delle attività agricole e non agricole nelle aree rurali’ in quanto si tratta di iniziative di promozione dell’imprenditorialità e di sostegno alla creazione di nuove aziende che interessano tipologie di settori diversi. Infatti, il PSR interviene a favore delle aziende agricole e/o collegate alle filiere locali, il POR FESR a favore delle imprese industriali e dei servizi. Una possibile forma di sovrapposizione di interventi potrebbe, tuttavia, emergere relativamente alle azioni previste da entrambi i programmi per le aree interne, ed in particolare le azioni a sostegno della nascita di imprese nel settore sociale ed in quello della valorizzazione del patrimonio storico-culturale, ambientale e turistico. In queste aree si rende necessario assicurare, sia nella identificazione dei progetti da finanziare che dei relativi beneficiari, il maggiore coordinamento possibile dei piani di intervento del FESR e del PSR.	L’obiettivo specifico del POR FESR, pur non essendo direttamente collegato al FSE, si integra in modo complementare con esso, ed in particolare con gli obiettivi dell’Asse 3 del POR FSE (OS 10.4, OS 10.5 e OS 10.6), 8.2, 8.7). Gli interventi previsti da questi obiettivi, per accrescere le competenze della forza lavoro, potenziare il settore dell’offerta formativa universitaria in tutte le sue componenti, specializzare i percorsi di istruzione tecnica e professionale in funzione dei fabbisogni delle imprese regionali, si integrano di fatto con quelli perseguiti dall’OS 3.5 relativamente alla creazione di nuove imprese innovative e al consolidamento o nascita di imprese nel settore sociale. Il collegamento esistente tra gli obiettivi specifici qui individuati tra l’Asse 3 del POR FESR e l’Asse 3 del POR FSE richiede che si attivi, al fine di evitare che i percorsi di qualificazione del sistema di istruzione siano disgiunti dai fabbisogni formativi e occupazionali dei settori individuati dal FESR, una programmazione congiunta tra i due Fondi indirizzata sia ad identificare e selezionare interventi di formazione in linea con le richieste delle imprese e dei servizi professionali sui quali la regione intende investire nel prossimo settennio, sia a definire i potenziali destinatari e beneficiari dei singoli interventi.
3.3 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	L’obiettivo risulta complementare alle Focus Area 2.A e 6.A già descritte per l’OS 3.5, in quanto si tratta di iniziative di promozione dell’imprenditorialità e di consolidamento e diversificazione dei sistemi produttivi, anche se per tipologie di settori diversi. Tuttavia, la diversificazione produttiva e la valorizzazione di specifiche filiere collegate alle risorse culturali del territorio e dei servizi turistici, i risultati attesi dall’OS 3.3, possono sovrapporsi alle iniziative di sviluppo di attività extra - agricole legate, ad esempio a attività sociali, turistiche, ambientali che il PSR intende promuovere nelle aree rurali. Anche per questo obiettivo specifico si ritiene necessario assicurare, nella fase di identificazione sia dei progetti da finanziare che dei relativi beneficiari, il maggiore coordinamento possibile dei piani di intervento del FESR e del PSR..	L’obiettivo non risulta direttamente collegato con nessun obiettivo specifico del POR FSE ma è complementare con l’Asse 3 ‘Investire nelle competenze, nell’istruzione e apprendimento permanente’, ed in particolare con gli obiettivi OT 10.4 e 10.6 in quanto le azioni previste dal’OS 3.3 per il riposizionamento competitivo dei sistemi produttivi territoriali (, evoluzione delle filiere produttive e valorizzazione culturale del territorio e dei servizi turistici) trovano una loro sponda applicativa negli interventi del FSE volti a modernizzare i sistemi di insegnamento e di formazione e a sviluppare le competenze richieste per l’ammodernamento ed il consolidamento delle attività produttive e dei cluster tecnologici regionali. Si ritiene necessario, anche per questo obiettivo specifico, che vengano evidenziati in modo puntuale, nella fase di attuazione dei programmi, sia le aree di intervento e i fabbisogni specifici di formazione richiesti dal mercato del lavoro e dalle imprese, i cui percorsi di riqualificazione e aggiornamento professionale dovranno essere definiti e finanziati dal FSE,
3.4 Incremento del livello di	L’obiettivo non risulta collegato con nessuna Focus area del PSR.	L’obiettivo non risulta collegato con nessun obiettivo specifico del POR FSE,

Obiettivi Specifici del POR	Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Lazio 2014-2020 (versione del 17.07.2014)	POR FSE Regione Lazio 2014-20 (versione del 22.07.2014)
internazionalizzazione dei sistemi produttivi		anche se una forma di complementarietà con gli obiettivi dell'Asse 3 OS 10.4 e 10.6 del FSE è ravvisabile nella misura in cui la formazione di personale qualificato e con competenze ed esperienze maturati in percorsi integrati di formazione tra le scuole ed il mondo del lavoro può positivamente contribuire a rafforzare i processi di specializzazione delle imprese, ed in particolare modo di quelle maggiormente orientate ad aprirsi verso nuovi mercati di esportazione.
3.1 Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	L'obiettivo risulta integrato con le finalità perseguite dal PSR, ed in particolare con le Focus Area 2A, 2B, 3A e 3B1, in quanto si tratta di azioni coincidenti rivolte a superare la tradizionale criticità delle imprese, specie quelle di minore dimensione, cioè la carenza di risorse finanziarie e le difficoltà di accesso al credito. La propensione del sistema produttivo regionale, sia agricolo che industriale, commerciale ed artigianale, ad innovare e ad ammodernarsi, necessita del supporto pubblico anche per il rilancio degli investimenti e di nuovi strumenti finanziari per le imprese più innovative e ad elevata sostenibilità ambientale. Trattandosi di interventi che interessano beneficiari diversi non sembrano sussistere rischi di sovrapposizione tra i due programmi.	L'obiettivo non risulta collegato con nessun obiettivo specifico del POR FSE. .
3.6 Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura	L'obiettivo risulta integrato in particolare con la Focus Area 3B 'Sostenere la prevenzione e gestione dei rischi aziendali con particolare riguardo alla prevenzione delle calamità e al ripristino del potenziale agricolo danneggiato'. Trattandosi di interventi che interessano sia tipologie di rischio che beneficiari diversi, accesso al credito, fallimenti di mercato e start up innovative per il FESR e accesso al credito e rischi di perdita economica e produttiva derivanti da eventi atmosferici nel settore agricolo per il PSR, non sembrano sussistere rischi di sovrapposizione tra i due programmi	L'obiettivo non risulta connesso con nessun obiettivo specifico del POR FSE.
4.2 Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili.	L'obiettivo risulta integrato con i Focus delle Aree 5B 'Sostenere l'adozione di tecniche e processi ad elevata efficienza energetica nell'agricoltura e agroindustria anche attraverso la cooperazione con il mondo della ricerca e gli enti locali territoriali'; 5C 'Sviluppare le bioenergie limitando la sottrazione di suolo agricolo e valorizzare i sottoprodotti e gli scarti dell'agricoltura, della silvicoltura e dell'industria alimentare'; 5D 'Ridurre i livelli di emissione di gas ad effetto serra da input agricoli (fertilizzanti azotati) e da deiezioni zootecniche'. Si tratta, infatti, di interventi che perseguono le stesse finalità perché vanno in direzione di una riduzione dei consumi di energia, di emissioni inquinanti e di processi che utilizzano fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica e termica. I settori ed i beneficiari interessati dai due programmi sono diversi, il settore industriale nel POR FESR ed il settore agricolo, agroforestale e zootecnico nel PSR.	L'obiettivo non risulta collegato direttamente con nessun obiettivo specifico del POR FSE, anche se un collegamento potenziale può essere ravvisato, in particolare, con l'Asse 3 OS 10.4, nel quale sono previsti interventi di miglioramento dei sistemi di istruzione e formazione regionale, con particolare attenzione alla formazione permanente nelle attività produttive e nei settori più innovativi ed ecosostenibili (energie rinnovabili, nuovi materiali, bioedilizia, <i>green technology</i>). Anche per questo obiettivo specifico si rende necessario specificare meglio le modalità di integrazione con i programmi di qualificazione formativa individuati dal FSE (OS 10.4) nell'intento di evitare modelli di specializzazione professionale disaccoppiati dalle esigenze formative ed occupazionali delle imprese regionali.

Obiettivi Specifici del POR	Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Lazio 2014-2020 (versione del 17.07.2014)	POR FSE Regione Lazio 2014-20 (versione del 22.07.2014)
4.1 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	L'obiettivo non è collegato con nessuna Focus area del PSR.	L'obiettivo non risulta connesso con nessun obiettivo specifico del POR FSE.
4.6 Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane	L'obiettivo non è collegato collegato con nessuna Focus area del PSR.	L'obiettivo non risulta connesso con nessun obiettivo specifico del POR FSE.
5.1 Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	L'obiettivo risulta complementare con il Focus Area 3B 'Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali con particolare riguardo alla prevenzione delle calamità' in quanto prevede interventi infrastrutturali di difesa dai rischi di dissesto idrogeologico e di rigenerazione dei bacini idrogeografici. Le misure previste dal PSR sono dirette al ripristino del potenziale produttivo agricolo e zootecnico e delle infrastrutture agricole danneggiate da calamità naturali e da eventi estremi a seguito dei cambiamenti climatici. Si tratta, quindi, di interventi che, pur interessando settori e beneficiari diversi, rafforzano le strategie dei due programmi per la riduzione dei rischi a carattere idrogeologico.	L'obiettivo non risulta connesso con nessun obiettivo specifico del POR FSE.

ⁱ Regolamento di Esecuzione (UE) N. 215/2014 della Commissione del 7 marzo 2014, Allegato I, Campo di intervento 069 "Sostegno ai processi di produzione rispettosi dell'ambiente e all'efficienza delle risorse nelle PMI".